TORINO
Anno 71 Num. 21
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
24 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 53-953. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 156, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 41, Trimestre L. 21 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1500

Un colloquio conclusivo tra il Duce e Goering
alla presenza del Ministro Galeazzo Ciano

Il cordiale saluto di Mussolini all'Ospite tedesco che ha lasciato Roma - Calorose manifestazioni di popolo

BALUARDO SICURO

Il Ministro Goering ha lasciato Roma dopo avere avuto un nuovo lungo colloquio riassuntivo col Duce. La linea politica tracciata negli incontri del nostro Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano a Berlino e a Berchtesgaden e dal Duce lapidariamente definita colla frase dell'asse Roma-Berlino, si sviluppa in profondità, superando le insidie, le manovre e le presunte contraddizioni di tanta gente in malafede.

Quando si trattò di concretare l'amicizia e la collaborazione fra i due Paesi in direttive che confermassero la solidarietà manifestatasi in occasione della difficilissima prova dell'impresa etiopica, si disse che i residui di ostilità fra l'Italia e l'Inghilterra avrebbero impedito il riavvicinamento italo-tedesco. Con immediata inversione, quando fu concluso il *gentlemen's agreement* si asserì nei soliti ambienti che l'accordo Ciano-Drummond era sostanzialmente diretto a indebolire l'amicizia fra Italia e Germania. Era l'assurdo logico con scopi polemici; i fatti si sono subito incaricati di smentire simili interpretazioni della politica estera fascista coerente, rettilinea, realistica in sommo grado.

L'asse Roma-Berlino è un punto fermo; gli ultimi eventi lo hanno rafforzato sino a costituire un cardine in un indirizzo ricostruttivo della politica europea. E poichè né noi né i tedeschi procediamo per esclusivismi la via è aperta per le più larghe e feconde collaborazioni. Naturalmente la situazione di Spagna resta la pietra di paragone delle sincere volontà di equilibrio e di pace; o poichè noi non ci bendiamo gli occhi perseguendo progetti di compromessi democratici che sono fuori dalla realtà, riteniamo che l'integrità della Spagna e la pace in Europa potranno essere salvaguardate solo attraverso la vittoria di coloro che rappresentano la vera Spagna: i nazionalisti raccoltisi sotto le bandiere di Franco. Questo è il centro del problema; nessun giuoco oratorio, nessun palliativo diplomatico potranno eliminare la fatale necessità che la Spagna abbia un vero governo, il suo governo di ordine e di rigenerazione.

Separare le proprie responsabilità, che arrivano fino alla complicità, dal bolscevismo, ecco il comandamento dell'ora che dovrà imporsi a quegli uomini e a quei governi che sono sinceramente ansiosi di sollevare il nostro Continente dall'incubo di catastrofi.

I colloqui di Roma hanno servito di punto di orientamento, mentre altrove è la confusione scandalistica o l'incertezza che non sa spogliarsi di preconcetti ideologici. La solida impostazione dell'amicizia e della collaborazione italo-tedesca è un fattore decisivo che mentre gioverà a far riflettere i sobillatori e i propalatori di notizie tendenziose sul tipo di quella recente dello sbarco di soldati germanici nel Marocco, contribuirà d'altra parte a far convergere gli assenti e i timidi in uno sforzo pacifico di collaborazione europea. Comunque, di fronte a tutte le incognite, l'asse Roma-Berlino è il baluardo sicuro nella lotta per la civiltà minacciata. Sono due popoli giovani, ardenti, che hanno risolto in sè con Rivoluzioni feconde i problemi del secolo e che sono pronti e capaci di affrontare tutte le responsabilità.

Il comunicato

La partenza da Roma

ROMA, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri, conte Ciano, S. E. Hermann Goering, col quale ha avuto un colloquio riassuntivo durato due ore sugli argomenti che avevano fatto oggetto delle precedenti conversazioni.

La stessa cordialità che ha caratterizzato l'arrivo del generale Goering e poi il suo soggiorno in Italia, ha dato questa sera l'impronta alla partenza dell'ospite che è avvenuta alle 19 dalla stazione Termini. Il Duce, il Governo e il popolo si sono recati a manifestare al rappresentante della Nazione a cui ci legano così stretti vincoli di collaborazione, i sentimenti che animano l'Italia fascista verso la Germania hitleriana. Anche questa volta la stazione Termini è stata adorna di piante, di fiori, di bandiere italiane e germaniche intrecciate. La sala Reale, soffice di tappeti e sfavillante di luci era stata trasformata in un giardino. Carabinieri in alta uniforme erano schierati agli ingressi e sul marciapiedi, presso il binario sul quale era già pronto il treno speciale: prestava servizio d'onore una compagnia di avieri con bandiera e fanfara. Sul piazzale esterno della stazione si sono raccolte le rappresentanze dei Fasci romani con i gagliardetti dei Gruppi rionali; le associazioni combattentistiche, i Giovani fascisti con bandiere e fanfare e un foltissimo stuolo di ufficiali delle varie armi. Dietro, una vasta folla, tra cui molti cittadini germanici residenti a Roma, si apprestava a dare al generale Goering il più caldo saluto e intanto lanciava vibranti evviva all'Italia e alla Germania.

Alla stazione di Termini

Poco dopo le 18 è cominciato l'afflusso delle autorità. Hanno notato Ministri, Sottosegretari, il Prefetto e il Governatore di Roma, il Segretario federale dell'Urbe, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri, il direttore generale delle Ferrovie, il Comandante della zona aerea territoriale, molti ufficiali generali delle varie armi, alti funzionari del Ministero degli Esteri, i funzionari dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale e di quella presso il Vaticano. Erano presenti anche in divisa numerosi gregari delle formazioni hitleriane d'Italia con il loro comandante e manipoli di giovanetti e giovinette delle associazioni giovanili con la croce uncinata al braccio e le loro bandiere.

Alle 18,45, accolto sulla piazza da entusiastiche manifestazioni, il cui clamore sovrecchiava le note di Giovinezza intonate dalle fanfare, è giunto il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Il Duce, che indossava la divisa di Comandante della Milizia, ha risposto con il saluto romano alle rinnovate manifestazioni della folla. Quindi, attraverso la saletta reale, ha fatto ingresso nella stazione. Al suo apparire sotto la tettoia, la compagnia della R. Aeronautica ha presentato le armi, mentre la fanfara intonava la Marcia Reale e l'inno Giovinezza e le formazioni hitleriane, dopo aver levato il braccio salutavano il loro «heil» tonante.

Cordiale congedo

Il Duce, seguito dal conte Ciano, che indossava anch'egli la divisa di Console generale della Milizia, ha passato in rivista il reparto armato e poi le formazioni hitleriane, trattenendosi infine a conversare con le autorità presenti. Qualche minuto dopo giungevano il generale Goering, la signora Goering e il primo segretario dell'ambasciata di Germania von Plessen. Gli applausi della folla si sono levati altissimi mentre le musiche suonavano l'inno germanico e quello hitleriano. Il primo ministro prussiano, che indossava la divisa di Capo degli aviatori, ha sostato brevemente sulla piazza, salutando militarmente. Quindi è entrato nella saletta Reale dove gli si sono fatti incontro il Duce e il ministro Ciano. L'incontro è stato cordialissimo. Il Capo del Governo ha offerto alla signora Goering un superbo mazzo di orchidee, altri fiori sono stati dati alla eletta signora dal Governatore di Roma.

Quando il generale Goering e il Duce sono apparsi sotto la tettoia la compagnia di avieri ha presentato le armi e hanno risuonato le note dell'inno germanico subito seguito dalla Marcia Reale. Il Capo del Governo e il generale Goering hanno passato in rivista il reparto quindi le formazioni hitleriane hanno sfilato dinanzi alle illustri personalità sollevando il braccio nel saluto. Presso lo sportello del vagone centrale che era tutto illuminato, il generale Goering ha preso commiato dal Duce e dal Ministro Ciano, dopo aver nuovamente espresso tutta la sua soddisfazione per l'ospitalità trovata tra noi e per il calore delle accoglienze del popolo che dovunque ha trovato. Uguali espressioni ha avuto la signora Goering. Quindi i due ospiti sono saliti in treno affacciandosi al finestrino e continuando a conversare con le autorità italiane. Alle 19 precise il treno si è mosso, mentre la fanfara suonava ancora una volta l'inno germanico. Il generale Goering sporgeva dal finestrino il braccio teso nel saluto, mentre il convoglio usciva lentamente dalla stazione.

Quando il Duce, lasciata la stazione, è apparso sul piazzale esterno, una nuova vibrante manifestazione di popolo lo ha salutato.

La polemica tedesca
sugli atteggiamenti inglesi

Berlino, 23 notte.

La polemica di stampa sembra a poco a poco far luogo agli uomini di Stato che hanno già chiesto la parola e vivissima è oggi, qui, l'attesa per il discorso che il signor Blum pronuncierà domani nella grande manifestazione del Fronte popolare, discorso che insieme con quello di Eden andrà a formare indubbiamente l'indieme degli elementi ai quali, nella tranquillità del suo ritiro di Berchtesgaden, il Führer si appresta a rispondere nell'annunciato discorso, del quale, per altro, ufficialmente non vengono ancora indicate nè la data nè la circostanza. Anche la consegna della nota di risposta alla nota inglese sulle non ingerenze, sembra dire la sorte di questa pausa di attesa, e la voce che corre qui è che essa non sarà consegnata prima di lunedì, di concerto sempre con quella italiana.

Nuovi punti sugli i

La stampa prosegue intanto a mettere ancora qualche punto sugli «i» del discorso di Eden. Due agenzie ufficiose, intanto, la *Corrispondenza politico diplomatica* e la *Corrispondenza nazionalsocialista*, si domandano oggi se il signor Eden non abbia per caso sentito il frastuono delle bombe di Lisbona; e tutte e due traggono le conseguenze e gli ammonimenti necessari da questo avvenimento circa la natura evidentemente espansiva del bolscevismo sovietico, che come una macchia d'olio tende ad estendersi ai paesi vicini.

«Questi nuovi atti di terrore — scrive l'organo ufficioso della Wilhelmstrasse — confermano in tal maniera in Germania sostenuta; quello che ai bolscevisti importa non è la Spagna o nemmeno è la Spagna per una forma di vita propria in questo paese (come il signor Eden si immagina) ma quello che importa è di fare della Spagna e della Catalogna la base per proseguire oltre l'azione di rivoluzionamento mondiale».

E l'agenzia ufficiosa dei partito rileva, e conferma di ciò, il fatto che i nuovi attentati bolscevichi sono stati esaltati dalle radio rosse di Spagna, come atti eroici, «per incarico e per esecuzione dell'opera del proletariato rivoluzionario».

Circa i piani dell'intesa Parigi-Londra quali sarebbero stati presi in considerazione nel recente colloquio di Eden con Blum, il *Boersen Zeitung* rileva l'aperto linguaggio del *Petit Journal* il quale ha parlato di un possibile accordo a base di concessioni economiche alla Germania solo se la Germania si lasciasse indurre a larghe concessioni nel campo di un generale disarmo, qualora però rigidissimamente controllata.

Attacchi a Cranborne

«Come sa — risponde il giornale tedesco — per quindici anni di seguito la Germania non avesse chiesto un generale disarmo rigidamente controllato; essa non ha fatto che predicare questo, ma ha trovato sempre orecchie di mercante. Ora che la Germania, riscossa, lavora al fine del ristabilimento del suo onore e della sua sicurezza, alla propria difesa in stato di difesa, ecco che il giornale francese propone un disarmo, la cui copertura ipocrisia per altro costituisce — rileva il giornale — una comica illustrazione di quello che poi la Francia fa, o, dell'altra, di dare l'allarme per la difesa europea su un passo il quale procede a grandi passi verso la propria bolscevizzazione.

Giuseppe Piazza

La partita diplomatica
è in pieno corso

Londra, 23 notte.

Le voci correnti stanotte a Londra tenderebbero a confermare la opinione molto diffusa che l'Europa sia alla vigilia di eventi diplomatici sensazionali. Lo stesso annuncio diramato dalle agenzie che le note dei governi di Roma e Berlino in risposta a quella inglese non giungeranno a Londra se non lunedì prossimo è accolto quale una nuova conferma della suddetta opinione. Si pretende infatti che nuove trattative importanti si stiano svolgendo fra Roma e Berlino da un lato e tra queste capitali e le altre europee dall'altro.

L'agenzia *Reuter* riferisce da Roma, ad esempio, che scambi di vedute sarebbero in corso con Londra e Parigi onde armonizzare nel modo più completo possibile i vari atteggiamenti nei confronti della questione dei volontari e del non intervento in generale nel conflitto spagnolo. Si riconosce che difficoltà si sono manifestate in conseguenza dell'incerto atteggiamento di Parigi e di quello equivoco di Mosca. Nè si manca qui di scorgere una correlazione tra l'attività diplomatica in Europa e i colloqui apertisi oggi a Washington tra il Presidente Roosevelt e il ministro inglese del Commercio Runciman. Si sta qui tentato sulle prime di attribuire a questi colloqui marine il significato e l'importanza, ma non si nega più ormai che problemi finanziari ed economici saranno discussi nella capitale americana. Si aggiunge tuttavia che si tratta di «discussioni di carattere informativo».

Senonchè la *Morning Post* fa osservare oggi che «se esiste indubbiamente una differenza importante tra discussioni informative e negoziati formali, ciò non diminuisce in alcun modo il significato della visita». Un articolo di Walter Lipmann pubblicato dai giornali americani nel quale il contestatissimo scrittore sostiene la tesi che l'Inghilterra non può concludere un trattato commerciale cogli Stati Uniti fin tanto che questi rimangono impegnati a porre un embargo su alcune loro esportazioni in caso di guerra, autorizzerebbe a credere che la missione di Runcimann non sia del tutto indipendente da alcune serie inquietudini regnanti negli ambienti inglesi e concernenti le forniture di nafta e di benzina per le navi e l'aviazione britannica. E' questo un problema che tormenta i tecnici in quanto essi non sono del tutto convinti che in caso di conflitto europeo l'Inghilterra potrà ottenere la totalità del suo fabbisogno di combustibile liquido da Haifa, punto d'arrivo sulla costa del Mediterraneo orientale delle conduttore del petrolio mesopotamico. L'intesa economica finanziaria in elaborazione tra Londra e Washington potrebbe quindi mirare a spianare la via a qualche intesa politica, e la ripresa in Giappone di critiche all'indirizzo dell'Inghilterra dimostrerebbe che a Tokio questo riavvicinamento anglo-americano non lascia indifferenti quei circoli militari e navali.

E' necessario infine rilevare che la *Star* raccoglie stasera la voce che negli ambienti diplomatici di Londra e in quelli del Sud Africa si discute molto di un accordo coloniale imminente tra la Germania e il Portogallo e che su di esso qualche cosa forse sarà detto dal Cancelliere Hitler nel suo discorso di sabato della settimana ventura.

Renato Paresce

A lunedì le risposte
d'Italia e di Germania

Londra, 23 notte.

Le previsioni, che erano state fatte tari sono in alcuni circoli politici e giornalistici londinesi sulla data della consegna della risposta italiana alla nota britannica del 9 gennaio, sono state autorevolmente rettificate da informazioni dell'ultima ora.

Risulta che la nota italiana — e secondo notizie da Berlino quella tedesca — saranno rimesse con la procedura consueta nella giornata di lunedì al primo consigliere dell'Ambasciata presso il Quirinale, in altr Eric Drummond non sarà ancora ritornato in Roma, e all'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino.

La risposta italiana sarà, per una neutralità totalitaria, effettiva, intransigente.

Viva soddisfazione in Turchia
pel riavvicinamento all'Italia

Ankara, 23 notte.

Gli ambienti politici e l'opinione pubblica seguono con vivo interesse e compiacimento le notizie relative al riavvicinamento italo-turco. Anche i giornali come il *Cumhuriyet* che durante la guerra in A. O. fu tra i più accaniti sostenitori del sanzionismo, oggi si compiacciono dell'amicizia italiana ritenuta preziosa per la pace del Mediterraneo.

LA CRISI GIAPPONESE

HIROTA SI E' DIMESSO

Verso un governo di militari? - La Marina sarebbe però in dissenso con l'Esercito - L'incerta sorte della Dieta

Londra, 23 notte.

Gli ultimi telegrammi da Tokio confermano la notizia delle dimissioni del gabinetto Hirota.

Dopo una riunione durata appena un'ora il Primo Ministro si è recato dall'Imperatore e gli ha rimesso le dimissioni sue e quelle dei suoi colleghi. Siccome la costituzione non ammette l'esistenza di un Parlamento senza Governo, il primo si radunerà lunedì prossimo per essere congedato sino al giorno in cui un nuovo ministero potrà essere costituito.

Quanto durerà la crisi

Quanto durerà la crisi è difficile dire; ma sensazione generale a Tokio è che il paese si trova dinanzi a serie possibilità di trasformazione profonda dell'edificio politico presente. E' risaputo, infatti, che Hirota aveva già ieri mattina espresso il desiderio di dimettersi e che il suo atteggiamento aveva incontrato l'appoggio di tutti i membri civili del Gabinetto. Ma le dimissioni furono impedite dal ministro della Guerra, il quale ha fatto osservare come le dimissioni in questo momento sarebbero state interpretate dal Parlamento e dal paese quale una concessione fatta all'opinione pubblica e avrebbero di conseguenza causato una notevole perdita di prestigio per l'esercito. Le pressioni di quest'ultimo su Hirota sembrano mostrano le informazioni odierne non hanno sortito effetto. Hirota si è ritirato nell'ombra forse, a quanto affermano alcuni, per lasciare la porta del potere aperta a un Gabinetto a carattere esclusivamente militare. La situazione appare d'altronde molto confusa perchè anche questa crisi come le altre che la precedettero ha rivelato quanto profonde siano le rivalità e le disparità di vedute dell'esercito e della marina; quest'ultima non sembra, almeno per il momento, disposta a dichiarare guerra ai partiti politici costituiti e a quelle sezioni della pubblica opinione che maggiormente risentono gli effetti della crisi economica e delle difficoltà che affliggono il paese. L'esercito appare più che mai deciso a rimanere elemento di supremo controllo dello Stato e a non tollerare che critiche di qualsiasi sorta vengano mosse ai bilanci della difesa nazionale ammontanti come è noto a oltre il 50 per cento del bilancio totale della nazione.

Negli ambienti militari si esprime l'indignazione vivissima per il contegno della Dieta e si autorizza la diffusione di notizie in base alle quali un nuovo colpo di Stato militare non potrebbe essere escluso. Si fa osservare in questi circoli che impegni precisi di mettere ordine tra gli ufficiali dell'esercito e di combattere con tutti i rigori della legge gli assassinii politici erano stati assunti dagli alti ufficiali al momento in cui Hirota assunse il potere. Gli ufficiali responsabili degli ammutinamenti e degli assassinii di varii membri del passato gabinetto furono puniti con una severità senza precedenti e misure non meno severe vennero prese per sopprimere il movimento a carattere semi-rivoluzionario esistente nei ranghi dell'esercito. Gli impegni sono stati dunque rigorosamente mantenuti e i militari ora muovono a Hirota e ai suoi amici politici la accusa di non aver adempiuto agli altri impegni che essi avevano assunto a guisa di contro partita, uno dei quali era, a quanto si rivela oggi, di non ostacolare i piani di riarmo e di assegnare all'esercito una influenza preponderante sulla politica estera della nazione.

La crisi presente è ben più profonda di quella che potrebbe essere una semplice crisi di governo giacchè l'esercito risquisita libertà di azione e dichiara di esigere un governo forte, indipendente dai partiti politici e dalle pressioni degli ambienti finanziari e industriali.

Un regime condannato

La stampa nipponica prevede inevitabile lo scioglimento della Dieta nonostante che contro di esso si sia schierata la Marina. Ciò coinvolgerebbe nuove elezioni entro i prossimi due mesi e nessuno per ora può a meno di dubitare che con elezioni o senza il regime presente di semi democrazia è irrimediabilmente condannato. L'esperimento parlamentare, a giudizio dei più spassionati osservatori, ha fatto fallimento. Può darsi dunque che si assista all'epilogio finale della lunga lotta fra potere civile e quello militare e la piega assunta dagli eventi fa pensare che la vittoria sarà riportata dal secondo anzichè dal primo. Certo si è che il Giappone si avvia a una forma di dittatura; ma non è ancora dato appurare se il governo prossimo deciderà a mantenere la Dieta o sarà costretto a cedere là quanto incapace di far fronte a una situazione così grave come quella presente. Si assisterà dunque nei prossimi giorni a movimenti di ritirata strategiche da parte del potere civile e a manovre per la conquista di posizioni da parte dei due partiti politici, e a una maggiore effervescenza del malcontento delle masse che sarà calmata coll'avvento al potere di un governo di tipo militare il cui programma potrà essere una lotta a fondo contro la burocrazia e contro i grandi capitani di finanza e di industria.

Un'ora critica dunque è giunta per il Giappone

Renato Paresce

Le impressioni a Mosca

Mosca, 23 notte.

La stampa sovietica segue con viva attenzione l'evoluzione della crisi nipponica. Benchè non sia ancor possibile avere dei commenti sulle dimissioni del Governo di Hirota, si raccoglie l'impressione che il partito militare nipponico non sia in grado di assumere le redini del Governo quando lo vorrà. Naturalmente il fallimento del regime parlamentare in Giappone preoccupa fortemente gli ambienti responsabili dell'Unione sovietica.

IL CASO JOUHAUX

Quel che rivela l'arresto del figlio dell'agitatore francese - Scandalo e ridicolo - La responsabilità e l'omertà del Governo Blum

La parata di Lione

Parigi, 23 notte.

Blum, Herriot e ben 17 fra ministri e sottosegretari di Stato da Daladier a Delbos e da Cot a Ganier du Pare scortati da Chautemps, da Boncour, da Dormoy e da tutto quanto il fior fiore del Fronte popolare francese sono partiti per Lione dove sulla sede della Camera del lavoro avrà luogo domani l'annunziata cerimonia di esaltazione del blocco radico-social-comunista, con discorsi di Blum e di Herriot di cui la radio assicurerà la diffusione in tutta la Francia.

Un solo personaggio mancherà alla festa: Leon Jouhaux. L'arresto di suo figlio da parte della polizia belga come capo dell'organizzazione che presiedeva al contrabbando del materiale bellico attraverso la frontiera francese a destinazione della Spagna, ha fatto comprendere al presidente della Confederazione generale del lavoro la convenienza di astenersi dal mettersi in mostra su un palco di comizio. Probabilmente è stato lo stesso Blum a pregarlo di starsene a casa. Per quanto il ministro degli Interni abbia mosso da ieri sera mari e monti per ottenere dai giornali che non facciano troppo chiasso sull'incresciuto incidente e per quanto in realtà i giornali si siano dimostrati in proposito di una discrezione esemplare, sarebbe infatti difficile contestare che la notizia sia scoppiata «a Parigi come una bomba» e che non solo Jouhaux ma che l'intero Gabinetto vi faccia una figura disastrosa. I portavoce delle sfere ufficiali si affannano a ripetere che Paolo Jouhaux è un figlio maturato col quale il genitore aveva da un pezzo rotto ogni rapporto e che è impossibile far ricadere sui padri le colpe dei figli. Ma come cose a cui nessuno crede nemmeno a Parigi: figuriamoci all'estero!

La banda parigina

L'arresto del 22 gennaio è uno di quegli incidenti che se si fossero verificati in Italia o in Germania avrebbero provocato nel resto d'Europa, ma particolarmente in Francia, un frastuono da non si dire. Chi ricorda l'incidente delle mitragliatrici di Hirtenberg non durerà molta fatica a immaginare quel che sarebbe apparso oggi sulle colonne dell'«Humanité», del «Populaire» e dell'«Oeuvre» se fosse stata una delle cosidette Potenze autoritarie a farsi prendere così smaccatamente con la mano nel sacco. Si può dunque affermare senza rimorsi nè tema di indiscrezioni che con l'affare in questione il Governo francese non solo tanto si è coperto di ridicolo ma si è messo in un impiccio il quale dovrebbe riempirlo di confusione o per lo meno indurlo ad abbassare la voce quando pretende impancarsi a giudice dei trascorsi altrui.

Ma la faccenda non è finita. L'arresto di Jouhaux junior non è se non l'arresto del capobanda. In quanto alla banda è ormai noto che essa ha il suo quartier generale a Parigi. Liegi fabbricava e vendeva le armi, ma Parigi le riceveva le pagava (con quel tale oro della Banca di Spagna che ascende sicuramente a una somma superiore ai 500 milioni di franchi ammessi da Pertinax) e le rispediva in Spagna. Se il Governo francese volesse dare la prova della propria correttezza e farsi perdonare l'accaduto dimostrando che le malefatte di Paolo Jouhaux erano realmente frutto di incorreggibile pervicacia e non già esecuzione di ordini ricevuti dall'alto, avrebbe un modo molto semplice di riscattarsi: fare arrestare entro le ventiquattro ore i complici del colpevole ammanettato in Belgio. Disgraziatamente fino a questo momento non pare che la polizia francese abbia voglia di muoversi e di tale inazione si fornisce la scusa dicendo che da Bruxelles non è giunta a Parigi nessuna domanda di perquisizione a carico dei membri della banda. Vorremmo ingannarci, ma siamo convinti che il ministro dell'Interno Dormoy prima di partire per Lione ha impartito gli ordini necessari perchè non si faccia nulla o perchè si avvertano gli interessati in tempo onde assicurarsi che le perquisizioni alle quali si dovesse eventualmente procedere rimarranno infruttuose. E qui si vede anche più del bisogno quanta ragione abbiano i Governi di Roma e di Berlino nel sostenere che il solo divieto degli arruolamenti dei volontari non basta ad assicurare il problema del non intervento nella guerra civile spagnola e che il problema del materiale bellico e quello dell'oro emigrato non sono meno decisivi per le sorti della neutralità.

L'oro spagnuolo

Da Ginevra giunge la voce che la Francia acconsentirebbe a render conto della valuta metallica depositata da Caballero nei sotterranei della Banca di Francia solo qualora la Germania rinunciasse a caricare minerale a Melilla. La parata non manca di abilità ma è a forza di parate e di abilità di questo genere che la contesa minaccia di eternarsi. La Inghilterra che ha saputo prendere e applicare da sola l'interdizione degli arruolamenti dovrebbe insegnare alla Francia a mercanteggiare di meno e ad agire di più: il buon esempio non è realmente tale se non quando diventa contagioso.

Al ritorno da Lione i ministri si riuniranno in consiglio di gabinetto e martedì un consiglio di ministri si concerterà intorno alle disposizioni da prendere circa le discussioni parlamentari sulla difesa nazionale che non può più essere rinviata e che rappresenta per i socialisti, a cominciare da Blum, un passo delicato da superare.

Concetto Pettinato.

Il contrabbando di Liegi
Altri imminenti e importanti arresti in Francia - La vastità della organizzazione a favore dei rossi

Bruxelles, 23 notte.

I giornali belgi di stamattina consacrano numerose colonne al notevole traffico d'armi che ha indotto la polizia di Liegi a procedere all'arresto di Paolo Jouhaux, figlio del segretario generale della Confederazione generale del lavoro francese.

Alcuni quotidiani, fra cui la *Nation Belge*, hanno condotto ultimamente una violenta campagna contro Delvigne, segretario del partito socialista belga, compromesso a proposito del contrabbando di armi e dell'arruolamento di volontari per la Spagna. Questi giornali considerano l'episodio di Liegi come una nuova prova delle loro affermazioni relative all'esistenza di una grossa organizzazione di frodi a profitto del governo repubblicano di Spagna. Perciò annettono agli arresti cui la polizia ha proceduto, un grande valore, reso ancora più considerevole dalla personalità di Jouhaux. Come è noto, alla frontiera francese, circa due settimane fa, un autocarro contenente dodici mitragliatrici, che aveva tentato di forzare il passo verso la Francia, era caduto nelle mani della polizia, e due dei tre occupanti dell'automobile, certi Touchard padre e figlio, erano arrestati, mentre il terzo riusciva a raggiungere il territorio francese.

Alcuni giorni dopo, grazie a confessioni di detenuti, la polizia era in grado di operare una perquisizione in una salumeria di Chimay, donde vennero alla luce altre undici mitragliatrici smontate, dissimulate sotto mucchi di fascine. Il salumiere e uno dei suoi complici presero la via della prigione di Charleroi, ove si ritrovarono in compagnia del borgomastro socialista di un non vasto comune, certo Sossellin, accusato egli pure di complicità.

Infine, domenica scorsa, in un granaio di Bruxelles furono scoperte ancora dieci mitragliatrici e altre armi; gli inquilini dell'immobile annesso al granaio, certi fratelli Vandenpoele, erano stati sorpresi alcune settimane fa a Liegi sul punto di effettuare un trasporto clandestino d'armi. Rimessi in libertà, da poco essi sono stati di nuovo incarcerati.

La polizia constatando che tutte le armi sequestrate provenivano da Liegi raddoppiò allora la vigilanza su quella città, ove procedette all'arresto di certo Giuseppe Blaise, in relazione d'affari con un negoziante d'armi di Parigi, Francesco Roland. Come gli indagatori speravano, quest'ultimo, non avendo notizia del suo socio, si recò a Liegi ove venne arrestato a sua volta.

Gli arrestati erano tenuti accuratamente segreti, e ciò permise, alcuni giorni dopo, di operare una retata ancora più fruttuosa. Ed è in tal modo che lo spagnolo Castan, domiciliato a Parigi, una negoziante d'armi di Parigi, la signora Orval e Paolo Jouhaux vennero arrestati e tradotti nella prigione di Saint Leonard, dopo aver subito un lungo interrogatorio.

Il giudice istruttore Horion, incaricato della grave inchiesta, si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione. Tale silenzio del resto è spiegabile col fatto che la polizia belga sta per procedere ad altri arresti che sono considerati imminenti. Si conferma soltanto che Paolo Jouhaux aveva l'incarico di sovrintendere, dal punto di vista politico, agli acquisti d'armi fatti dal contrabbandieri per conto dei rossi di Madrid.

Si dichiara che Leone Jouhaux aveva rotto ogni relazione col figlio

Parigi, 23 notte.

Nel grave episodio di contrabbando d'armi venuto alla luce nel Belgio è da notare che il maggior numero degli imputati sono sudditi francesi e domiciliati a Parigi.

Gli amici e i familiari di Leone Jouhaux si mostrano molto seccati di questa novità inaspettata, che cioè sia implicato nel contrabbando il figlio del segretario generale della Confederazione del lavoro. Essi dichiarano che il capo sindacalista aveva rotto ogni relazione con il figlio Paolo, e che egli aveva anzi messo in guardia i suoi camerati contro le mene di lui. E' però da meravigliarsi che gli amici di Jouhaux si mostrino oggi così severi per un uomo che non ha fatto altro che mettere in pratica le direttive del capo sindacalista in materia di non intervento in Spagna.

IL DUCE SALUTA IL MINISTRO GOERING ALLA STAZIONE DI TERMINI. (Telefoto).

Il Segretario del Partito
tra i fascisti e il popolo di Piacenza

Piacenza, 23 notte.

Il rapporto delle gerarchie fasciste della Provincia, che il Segretario del Partito Achille Starace ha oggi presieduto, non ha presentato allo sguardo del cronista, durante il rapido svolgersi delle brevi manifestazioni, quel particolare motivo di colore che dona la moltitudine ai suoi raduni vasti e fervidi. Non adunate, non dimostrazioni di folla, se non quelle spontanee improvvise dal cuore del popolo radunatosi per spontaneo impulso sul cammino di Achille Starace, non parate, non schieramento di forze, ma veramente un rapporto di soldati col Capo, contenuto, severo, militaresco.

Gente laboriosa

Piacenza ha accolto così in una atmosfera di operosità il Segretario del Partito. Le officine non hanno interrotto il loro fervido ritmo di lavoro; questa gente alacre e fedele ha proseguito come ogni giorno la sua fatica serena, anche se la gioia per la visita attesa urgeva in ogni cuore, ogni ora su ogni casa, da ogni finestra, dalle cuspidi dei campanili, dai vertici delle torri, ovunque garriva un tricolore.

Idealmente, così, questa terra che ha dato sette morti alla Rivoluzione, 29 Caduti e 700 volontari alla guerra dell'Impero, si è schierata attorno ad Achille Starace che le portava il saluto incitatore del Duce: in serietà, contenendo nel cuore ogni vana parola. Piuttosto con le opere compiute e con la visione di una fatica tenacemente condotta, che non con inutili grida e superflue parate, il popolo piacentino ha ridetto oggi al Segretario del Partito la sua alacre fede in Mussolini.

Il Prefetto, il Federale, le massime autorità politiche, militari e civili porsero il primo saluto del Fascismo piacentino al Segretario del Partito non appena Starace balzò alle 10 di stamane dalla carrozza ferroviaria. E varcata la soglia della stazione, del vasto piazzale che la sovrasta, gli giunse subito l'avviva di un gruppo di popolani che si erano adunati spontaneamente.

Sul piazzale erano schierati alcuni reparti di Milizia. I reduci dall'A. O., le organizzazioni giovanili, i podestà, i direttori dei Fasci della Provincia, le gerarchie rionali del Partito. Starace passò in rapida rassegna le formazioni e fra i reduci dall'A. O. volle sostare alcuni istanti, ricambiando e cameratescamente salutando due bersaglieri che hanno partecipato ai suoi ordini alla marcia di Gondar.

Il Segretario del Partito si recava quindi a Casa Littoria a rendere omaggio all'Ara dei Caduti per la Causa; quindi sulla piazza dei Cavalli inaugurava il nuovo palazzo dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, visitando i bellissimi uffici e i moderni impianti. Ma fra gli operai delle officine Achille Starace volle concludere la fervida mattinata: al laboratorio di caricamento proiettili e al bottonificio Gallotti le maestranze, schierate a fianco delle loro macchine, improvvisarono vibranti manifestazioni al Duce. Il Segretario del Partito visitava infine la Casa della Madre e del Fanciullo.

Fra gerarchi e reduci

Il rapporto delle gerarchie ebbe inizio alle 16 nel vasto, magnifico Teatro Municipale, e Starace vi giunse percorrendo fra insegnanti acclamazioni le vie del centro, dopo aver rapidamente visitato la sede del Dopolavoro e i quattro Gruppi rionali dedicati ai nomi di Arnaldo Mussolini, di Michele Bianchi, di Filippo Corridoni e di Sandro Casali.

Il Federale console Biaggioni aveva radunato nel teatro tutte le gerarchie provinciali: ma ha anche voluto che alla manifestazione partecipassero in massa i reduci dall'A. O. e la platea ci appariva così, nella cornice uniforme delle divise fasciste, come un'enorme macchia kaki, una immensa distesa di elmetti coloniali.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito (erano sul palcoscenico tutte le autorità cittadine: il Prefetto Montani, S. E. il gen. Grassi comandante il Corpo d'Armata di Milano, il Preside della Provincia avv. Gottardi, il Podestà gen. De Francesco, i membri del Direttorio, i camerati della vecchia guardia), il Federale ha iniziato la lettura di una sua relazione sull'attività svolta dal Partito nei vari comparti ad esso assegnati, seguita attentamente dalla moltitudine che gremiva la sala. Il Federale subito denunziò le cifre delle forze fasciste provinciali: 18.326 camerati così inquadrati nei Fasci, 13,440 nei Fasci femminili; i Fasci giovanili hanno 9585 iscritti, il Dopolavoro 19.000; 51.000 l'Opera Balilla, 78 mila gli operai dei Sindacati. Il complesso delle forze inquadrate dagli istituti del Regime è imponente e dice chiaramente come il popolo, tutto il popolo sia con fervido cuore nel Fascismo. Il Federale passò quindi in rassegna tutta l'opera compiuta e conclusa, acclamatissimo, nel nome del Duce.

La parola di S. E. Starace

Prende quindi la parola il Segretario del Partito, che, ascoltato con religione, parla per circa mezz'ora, mentre l'applauso della folla lo interrompe quasi ad ogni periodo, sottolineando con lunghe acclamazioni i punti più significativi del maschio discorso.

Alla fine, improvvisa, unanime, travolgente sboccia la dimostrazione al Duce e dal teatro dilaga nella via, accomuna in un solo grido di popolo e Camicie nere, segue lungo tutto l'itinerario Achille Starace fino al Palazzo del Governo.

Il Segretario del Partito lasciava la città in serata, dopo aver presenziato una recita di gala al Teatro Municipale, diretto a Genova.

Angelo Appiotti

Starace oggi ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Vivissima è l'attesa in tutta la città per la venuta di domani del Segretario del Partito, il quale terrà rapporto ai gerarchi del Fascismo alessandrino alle ore 16,30 al Teatro Municipale. Dopo il rapporto, S. E. Starace visiterà la sede del Gruppo Rionale «Chiappino», quindi si recherà a Casa Littoria per render omaggio ai Sacrario dei 23 Caduti fascisti della provincia.

Il saluto di Genova al Segretario del Partito

Genova, 23 notte.

Domani S. E. Starace, Segretario del Partito, come già è stato detto, sarà a Genova, per presenziare al rapporto delle gerarchie fasciste della Provincia, per visitare alcune Case Littorie e per inaugurare quella del Gruppo Elia Bernardini a Molassana.

Il Federale dott. Molfino, ha rivolto ai gerarca vibranti saluti.

Modifiche al regolamento per la legge sul vermut

Roma, 23 notte.

Con R. D. pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* l'ultimo periodo del comma 2.o dell'art. 4 del regolamento per l'esecuzione delle leggi sul vermut e aperitivi a base di vino approvato con R. D. 4 ottobre 1935-XIII è sostituito dal seguente:

«L'emissione del decreto deve essere preceduta dal deposito da parte dei richiedenti presso il Ministero di Agricoltura e Foreste della bolletta dell'ufficio registro competente per il territorio comprovante il versamento del diritto di cui al secondo comma dell'articolo 3 R. D. L. 9 nov. 1933 nonchè dell'importo tassa di bollo di cui all'art. 31 della tariffa allegato A alla legge 30 dicembre 1934 cui è soggetta la copia del decreto di concessione da consegnare all'interessato.

Nel 1.o comma dell'art. 9 del predetto regolamento alle parole: «sugli imballaggi» sono sostituite le parole «sulle cassette da imballaggio». Nel 2.o comma dello stesso articolo alle parole «i recipienti e gli imballaggi» sono sostituite le parole «sui recipienti e sulle cassette da imballaggio». Nel 3.o comma alle parole «per il primo anno dalla data di pubblicazione del presente regolamento» sono sostituite le parole «fino a tutto l'anno 1937». Nel 1.o comma dell'art. 12 del regolamento alla parola «venduto» sono sostituite le parole «uscito dallo stabilimento». Il 2.o comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente: «Nello stesso il produttore dovrà scrivere le partite che escono dallo stabilimento con riferimento alle fatture e alle bollette corrispondenti alle spedizioni effettuate nella giornata».

Il produttore che commerci in vermut e aperitivi a base di vino prodotti da altri deve tenerli in locali diversi dal proprio stabilimento di produzione e non comunicanti con esso. L'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico di cui all'art. 11 del regolamento decorre dal 1° gennaio 37 alla quale data il produttore dovrà iscrivere nel carico con le indicazioni stabilite nel 1.o comma dell'art. 12 tutte le partite esistenti nello stabilimento del vermut che completato dei suoi elementi abbia già subito l'ultima pratica enologica di stabilizzazione.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste può consentire su domanda del produttore interessato la contemporanea tenuta di più fascicoli di registri di carico e scarico uno per ciascuna lavorazione.

La popolazione di Viadana per le nozze Mussolini-Buvoli

Mantova, 23 notte.

Il Podestà e il Segretario del Fascio di Viadana, la cittadina originaria della famiglia Buvoli, si sono recati a Milano per porgere alla signorina Orsola Buvoli gli auguri e l'affettuoso testimonianza di simpatia della popolazione per le imminenti nozze. Vittorio Mussolini, presente al ricevimento, ha ringraziato con la fiducia per il pensiero gentile, pregando il Podestà e il Segretario del Fascio di rendersi interpreti di questa sua gratitudine presso la popolazione viadanese.

I premi per i venditori di prodotti serici

Roma, 23 notte.

Un decreto ministeriale determina che i premi da assegnare ai venditori di prodotti serici di cui all'articolo 7 del Regio decreto legge 24 febbraio 1936 per prodotti venduti dal 6 al 31 ottobre 1936 sono fissati nella misura seguente:

Filati: seta tratta greggia semplice lire 9,50; seta tratta greggia addoppiata o torta lire 13; seta tratta tinta lire 12; filati di doppio greggi, ritorti, tinti lire 3,80; filati di cascami di seta greggia e tinta lire 5,70; filati di Pottinzuzzo o roccadino greggio e tinto lire una.

Fili da cucire: di seta lire 12; di cascami di seta lire 5,60.

Tessuti: velluti, tulli, crespi, maglie, calze: *a)* alle stato greggio: seta lire 14,50; filati di doppio lire 5,90; schappe lire 8,70; bourette lire una; *b)* allo stato tinto e finito: seta lire 17; filati di doppio lire 7,80; schappe lire 11,70; bourette lire 2.

Per le case coloniche
Mutui per cinque milioni ad Asti

Asti, 23 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di destinare la somma di L. 5.000.000 da erogarsi in cinque anni, per la concessione di mutui (potecari a lunga scadenza, per la costruzione e sistemazione di case coloniche nella Provincia, al tasso di favore del 4 per cento, con deduzione del contributo governativo.

Inoltre ha destinato la somma di L. 50.000 da assegnarsi complessivamente come segue: *a)* per un concorso di casa colonica tipo; *b)* per una pubblicazione sul risultato del concorso e sui migliori tipi di case coloniche e fabbricati rurali accessori; *c)* in premi quali contributi sulle spese incontrate per costruzioni e sistemazioni di case rurali.

S. E. Bottai a Milano
Numerose visite - Rapporto a 400 insegnanti

Milano, 23 notte.

Questa mattina, col treno in arrivo da Roma alle ore 8.12, è giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, che domani, alle ore 11, al teatro Dal Verme, celebrerà il 18.o annuale di fondazione dell'Associazione nazionale degli Arditi.

Alla stazione erano a riceverlo il vice-prefetto comm. Dionisi-Vici, il prof. Pepere, rettore dell'Università, il sen. Fantoli, direttore del Politecnico, il Provveditore agli Studi prof. Balestri, il vice-Segretario del Fascio comm. Di Marco per il Segretario Federale, l'Accademico Bontempelli. Con lo stesso treno sono giunti i Ministri Bianchi e Rossoni, il quale ultimo ha proseguito per Domodossola.

Poco dopo, il Ministro Bottai ha iniziato le visite. Alla R. Università, il Rettore Magnifico prof. Pepere ha presentato a S. E. Bottai il Senato accademico, facendogli visitare quindi gli istituti e la biblioteca. Il corteo delle automobili ha raggiunto quindi l'Ospedale Maggiore, il cui edificio è stato oggetto di una visita anch'essa minuta e completa, che si è estesa a tutti i reparti, con la guida del prof. Ronzani, sovraintendente alla direzione del Nosocomio, che ha presentato all'on. Bottai il Corpo dei medici primari. Compiuto poi un sopraluogo al padiglione Granelli in via Commenda. Sua Ecc. Bottai è passato agli Istituti clinici di perfezionamento, alla Clinica pediatrica, dove è stato ricevuto dal preside della provincia, ing. Belloni, e infine alla Clinica del lavoro.

L'illustre ospite, nel suo giro di ispezione agli istituti culturali cittadini, sempre fatto segno a simpatiche manifestazioni di deferente omaggio, ha poi raggiunto il Politecnico, alla Città degli Studi, compiendo una visita ai vari reparti. Ultima mèta antimeridiana è stata la chiesa di Santa Maria delle Grazie in corso Magenta, nella quale si stanno compiendo importanti lavori di restauro.

Alle 17 il Ministro si è recato al Conservatorio, per presiedere un rapporto di quattrocento professori degli Istituti medi e di maestri delle Scuole elementari. Quando il Ministro è entrato nel salone è stato accolto da un formidabile saluto al Duce. Il Provveditore agli Studi gli ha presentato l'imponente assemblea e S. E. Bottai ha quindi tenuto il rapporto, dando poi convenuti le direttive da seguire. Egli ha affermato che gli insegnanti non debbono attendere altre riforme; le direttive che ha loro impartite sono nuove, ed perfezionamento delle leggi già esistenti. Se eventualmente altre leggi venissero emanate, queste sarebbero naturalmente basate sulle esperienze ora acquisite. La scuola, quella elementare in special modo, concorre alla formazione dell'italiano nuovo nel grande quadro imperiale. Il Ministro è stato vivamente e applaudito e la riunione si è chiusa col saluto al Duce elevato dallo stesso Bottai.

Nel tardo pomeriggio il Ministro si è recato al *Popolo d'Italia* dove erano a riceverlo il direttore Vito Mussolini e il redattore-capo Giorgio Pini, con la redazione al completo. S. E. Bottai ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nel salone Honnervirsi, sostando quindi in devoto raccoglimento nella stanza di lavoro che fu dell'indimenticabile Maestro di giornalismo.

I primi autocarri
per i servizi Addis Abeba-Gibuti

Addis Abeba, 23 notte.

Una colonna di quattordici autocarri, costituenti il primo gruppo destinato a percorrere la via di Addis Abeba-Gibuti, è stata presentata al Federale, che ha rivolto parole animatrici agli autisti, donando a ciascuno un guidoncino tricolore. La breve cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce ordinato dal Federale e con festosi ululà al Viceré.

Onde muovere incontro con sempre nuove provvidenze alla popolazione etiopica, la Federazione Fascista, approvata ed incoraggiata dal Viceré, ha organizzato giorni addietro uno spaccio con calmiere di *abugidid*, prodotto largamente diffuso fra gli indigeni, e sul quale si era in precedenza accentuata la speculazione dei commercianti stranieri.

Lo spaccio ha iniziato il suo funzionamento alla presenza del reggente il Governo generale, del Segretario Federale, del Comandante la Guardia di Finanza, di funzionari di Governo e dei Commissari governativi della società nazionale etiopica. Una folla considerevole di indigeni, ammassatasi intorno allo spaccio, ne ha salutato l'apertura con calorose manifestazioni di riconoscenza al Governo viceregale ed esprimendo altresì la sua gratitudine alla Federazione fascista per l'iniziativa a favore della popolazione etiopica.

Il vasto cordoglio
per la morte di Virginia Reiter

Modena, 23 notte.

Continuano a giungere alla famiglia della Reiter, da ogni parte d'Italia, telegrammi e lettere di condoglianza. Nobilissime parole hanno inviato S. E. il Prefetto e il Federale, il quale ha pure mandato un mazzo di fiori. Al podestà è pervenuto il seguente messaggio: «Accolga mie vive condoglianze scomparsa Virginia Reiter, luminosa apparizionale animatrice scene italiane. — On. Graf, vice-presidente Corporazione professionisti artisti». Lo stesso podestà ha ricevuto telegrammi dalla Società autori e editori.

Hanno telegrafato gran numero di attori. A Modena, prima che gli attori della Compagnia Zàcconi lasciassero la città, si sono recati a apporre in propria firma sui registri. Emma Gramatica ha inviato fiori. Govi, Nerino, Cortesi, Grossi e moltissimi altri artisti hanno inviato nobili espressioni.

Telegrammi sono pervenuti da Società ed Enti centrali, da personalità della politica e dell'arte.

Una carovana di zingari arrestata per ladrerie

Treviso, 23 notte.

Da qualche settimana una carovana di zingari percorreva i dintorni di Treviso mettendo in apprensione le popolazioni contadine. Essi si presentavano nelle abitazioni, cercando di sorprendervi le donne sole, e compivano dei furti. Nella grotta dedicata alla Madonna di Lourdes gli zingari hanno saccheggiato le cassette delle elemosine. Ovunque erano segnalati furti di vario genere. La carovana era fermata dai carabinieri ed otto individui venivano arrestati.

Grande impianto idroelettrico sul Medio Isonzo

Gorizia, 23 notte.

Alle numerose opere pubbliche della Provincia, già entrate nella fase della pratica attuazione, va aggiunta un'altra di colossali proporzioni, destinata ad assorbire il lavoro di ben quattromila operai per un periodo di oltre tre anni: l'impianto idroelettrico Santa Lucia-Dobiari, che fa parte di una serie di impianti progettati fra Caporetto e Gorizia, per il completo sfruttamento delle acque del medio Isonzo.

La diga di sbarramento di questo impianto, per cui saranno spesi quarantacinque milioni, è prevista all'altezza del passo di Selo, a valle di Santa Lucia d'Isonzo. Avrà un'altezza complessiva di cinquanta metri circa, e verrà a creare un bacino artificiale della lunghezza di otto chilometri, con un invaso di nove milioni di metri cubi di acqua. Questa, presa dal suddetto bacino con opportune opere attraverso una galleria di quattro chilometri e della portata di novanta metri cubi al minuto secondo, verrà convogliata in località Dobiari, ove è progettata una centrale in caverna, che sfrutterà un salto di cinquanta metri.

Qui saranno installati tre gruppi turbo-alternatori della potenza complessiva di 50.000 cavalli. La cabina trasformerà l'energia dalla tensione di 6000 a 130.000 volta per immetterla nella rete delle grandi linee di trasporto. La centrale di Dobiari verrà così a trovarsi in parallelo con i grandi impianti del Cellina, del Piave-Anziei e del Piave-Santa Croce.

Il gruppo degli impianti dell'Isonzo potrà essere di grande beneficio e potrà dare maggior sicurezza di esercizio alle reti della Venezia Giulia, finora alimentate da centri troppo lontani.

Il diritto dei capo-comici di protestare gli artisti

Roma, 23 notte.

In sede di magistratura del lavoro, la nostra Corte d'Appello ha deciso una importante controversia sul diritto dei capo comici di protestare gli artisti. Rocco D'Assunta, il «Soldato lo Cascio» della rivista «Za Bum» era stato scritturato da Gandusio per l'anno comico 1935-36 quale attore per parti importanti; ma alla riunione della compagnia egli venne protestato perchè non idoneo a interpretare le parti affidategli. Contro tale protesta insorse il D'Assunta e convenne il Gandusio dinanzi al tribunale di Roma, sezione del lavoro, per sentir dichiarare illegittima la protesta e per sentir liberare il suo diritto ai danni. Si oppose il Gandusio a siffatta domanda, e il Tribunale dopo una prima sentenza interlocutoria respinse tutte le richieste del D'Assunta che venne condannato alle spese. Contro tale sentenza il D'Assunta, deducendo tra l'altro che i primi giudici avevano errato perchè il diritto di protesta non poteva esercitarsi nei confronti di artisti di fama conosciuta.

Con recente sua sentenza la magistratura del lavoro di Roma ha però respinto l'appello del D'Assunta e accogliendo le richieste del Gandusio ha condannato il D'Assunta anche alle spese del secondo giudizio.

Sospetta morte di una bimba

Roma, 23 notte.

Un medico veniva richiesto di urgenza la notte scorsa in via Alessandro Avoli ove la bimba Maria Colapriace di anni 4 versava in imminente pericolo di vita. Il medico giungeva, ma quando giunse al capezzale della piccina, questa era già morta. Il sanitario constatava che il decesso era avvenuto per trauma cerebrale ed elevava del delitto in merito alle cause che avevano potuto produrre il trauma stesso. Tali dubbi pertanto venivano comunicati dal medico all'Autorità giudiziaria.

Il cadavere della bimba veniva trasportato alla «Morgue» e oggi il perito settore ha proceduto alla presenza del Procuratore del Re all'autopsia. Per quanto non sia stato ancora steso il rapporto ufficiale, si sa che dalla autopsia è risultato che la bimba è morta in seguito ad emorragia cerebrale causata da profonde contusioni al capo. Il dubbio quindi espresso dal medico che visitò per primo la bimba è risultato conforme a verità.

All'Autorità giudiziaria spetta ora il compito di appurare e precisare l'origine delle contusioni riscontrate sul capo della povera bimba e che hanno determinato la morte.

Pavimento che sprofonda
Quattro travolti di cui due feriti

Bavano, 23 notte.

Stamane nell'abitazione di Giuseppe Malcotti, mentre il medico condotto stava visitando la moglie Palmira, malata d'influenza, il pavimento è sprofondato trascinando al piano inferiore l'ammalata, il marito, una cognata e il medico. Fortunatamente il piano inferiore era disabitato per lavori di restauro. Marito e moglie, che sono stati i più malconci, hanno riportato ferite e contusioni guaribili in 20 giorni.

Un ammobigliamento gratuito...

Alessandria, 23 notte.

Il meccanico Alessandro Mariotti, di 30 anni, pregiudicato, si era specializzato in furti di sedie, tappeti e seggiolini di vimini, in danno di parecchi esercizi pubblici di Tortona, e colla refurtiva si era elegantemente arredata la casa. Arrestato, è stato condannato dal Tribunale per furto aggravato ad un anno, tre mesi e 15 giorni di reclusione e lire 1200 di multa.

La morte del Console di Spagna a Roma

Roma, 23 notte.

Dopo breve malattia ha cessato di vivere nella propria abitazione, il console di Spagna a Roma, José de Alcazar. Ai funerali hanno partecipato varie personalità del mondo diplomatico romano e una folta rappresentanza della colonia spagnuola a Roma.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono stati arrestati a Castellazzo Bormida certi Pietro Faccio, di 36 anni, Mario Rossi, di 42 anni, Terzio Cassano, di 25 anni, e Clara Parodi, di 43 anni, per avere somministrata medicinali e fornito danari alla ragazza Lina Natali per pratiche abortive.

DA NOVI LIGURE

E' stato nominato Podestà il dott. cav. Carlo Pallavidino.

DA INTRA

Una brutta avventura ha corso Carlo Antonini, di 42 anni, residente a Zoverallo, che, dopo essersi ubbriacato ricusava di notte ed è caduto sul greto di un torrente dove è rimasto fino verso l'alba, quando venne trasportato all'ospedale gravemente ferito e mezzo assiderato.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

L'andamento della settimana in esame è stato caratterizzato da due fasi nettamente distinte. La prima, che va dal lunedì a tutto il mercoledì di reazione, e la seconda, dal giovedì al sabato, in discreta ripresa. Tale andamento non si è però generalizzato a tutta la quota, perchè il comparto dei tessili milanesi ha opposto una vivace resistenza progredendo egualmente mentre altri titoli, tra i quali principalmente i meccanici, siderurgici, estrattivi ed elettrici, ripiegarono in modo sensibile dai corsi della settimana precedente.

Anche i titoli di Stato seguirono una lenta ripresa piuttosto prontamente ma questa non seppe il mercato per cui essi avevano a riversi. Tale comparto, a partire da giovedì e per effetto di quanto che da lungo tempo caratterizzano tutta la massa dei titoli a reddito fisso, ha aggiunto qualche frazione ai corsi precedenti. Sempre in ultima cioè si sono mantenuti i buoni del Tesoro di tutte le scadenze come brillanti sono stati i risultati delle recenti operazioni finanziarie relative al collocamento di 900 milioni di obbligazioni Istituto Mare.

Nella seduta di giovedì una notevole corrente di acquisti provenienti da altre piazze è valsa a ridonare al mercato finanziario un certo equilibrio nelle contrattazioni le quali, fra-condossi più animate, hanno fatto presumere che la fase di stagnazione teoricamente sia stata chiusa. A conferma di ciò sta l'andamento del mercato negli ultimi giorni che sono stati caratterizzati da limitate oscillazioni racchiudendo il ribasso di una parte del terreno perduto nel periodo di depressione. Lunedì prossimo sarà giorno di riporti che, in considerazione della penuria scarsità di impegni e per la sufficiente abbondanza di denaro, si presagiscono previsti facili ed a tassi all'incirca uguali a quelli del mese scorso.

BORSE ITALIANE

Torino, 23. — Alla vigilia dei riporti il mercato mantiene e accentua il contegno sostenuto con piuvalenze varie, limitate a una lenzera fra-zione per i fondi pubblici e a qualche unità per i titoli azionari.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	73 50	Meridl. El.	291 —
id. 5 a.	71 40	P. C. R.	66 875
Redim. 3½%	71 35	Saeo	90 25
id. 5 a.	71 30	Edison	307 50
Rendita 5%	91 25	Unes	13 10
id. 5 a.	91 175	Sarfilanco	1110 —
B.T.N. 1940	101 20	Nebiolo	1030 —
id. '43	101 35	Tedeschi	111 —
id. '43 I.	90 75	Vonzeniglio	100 —
id. '45 II	89 25	Ilva	220 —
id. '46	97 20	Ansaldo	33 —
Torino 4½	401 —	Fiat	451 50
id. 5%	458 —	O. I. R.	196 50
S. Paolo 4%	451 —	Rubiappar.	7 10
id. 3½%	365 —	Mira Lanza	185 50
Ferrov. 3%	301 50	Manifatture	503 125
I.R.I. 4½%	470 —	M. Amiata	55 75
Elter. 4½%	477 50	Montecatini	184 75
Cr. Agr. 4%	410 —	Acque Pot.	445 —
Stat 4%	562 —	Fiocio	81 875
Lloyd Sab	4 90	V.-Unica	44 75
Mediterr.	575 —	Lane Sorg.	1825 —
Meridion.	627 —	Valli Lanzo	97 —
Torino Nov.	170 50	Col. Meridl.	187 —
Navig. A. I.	238 —	Viscosa	462 50
Italiana	14 2875	Beni Stabili	166 —
Sip	62 —	Cartiera It.	103 —
Terni	293 50	Burgo	295 —
Valdarno	171 —	Forn. Rica.	180 —

CAMBI: Svezia 480,45; Parigi 93,50; Belgio 330; Londra 93,18; Polonia 358,35; Svizzera 435,25; Olanda 1041,50; New York 19; Norvegia 488,25; Danimarca 416; Germania 765,75; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 23. — Chiusura di settimana sostenuta e animata per tutta la seduta. Fermi con buone richieste, particolarmente i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 91,27, 91,32 e 91,35; Rendita 3,50 % a 73,70 e il Prestito Redimibile a 71,97, 71,25 per fine corrente genaio. Nel comparti azionari ancora la vantaggio le Meridionali, Centrale, Fiat, Isotta, Emiliana, Ilva, Ruggiana, Distilleria e Sip.

Centrale 798; Assicurazioni Generali 4500; Medit. 674; Mecrid. 328; Cotonif. 260; Rubatti, 76; Cantoni 2450; Purter 142,50; Olona 195; Tolno 138; Olnese 386; Stamp. 948; Dosia 445; Linif. 460,50; Bonzari 485; Rinaldi 419; Tosi 48,25; Ceton. Merid. 196,50; Un. Manif. 329; Savardo 548; Rossi 3840; Turzetti 119,50; Cusnami 436,50; Hernasc. 83,50; Snia 463; Pacchetti 80,25; Ansaldo 52,75; Ilva 233,75; Metalli, 229; Aquila 58,50; Montec. 164,75; Balm. 231; Breda 218,50; Bianchi 84,50; Isotta 35,25; Fiat 451,75; Reag. 85 1/8; Adr. Elettr. 180,25; Piccini. 193; Chell 318; Dinamo 989; Brosc. 375,50; Valdarno 179,50; Emil. 443; Tresso d'A. 395; Cinzano privil. 157, ordin. 95,50; Reno 89,50; Edison 506,50; Id. Postereg. 228; Sip 63,80; Tirso 161; Vizzola 473,50; Merid Elettr. 231; Terni 283,50; Unes 12; Trenovi. 39,25; Distill. 300,50; Erid. 426; Raffin. 555; Italgas 14,35; Lanza 165; Petroli 30,40; Acciev 80; Fond. Reg. 5% 29; Fondi Rust. 109,50; B. Stab. 197,50; Saturnia 30; Bastogi 54,80; Gr. Alb. 74,80; Italcem. 190,75; Pirelli IL 1300; Pirelli e C. 405.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 73,75; Ferrovie It. 3% 301,25; Cogne 6% 506; Id. 4,50% 909,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 445,25; I.R.I. 4,50% 471; Elter 4,50% 477,50; Rtel 4% 686; Pr. Austriaco 4,50% 415; Pr. Germanico 7% 233; Prest. Young 5,50% 343; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 345,50; C. R. Bologna 3,50% 410,50; Id. 4% 410,50; Id. già 5-6 4% 327; C. R. Milano 3,50% 414; Id. 4% 328; Id. già 5-6 4% 439,50; Cons. Danni Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 419,50; Cons. Cr. Agr. Mogl. 4% 400; Id. già 5-6 4% 414,25; Banca Naz. Lav. 4% 425; Id. già 5-6 4% 426; C.R.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 424; Id. già 4,50-5-6 4% 435,25; Cred. Fond. Sardo 4% 411; Id. già 4,50-5-6 4% 410,50; Id. C. T. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 427; Id. C. F. Veneria 4% 418,75; Id. già 5-6 4% 427,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,75; Id. (a. Tel.) 6% 500; Cr. Navale 5,50% 503,75; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; Id. 4% 418,50; Id. già 4,50-5-6 4% 436,50; I.M.I. 6% 980,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 343,50; Id. 6% 490; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 396,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 436; Cons. Acqua Pot. 6% 495; Unif. di Milano 4% 82,50; Aut. Bergamo 6% 482; Aut. Tosane 6,50% 480; Mediterranee 4% 434; Id. 6% 500,50; Meridionali 3% 328,75; Nord Milano 4% 428; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499; Id. 6% 507; Adriatica 6% 501; Edison 5% 506; Emiliana 6% 502; Set 6% 494; Sfil 6% 493,50; Forze Idraul. 6% 493,50; Tresso 6% 499; Cie. 1930 6% 496,50; Cie. Concenter 6% 500; Cie. 1934 6% 495; Reno 5% 533; Id. 6% 496,25; Mer. Elettr. 5% 494,50; Id. 6% 500; Sipel 6% 500,25; Dipa 6% 494,50); Cons. Prov. Econ. 4,50% 428,75; La Centrale 5% 467,50; La Rinascente 6% 464; Linificio Canapificio Naz. 5% 466,50.

GENOVA, 23. — Cr. Mgl. 4 % 418; S. Paolo 4 % 434; Merid. 528; Medit. 576; Rubatti, 76; Lloyd Sab. 4,80; Alta It. 240; Polaro 5; Coton. Merid. 198; Snia 464; Monter. 184,50; Aquila 57,50; Ilva 233,50; Ansaldo 53; Metalli 244; R. Giorgio 360; Fiat 451,50; Uneo 12,15; Sip 62; Terni 285; Kurth. 1450; Raffin. 560; Distill. 199; Nebiol 995; Ardos 61; Beni Stabili 198.

TRIESTE, 23. — Fermezza 414; Assicurazioni Gen. 4450.

CONSOLIDATI (23 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 70	73 50	73 60	72 50
id. 5 % c.	91 27	91 30	—	—
id. 5 n.	91 30	91 35	91 30	91 40
Red. 3,50%	71 35	71 20	71 25	71 20
B. N. 1940	101 325	101 45	101 40	101 35
» » 1941	101 275	101 60	101 0	101 25
» 4% lordo	90 875	90 825	90 825	90 75
» 5% 1944	97 15	97 05	97 325	97 10
Ven. 3,50%	88 35	88 50	88 25	88 40

DANNI

Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 10	93 10	93 10	93 10
Francia	88 60	88 60	88 60	88 60
Svizzera	435 25	435 25	435 25	435 25
Argentina	—	5 70	—	—
Belgio	330 —	330 —	—	—
Olanda	10 30	10 30	—	—
Germania	—	263 25	—	—
Spagna	—	—	—	—

Rassegna agraria settimanale

Qualcuna delle regioni cerealicole della pianura padana è venuta ad essere beneficata dalla caduta della neve, già attesa da tempo dagli agricoltori. Nel complesso però le colture granarie si presentano promettenti ovunque, immuni sia dai danni del gelo, sia d'attacchi d'insetti, sia ancora da quella eccessiva umidità, che in scorsi anno tanto pregiudicò il raccolto del frumento.

Il ritardo nella determinazione dei prezzi dei cereali per la prossima campagna primaverile tiene incerti gli agricoltori nel predisporre i quantitativi di nitrato da somministrare in copertura al grano e degli altri concimi da impiegare nelle colture da rinnovo. Sarebbe opportuno che tali prezzi fossero fatti conoscere più tempestivamente tanto per avere una consegna più regolare, quanto perchè l'agricoltore possa preventivare il suo fabbisogno secondo le proprie possibilità.

Circa l'approvvigionamento granario, mentre si mantengono ingenti le riserve degli ammassi, si succedono con ritmo intenso gli arrivi di grano estero dall'America e dai paesi danubiani.

Il granoturco è oggetto di una buona domanda sopratutto per l'intensificato allevamento suino, dovuto al favorevole andamento manifestatosi nel mercato di questa importantissima produzione zootecnica.

La resistenza continua a caratterizzare il mercato del riso, che spunta buoni prezzi per tutte le varietà in genere, ma in particolare per le varietà più pregiate, che alimentano il commercio di esportazione.

Nei foraggi si è notata una maggiore attività durante quest'ultima settimana. Anche la paglia ed i mangimi hanno avuto una notevole richiesta.

Sostenuto come sempre il bestiame di tutte le categorie in seguito al persistente notevole consumo della carne, nonostante gli elevati prezzi, e all'intensificata industria dell'allevamento.

Mentre il commercio vinicolo va orientandosi verso una migliore dispensione dei compratori, nelle zone viticole di collina si svolgono i lavori di potatura e, in misura più ridotta del passato, si provvede ai nuovi impianti su piede americano.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 23. — Frumento fino bolognese al Ql. L. 130,56; buono mercantile 118; mercantile 116,82.

Milano, 23. — Frumento buono mercantile al ql. L. 124; risone violone 105, id. ordinario 76.

Torino, 23. — Granoturco al ql. L. 76-80; segale 82-84; avena 86-88.

BESTIAME

Alba, 23. — Vitelli piemontesi al kg. L. 4,5-52, id. della coscia 60-66; vitelloni 38-36; buoi 33-36; vacche 16-30; vitelli da allevamento per capo 350-850; maiali per capo 125-150; vacche per capo 1400-3100.

Bologna, 23. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 380; di 2.a qual. 340; di 3.a qual. 310; maiali da macello 500.

Bra, 23. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 44-50, id. della coscia 55-65; vitellini da allevamento per capo 800-1300, id. attempati 300-700; buoi al Mg. 38-38; vacche da macello 30-30, id. da reddito per capo 1200-2300; maiali lattonzoli per capo 100-170.

Cuneo, 23. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2,5

PIETA'

Un uomo come un altro. Qualcuno lo amava, qualche altro lo odiava; ed ai più era indifferente. Un uomo come un altro, che prendeva il suo bene dove lo trovava, sopportava i rigori della fortuna quando questa gli era avversa, cercava in ogni circostanza il miglior partito, e seguiva docile il suo destino senza strappi e maledizioni. I giorni passavano su di lui sempre con lo stesso passo uniforme, e non lasciavano ricordi; e il domani giungeva senza promesse. Un uomo come un altro; senza biografia.

Un tale uomo abitava in un villaggio alpestre, un villaggio di poche casupole, popolato di gente semplice povera e ordinata: pastori, legnaiuoli, cacciatori. Uomini duri e rassegnati, donne non belle e pesanti. La natura, intorno, era aspra, e bisognava lottare con la poca mente e con tutti i muscoli, fatica, fatica, per varcare il breve arco dei giorni. E quest'uomo, come gli altri, senza speranza, se ne toglì quella del pane, del giaciglio e d'un po' d'azzurro nei giorni belli. Aveva una capanna, forse più piccola delle altre, e lì viveva solo, chè la moglie gli era morta ancor giovane, e figliuoli non glie ne aveva lasciati.

Qualche velatura di neve era già scesa sulle cime dei monti. L'inverno. Non ancora l'inverno crudo e livido, con l'urlo dei lupi affamati, e le lunghe notti tagliate dal sibilo dei venti; ma il primo freddo, così cattivo nelle case dei poveri, che tutto morde dopo il sonno dell'estate. Ora il nostro uomo non aveva legna, e il lavoro che in quel momento lo occupava, non gli lasciava il tempo di andarsene su in alto, nei boschi, a raccoglierne. E in quella capannuccia, la notte, batteva i denti, sebbene si avvolgesse in qualche pelle di capra, e se ne stesse tutto raggomitolato. Come farò? pensava. Mi conviene rinunciare ad una giornata di lavoro per andare a far legna, chè così non posso durarla; e sarò morto assiderato se aspetto di aver finito, per andare nel bosco, di caricare le pietre della cava. Ma una sera, tornando dal lavoro, ebbe l'idea di guardar nel burrone che precipitava giù profondissimo da un lato della strada. Scendeva il burrone per una parete quasi a picco tutta dentata di pietre sporgenti; a qualche metro sotto il ciglio della strada v'era un arbusto che si ramificava in un folto cespuglio. Ecco la legna, pensò l'uomo; e con tutti quei rami e rametti avrò fuoco almeno per quindici giorni. Andò nella sua capanna che era proprio dall'altra parte della strada, prese l'ascia, e tornò sul posto per provvedersi intanto per quella notte. L'impresa non era facile; scendere per parecchi metri lungo la parete del burrone era malagevole e pericoloso; ma era tanto d'animo, e l'idea di passare ancora una notte nello spasimo del freddo, faceva insorgere la sua volontà. S'infilò il manico dell'ascia nella cinghia dei calzoni e cominciò a calarsi giù con mille cautele, tastando e tentando col piede, e facendo arpioni delle dita e delle unghie. Così dal ciglio d'una pietra a una buca, pian piano, senza guardar sotto in quell'orrido sprofondo, arrivò al cespuglio; s'agguantò con una mano ad un ramo grosso, e con l'altra si dette a menar l'ascia. Sotto quel furore i poveri rami si piegavano a chieder grazia, poi feriti, sanguinavano del loro sangue vergine e cristallino, e infine, stroncati, si abbandonavano nelle mani dell'uomo che li abbrancava per ingolfarli in un sacco che gli pendeva da un lato. Quando gli parve di aver fatto abbastanza, risalì fino alla strada col suo carico, pensando che la mattina dopo si sarebbe levato avanti l'alba per compiere l'opera cominciata. Sotto, il cespuglio, appariva nella luce del crepuscolo già devastato, coi suoi rami recisi e con quelli feriti dal ferro nella furia di stroncare; poveri rami squarciati che si reggevano legati ancora da pochi filamenti a quel rigoglioso complesso ch'era il cespuglio pochi momenti prima. Ma per quella notte l'uomo avrebbe avuto un po' di fuoco nella sua capanna.

Come s'era proposto egli si levò avanti giorno, e riprese la via del burrone. Il mattino si annunciava più freddo di quelli che l'avevano preceduto. Forse l'uomo scontava il tepore della notte. Ma aveva poco tempo avanti a sè, ed il cespuglio era lì sotto con la sua buona promessa di legna da ardere. Ed eccolo a riprendere la discesa lungo la parete del burrone. Nel fondo stagna una densa nebbia che al primo lume del giorno comincia a vaporare verso l'alto. Un piede, un altro, pian piano, traendo partito da ogni asperità, da ogni cavo, fatto esperto dalla discesa compiuta la sera innanzi, l'uomo si cala giù cauto e trepidante. Ma ecco che sotto un piede sente cadere l'appoggio; ode un lieve rotolio che si va perdendo verso il fondo dell'abisso. L'altro piede, non ancora ben fermo, scivola lungo la parete. La presa che ha nelle mani si sgretola sotto lo sforzo disperato. E tutto il corpo abbandonato vien preso dal vuoto. Un grido. L'uomo precipita; e gli sembra che quel precipitare Juri da tempo immemorabile, un attimo che racchiude l'eternità. Ha chiuso gli occhi, perduto. Il suo corpo non esiste più; e attende che fra un secolo, fra mille secoli, sia in fondo all'abisso. Egli non è più che una rassegnazione paurosa, una rinunzia di tutto l'essere che attende lo schianto laggiù, laggiù, mentre sopra di lui, ad ogni attimo di quel suo cadere, qualche cosa si richiude per sempre. Gli sembra d'avere un gran ronzio nelle orecchie, un'angosciosa oppressione sul petto, come in certi sogni; e vagamente il suo spirito smarrito cerca di aggrapparsi a qualche cosa, un ultimo soccorso di pace. Precipita. Ma improvvisamente si sente prendere, stringere, avviluppare, fermare. E il sangue riaffluisce al cuore, con un repentino impeto vitale. Che cos'è? Egli è lì, impigliato fra i rami del cespuglio. Il cespuglio al quale tendeva, che la sera avanti aveva in parte straziato per trarne legna, e che essendo lì, lungo la sua caduta, lo ha abbrancato. Ed ora? Si guarda attorno, guarda in alto. Il vuoto, il silenzio, la paura. E allora grida, grida. Aiuto! E un nuovo spavento gli sbianca il cuore. Se quei rami, sotto il suo peso, cedessero? Se la salvezza fosse di breve durata? Grida. Perchè nessuno l'ode? Qualche ramo geme, scricchiola, si piega. Grida. Il cielo s'è schiarato. Il freddo gli morde le mani, gli taglia il viso. Ah, maledetta quell'ascia, quell'ascia che egli ha avventato contro il cespuglio che ora lo tiene, che ha ferito i rami più saldi. Ma quei rami resistono. Chi dà loro tanta forza? Non rami d'un povero cespuglio perduto su quel burrone deserto, ma braccia, braccia animate da un'infinita pietà, che disperatamente tengono l'uomo sospeso sull'abisso; braccia d'un oscuro e grande amore solitale. Son tagliate, scheggiate, e qualcuna cede, e pur si riprende in un supremo sforzo, mentre dalle ferite aperte e ancor più squarciate dal peso che preme, escono stille d'un chiaro sangue trasparente, lacrime di dolorosa pietà. E come lo tengono, quell'uomo, nella loro strenua volontà di soccorso! Braccia dell'eterna pietà.

L'uomo grida. Chi lo salverà da quel pericolo? E finalmente sul ciglio della strada si affaccia qualcuno. Lo vedono, e gli fan cuore con gesti e con parole. Poi, ecco una corda che scende.

Ora egli è sulla strada, sulla terra soda e sicura. E' tutto in sudore, un sudore gelido e cattivo, che egli si va asciugando con la mano. E gli occhi ha ancora bianchi di spavento. Beve una bevanda forte che lo fa rabbrividire. E si guarda attorno, già rinfrancato. Che cosa è accaduto? Come mai? Ah, quel maledetto cespuglio!... Allora sorride. Oh, ma questa sera, questa sera egli tornerà con la sua ascia affilata, a tagliar tutti quei rami che gli ricorrono per il suo fuoco, a recidere quei poveri rami ancora tutti scravolti dalla loro pietà; ma vi tornerà assicurandosi ad una buona corda, perchè non gli abbia a toccare la stessa avventura della mattina ed anche peggio. Al fuoco, al fuoco, quel cespuglio pel quale ha rischiato la vita! E che fiamma, che dolce tepore!

Luigi Chiarelli

FILOSOFIA DELL'ORO

nel paese delle maestose ricchezze

Rembrandt morì di fame, ma dipingeva quadri famosi; ora si fan quattrini e si dipingono merluzzi per farli diventare salmoni - Nell'anticamera di un principe indiano - Una tazza di tè e una conversazione col segretario-poeta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
CASTELLO DI WASSENAAR, gennaio.

— Le pare possibile, signora, che un paese maestosamente ricco come questo abbia lasciato morire in miseria, tra le braccia della cuoca, la semplice e dolce Henrikje, un Rembrandt, per quanto disordinato e sciagurato?

— Gli hanno lasciato la gloria!

— Tante grazie, era ...

— Anche la fame; e che lui la abbia sofferta lo sanno soltanto gli studiosi specializzati i quali finiscono sempre col rovinare il piacere che procurerebbero i posteri alla lettura della vita dei grandi uomini spogliate dalle meschine e necessarie tristezze.

— Gli hanno portata via la casa che aveva resa famosa per il suo piacere estetico; gli hanno confiscato i mobili, le stoffe, i cristalli, gli argenti e gli ori che adesso rilucono nelle sue tele.

— Non ha dipinto bene nella sua nera e squallida abitazione di Amsterdam. La ricchezza è sempre stata padrona dell'ingegno e l'ingegno non è sempre stato padrone della ricchezza. Quello che conta è che la luce di Rembrandt sfolgori ancora. Per caso, adesso, gli hanno dato le sale più ricche dei più celebri musei del mondo e i milionari si contendono l'onore di averlo ospite nei loro palazzi. Jean Steen, mio caro giornalista sentimentale, forse ancora più delicato e sensibile di Rembrandt, almeno questo è il mio parere, per mangiare ha dovuto aprire qui vicino una pasticceria.

— Così ha potuto nutrirsi a «brioches» come d'altronde Maria Antonietta suggerì di fare ai suoi sudditi, quando, per la prima volta, le venne riferito che mancava fame.

— Precisamente.

— Ma poi, signora, è un particolare da non dimenticarsi, ha lasciato la testa sulla ghigliottina.

— Ed è appunto per questo incidente che la cantarono i poeti, che si versarono per l'infelice regina fiumi di lacrime e d'inchiostro. Se fosse morta tranquillamente nel suo letto, chi in ricorderebbe ancora? Qualche volta, lasciando cadere in terra la propria testa, con una certa disinvolta dignità, si impegna il futuro e la storia, ben più durevole che il labile corso del tempo in cui si ha la furia di portarla sul collo. Parlo naturalmente di teste di una certa importanza.

Noto-Suroto

Cerco di scorgere gli occhi della mia interlocutrice nella chiusa oscurità dell'automobile. Dal volgere che faccio del capo verso di lei abbandonando lo schienale, la signora si accorge del mio stupore e subito vi risponde allungando il mento che si imbianca nella luce discolorita dalla velocità sul vetro della porta.

— Sì, sì, voglio dire che queste disarmonie fanno parte dell'armonia universale e che il mondo spirituale non è assolutamente turbato dal fatto che Rembrandt sia morto in miseria e Giovanni Steen facendo il buco alle ciambelle.

— Voglio almeno sperare, signora, che con i loro patimenti terrestri, si siano guadagnato un bel posto in paradiso.

— Non scherziamo, che altrimenti finiremo col concludere che Goethe si trova per lo meno in purgatorio per adulterari verso il buon Dio della sua serie ininterrotta di felicità, ricchezze ed onori dei quali fu accompagnato in buona salute su questo bauxo mondo fino ad ottantaquattro anni.

— Mi duole che non sia concesso agli spiriti di partecipare alle discussioni degli uomini che almeno potrebbero dirci qualcosa di definitivo.

— Lo credo, lo!

— Almeno, mi piace pensarlo.

— Noto Suroto la porterà per un momento in qual mondo metafisico che lei appena intravede e suppone e allora...

— Noto Suroto... ha ragione, signora, raccogliamoci nel pensiero di questo ospite che ci attende. Mi risponda però ancora ad una domanda. I filosofi e i poeti indiani, del genere Rabin Dranat Tagore e, se vuole, anche del genere Noto Suroto, non la fanno pensare a certi nigui che, attaccato un filo di seta ad una foglia vi si arrampicano poi con una foga così convinta e impetuosa come un proprio avessero scoperto la strada per la scalata al cielo?

— E tutti gli uomini non si arrampicano forse sul filo di seta che il loro misticismo o la loro credenza o soltanto il ribrezzo della morte ha attaccato magari ad una stella tanto per appendervi, in un modo qualunque e piuttosto banale e profano, all'idea della eternità?

Le ville e i loro padroni

— Forse.

Pausa. La macchina scivola su una delle strade più belle e ricche del mondo, quella che unisce Amsterdam all'Aja; lucida risultante di quattro arterie parallelamente disposte: una linea ferrata, un canale navigabile, una massicciata asfaltata per i veicoli, un tappeto di mattoni rossi per le biciclette e un marciapiede rialzato per i pedoni oltre al quale, dietro una siepe svolgentesi quasi ininterrottamente per sessanta chilometri, fiancheggiano i tetti rossi e le mattoniche poliedriche entro le cornici delle quali sono incastonati i cristalli delle finestre di qualche migliaio di ville disposte nel folto dei giardini.

Il tutto, di notte, illuminato dalla luce dorata di splendenti lampade ad arco. Intravediamo nei prati di Bennebroek la sontuosissima villa del multimilionari tedeschi von Pannwitz, rifugio solitario e preferito dell'ex-Kaiser, amico dei proprietari i quali pagano all'erario olandese le imposte più alte di qualsiasi cittadino. Si parla di una cifra quasi astronomica. La macchina passa davanti alla villa come l'ombra di un'ala di rondine sui muri della Casa di Inghilterra e entra nei viali di Wassenaar ove vivono numerosi di sangue reale. Ecco, a destra, la villa della regina Guglielmina ed ora segretario privato di S. A. il principe Narykou Nagoro, ci viene gentilmente incontro salutandoci con estrema cortesia.

NOTO SUROTO

Nel castello di Wassenaar

Piccolo, di una vivacità quasi ma contenuta da una lunga disciplina spirituale e dalla continua contrizione imposteagli dall'alta sua carica, il poeta mantiene nello splendore degli occhi la stessa fiamma dolce e pacata anche quando la conversazione si fa più cordiale e concitata. E' un uomo che ha trovato finalmente il suo modo di essere e di vivere e certamente è uno dei più puri rappresentanti della sua razza ultramillenaria, nutrita di tre civiltà.

Forse dalla loro terra che, volta a volta, nel corso dei secoli, si sprofondò nell'oceano o settemila metri di profondità o si risollevò sulle acque gettando le fiamme dei suoi vulcani a tremila metri di altezza, gli indiani impararono ad immergersi negli abissi della loro coscienza o a salire sulle più alte vette del pensiero religioso alla ricerca di Dio che in disciplina filosofica indiana pone in fondo alle anime e quella identificazione collocano invece fuori di noi, tutto espresso nella luminosa verità del mondo fisico.

Il poeta Noto Suroto lascia cadere su noi la tranquilla fiamma del suo sguardo.

Questa sera al «Castello» regna una silenziosa apprensione.

La giovane e graziosissima principessina Siti Kousoumawardhani, preziosa nome che vuol dire «la forza che fa sbocciare i fiori» è leggermente indisposta.

S. A. il principe Narykou Nagoro e la principessa sua consorte stanno abbigliandosi per un pranzo ufficiale offerto in loro onore all'Aja.

Ad ogni modo, si offrirà a soggiungere Noto Suroto, ci riceveranno più tardi.

La signora che mi accompagna mi può trattenere dal chiedere al poeta un anticipo di descrizione del vestito che indosserà la principessa.

Noto Suroto sorride silenziosamente raccogliendo e intrecciando sulle ginocchia chiuse le mani piccole e ben fatte.

Guardo la signora stupito della sua ingenua, deliziosa e infantile curiosità.

Dopo i discorsi tenuti in automobile mi attendevo da lei tutt'altra domanda.

La signora capisce e, nascondendo il mento bianco, conclusione di un ovale perfetto, nel grande bavero rialzato della sua pelliccia, risponde alla mia domanda con un'accattivante azzurra e maliziosa come per dirmi che in automobile lei non aveva parlato ma che ero stato io a fare un lungo monologo. Poi con un dito lungo e bianco si tocca leggermente la fronte.

Non è mica facile capire le donne.

Noto Suroto, il capo chino, le palpebre abbassate attende di avviare la conversazione.

Un secondo cameriere, pur esso in turbante e in babbucce rosse, serve il tè e le sigarette.

Ernesto Quadrone

Merluzzi truccati

— In questi giorni — racconta la signora — a Rotterdam è stata scoperta una vasta organizzazione di verniciatori i quali dipingevano il rosa i pesci di qualità più scadente per conto dei pescivendoli che poi li vendevano per salmoni.

— Chiasso che scandalo.

— E perchè? I pescivendoli non sono che gli ultimi tentacoli delle grandi organizzazioni industriali che non fanno mai scandali.

— Però, signora, sia gli uni che gli altri sono stati poco furbi se la polizia li ha subito colti in fallo.

— Non subito; il sistema della verniciatura durava da sette od od otto anni.

— Una bella truffa!

— Perchè? I pesci pur non essendo di lor natura rosati come i salmoni avevano però il quasi lo stesso sapore. Per conto mio e nella mia cucina ad un pallido e scipito merluzzo preferisco una trancia di pesce cane ben verniciata come una natura morta di Frans Snyders.

— E' la buona massaia, signora, che parla in lei.

— Il buon senso.

— Quello dell'armonia nella disarmonia.

L'automobile si ferma davanti al principesco ingresso dell'Hotel Castello».

Un vero e proprio castello adibito ad albergo quando il suo costruttore, dopo averci profusi milioni, chiese il concordato.

Passiamo la nostra carta da visita ad un cameriere in turbante e dopo pochi minuti, essendo già stato segnalato il nostro arrivo da Amsterdam, il ponta indiano Noto Suroto, ex ufficiale di cavalleria nell'esercito di S. A. la regina Guglielmina ed ora segretario privato di S. A. il principe Narykou Nagoro, ci viene gentilmente incontro salutandoci con estrema cortesia.

Ad ogni modo, si offrirà a soggiungere Noto Suroto, ci riceveranno più tardi.

La signora che mi accompagna mi può trattenere dal chiedere al poeta un anticipo di descrizione del vestito che indosserà la principessa.

Noto Suroto sorride silenziosamente raccogliendo e intrecciando sulle ginocchia chiuse le mani piccole e ben fatte.

Guardo la signora stupito della sua ingenua, deliziosa e infantile curiosità.

Dopo i discorsi tenuti in automobile mi attendevo da lei tutt'altra domanda.

La signora capisce e, nascondendo il mento bianco, conclusione di un ovale perfetto, nel grande bavero rialzato della sua pelliccia, risponde alla mia domanda con un'accattivante azzurra e maliziosa come per dirmi che in automobile lei non aveva parlato ma che ero stato io a fare un lungo monologo. Poi con un dito lungo e bianco si tocca leggermente la fronte.

Non è mica facile capire le donne.

Noto Suroto, il capo chino, le palpebre abbassate attende di avviare la conversazione.

Un secondo cameriere, pur esso in turbante e in babbucce rosse, serve il tè e le sigarette.

Ernesto Quadrone

MISS JEANNE STRASSER la campionessa americana di golf ha lanciato un modello originale: una camicetta di tela stampata che comprende le testate dei principali giornali sportivi degli Stati Uniti.

Cronache del Teatro e della Radio

Un'orchestra stabile a Torino

Da qualche tempo a questa parte si nota in Italia un confortante risveglio musicale. Si raccolgono i frutti, e sono copiosi, delle provvidenze e dell'assistenza attiva e feconda che la Direzione generale del Teatro ha prodigato senza risparmio alla vita artistica del nostro Paese. Che i semi gettati abbiano potuto germogliare presto e facilmente sul terreno musicale è un fatto che riprova una verità conosciuta: l'Italia è il paese musicale per eccellenza. Non si può negare che con la costituzione degli Enti lirici abbia avuto inizio una nuova e splendida era musicale. Oggi le maggiori città d'Italia possono vantare, nel campo del melodramma, stagioni come quelle del Teatro Reale dell'Opera, della Scala, del Maggio Fiorentino, del Carlo Felice di Genova, del San Carlo di Napoli, del nostro Regio, per ridotto per forza di cose a svolgere un programma limitato, ma non per questo meno interessante, del Massimo di Palermo, del Petruzzelli di Bari e di altri teatri di provincia, stagioni ciascuna delle quali che, per comunicanza e bellezza di spettacoli, non hanno riscontro negli annali delle rappresentazioni melodrammatiche; stagioni che si sono imposte da tutto il mondo e che costituiscono la meraviglia e la delizia degli italiani e degli stranieri che le frequentano. Gloria e vanto italiani, il teatro lirico ha trovato facilmente, una fisionomia vigile e amorevole interessamento dello Stato, un assetto che non è soltanto soddisfacente perchè, allo stato delle cose, costituisce il migliar teatro lirico della terra, mantiene cioè, e non solo per virtù di singoli cantanti, ma per valore di organizzazione e di complesso, un primato che nemmeno le Nazioni più ricche del mondo hanno saputo toglierci.

Ma quel che è veramente confortante è il risveglio provvidentissimo che si nota nel campo sinfonico e in quello della musica da camera. E sarà certamente gradito ai torinesi sapere che la loro città ha preso una grande iniziativa che ci auguriamo sia presto, e certo sarà, attuata. Un gruppo di personalità torinesi ha sottoposto alla Direzione generale del Teatro del Ministero per la Stampa e la Propaganda un progetto per la costituzione a Torino di una orchestra stabile da concerto. Il progetto è ora allo studio degli organi competenti, e non abbiamo ragioni di dubitare della favorevole accoglienza, date le serie che fanno parte del comitato promotore e le garanzie che offre il progetto stesso. Così Torino, con il prossimo anno, avrebbe finalmente una regolare stagione di concerti a base largamente popolare che, con quelli dell'E.I.A.R., i quali, per ragioni di trasmissioni non possono svolgersi che di sera e hanno perciò un pubblico particolare, contribuirà grandemente a quella cultura musicale e artistica delle masse che il Regime favorisce e propugna appassionatamente.

Una iniziativa degna davvero di nota presa la città di Venezia: anche Venezia avrà dunque la sua orchestra stabile, e, a quanto pare, l'avrà presto: nella prossima estate.

Per quel che riguarda la musica da camera le iniziative si moltiplicano tutte nei grossi centri e nei piccoli centri; e qua e là si vedono sorgere nuclei concertistici e società di quartetto, mentre nelle sedi del dopolavoro, di quelli degli impiegati specialmente, orchestrine, sia pure di dilettanti, sotto la guida di esperti maestri, si esercitano, affrontano con gioiosa passione i sonni padri della musica e danno audizioni domenicali sempre affollatissime. Nei dopolavoro degli operai non è infrequente la costituzione di gruppi corali, qualcuno dei quali, come quello della FIAT, ha raggiunto un livello artistico veramente ammirevole.

Alla buon'ora! Non stiamo più a piangere sulla incomprensione e sulla mancanza del popolo d'intendere le bellezze della musica pura. Salutiamo con lieto animo questa promettente rinascita. Sappiamo trarre il popolo da quel tanto di dilettantesco che c'è nel melodramma, avviciniamolo alle pure forme della musica, inebriarlo di quella serenità non solo rinsecirà di grande profitto alle masse stesse, ma richiamerà i musicisti, compositori e interpreti, a compiti più severi e più meritari, e, in definitivo, elimanando e moltiplicando le esigenze, creerà un clima musicale sempre più nobile e raffinato.

Le iniziative che abbiamo segnalato rispondono perfettamente a questo scopo. Il Regime in sua sede, le agenzie, le potenze sappiamone trarre, con incomparabile passione, i maggiori frutti possibili.

S. S.

L'annunciata commemorazione pirandelliana, che doveva aver luogo in questi giorni in tutti i teatri d'Italia, è stata rinviata per permettere a tutte le compagnie di mettere in scena con la migliore dignità possibile un'opera del maestro.

***

Il programma per le manifestazioni teatrali estive di Venezia comprende «Il bugiardo» di Goldoni, che sarà messo in scena da Renato Simoni, e «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, nell'edizione già curata tre anni fa da Max Reinhardt.

***

Con l'inizio del nuovo anno teatrale — 28 ottobre 1937 — verrà posto in cantiere il primo «Almanacco del teatro», che illustrerà tutta l'attività teatrale italiana, dalla prosa alla lirica, alla rivista, ai concerti. La pubblicazione, largamente illustrata, oltre a contenere un panorama critico artistico dell'annata, conterrà l'elenco delle novità con la data e il luogo della prima rappresentazione e la distribuzione delle parti, e sarà completata da statistiche, referendum, indiscrezioni sulla vita del palcoscenico, e da tutto quanto può interessare i cultori e gli appassionati del teatro.

***

Guglielmo Giannini, ha consegnato ad Armando Falconi una commedia non gialla che s'intitola «Maschio e femmina» e verrà rappresentata prossimamente a San Remo; a Dina Galli un'altra commedia, gialla, «Il tredicesimo furfante», in cui la Galli interpreta la parte di... una poliziotta dilettante, e che sarà rappresentata fra non molto a Roma. Un'altra commedia: «La casa delle ombre», è pronta a un'altra «Arrebbe potuto succ... » speriamo che sia, e presto. Il Giannini ha in animo inoltre di costituire una compagnia per dare esclusivamente lavori italiani.

***

«Il padrone sono io» di Gino Rocca, tradotto in rumeno, sarà rappresentato prossimamente al Teatro Medarino di Bucarest.

***

«Islanda» di Johann Sigurjonsson, che ha fatto il giro dell'Europa e dell'America riportandovi costanti ed entusiastici successi, sarà rappresentato in Italia dalla compagnia Melato-Betrone-Carini.

***

«Nonna Lisa», l'opera di Schilling, che figura spesso nelle stagioni di molti teatri d'Europa e d'America, sarà rappresentata l'anno prossimo in uno dei maggiori teatri lirici d'Italia.

UNA SCENA DELLA NUOVA COMMEDIA: IMPRESA TRASPORTI che Govi rappresenterà prossimamente al Teatro Alfieri di Torino.

Altoparlante

Alla Radio, mercoledì scorso, è stato degnamente commemorato Luigi Pirandello. Dopo la commossa rievocazione di Cesare Vico Ludovici, che ha parlato del Maestro e della sua opera con affettuosa devozione e con lucida comprensione, è stato trasmesso Enrico IV. Lamberto Picasso, che ha avuto compagna Franca Becci, ha avuto modo di mettere in luce le sue belle doti di attore attento e espressivo. Alessandro De Stefani ha letto poi, con ricca varietà di accenti, la novella: «Canta l'epistola». E Porchetta ha eseguito la sinfonia di Lilla di Mulè, una suite da La favola del figlio cambiato di Malipiero, e la suite del balletto La giara di Casella, tutte musiche ispirate a opere di Pirandello.

Qualcuno da dire avremmo sulla messa in onda di Enrico IV; ma si tratta di osservazioni che hanno carattere generale e che riguardano un sistema in vigore nella nostra radiofonia la materia radiofonicamente, sistema che rivela maggiormente i suoi difetti quando ci troviamo di fronte a opere di alta consistenza artistica che hanno diritto al massimo rispetto. Ne parleremo un'altra volta.

***

Una vera rivoluzione starebbe per verificarsi nella evidente «presa di suono». Sarebbe stato sperimentato un sistema di decomposizione del suono che, se veramente darà i risultati che si dicono, darà alla radio mezzi di espressione impressionanti. La tecnica di questa invenzione consisterebbe nella decomposizione della voce umana nei suoi tre elementi essenziali: il grave, il medio e l'acuto... Si otterrebbero voci mai sentite, irreali, cristallini... l'acuto e il medio senza il grave, l'acuto e il grave senza il medio, il grave e il medio senza l'acuto, o riducendo dei tre elementi tutto solo, chiedete meccanismo e capace inoltre di sentenare tutte le sonorità dell'universo; a piacere del manovratore, il suono sarà appena sensibile o rintronante, dal pianissimo al sicinar, dal ronzio di una mosca allo scoppio della folgore, dall'accennino del fanciullo al cannoneggiamento più intenso e fragoroso. E non basta. La voce dell'annunciatore, senza che la persona si muova dal microfono e altera comunque la sua maniera abituale di parlare, può assumere i colori e le risonanze più varie; può parere che venga da un sotterraneo o dall'aria aperta, da una miniera o da un aeroplano, dalla stessa camera o dal confini del mondo. E tutto questo avverrebbe, s'intende, non soltanto per la voce umana ma per tutti i suoni e i rumori. Si tratterebbe di una immensa officina acustica in cui il suono è isolato innestato forgiato e ritrasmesso a seconda delle necessità artistiche. Primo risultato pratico sarebbe quello di correggere gli inconvenienti che si verificano alla radio quando urgono al microfono certi accoppiamenti di strumenti che non riescono a trovare il microfono stesso in chiara e buona composizione. L'applicazione pubblica di questo mezzo prodigioso, avendo già superato lo stadio sperimentale con vivo successo, sarebbe fatta prossimamente in una delle stazioni parigine.

***

Sapete quali sono stati i proventi della Radio Nordamericana nei primi nove mesi del 1936? La bellezza di 73.570.297 dollari, pari a un miliardo e cinca quattrocento milioni di lire italiane!... La Radio americana è retta da un «trust» formidabile. Due grandi compagnie, la National Broadcasting Company e la Columbia Broadcasting System, controllano le duecento stazioni di cui si compone la rete principale americana. Queste due società sono intimamente legate ai trust elettrotecnico Radio Corporation of America, e questo a sua volta alla American Telephone and Telegraphy che possiede i cavi necessari alle trasmissioni da città a città e la maggior parte delle linee per la vendita degli apparecchi telefonici e radioelettrici. Rifiutando o accordando i casi e le licenze, quest'ultima società esercita un vero monopolio sulle trasmissioni radio degli Stati Uniti. I programmi sono tutti a base pubblicitaria, sul tipo di quelli, tanto per intenderci, che una nota ditta torinese fa trasmettere in Italia la sera dei lunedì, ma la pubblicità è diversa e i programmi sono interessantissimi, perchè ad essi prendono parte i più noti e famosi artisti, non escluse le dive di Hollywood, e tutte le manifestazioni hanno le caratteristiche di avvenimenti d'arte o di piacevole divertimento. Conseguente, si vede che in omaggio alla Pubblicità, debbono avvenire cose non eccessivamente nocevoli, perchè i partigiani della radio educativa hanno ferrato una violenta campagna contro la radio commerciale, e la commissione federale delle comunicazioni di Washington, che è l'organo ufficiale di controllo di tutte le attività radioelettriche, ha redatto un rapporto di trecento pagine poco edificanti per il trust telefonico, di cui sono messe in chiaro le manovre e i metodi. Sembra tuttavia che, di fronte alle proposte concellanti fatte dalle due grandi società ai partigiani della radio educativa, un accordo sarà raggiunto in modo che sia permesso alla radio educativa di svilupparsi con la collaborazione delle stazioni commerciali.

***

Due uffici per le comunicazioni telefoniche con televisione sono stati aperti a Berlino. Altri due saranno aperti a Monaco e ad Amburgo. Negli uffici di Berlino il costo della comunicazione è di tre marchi e cinquanta. Gli apparecchi telefonici con televisione cominciano a prender piede.

UN NUOVO SISTEMA DI SEGNALAZIONE è stato ideato sulle grandi autostrade americane. Qualche centinaio di metri prima delle curve, la striscia bianca che divide la strada è tracciata sinuosamente. Il nuovo sistema si è dimostrato di grande efficacia.

LIBRI RICEVUTI

NICOLA VALLE: «Origini del melodramma» (Ed. Ausonia, Roma). L. 10
EMMA PERENTI VILLAS: «Luce del mattino», romanzo (Edizioni La Prora, Milano) L. 10.
ANTONIO GREPPI: «Infanzia sul lago» (Ed. La Prora, Milano) L. 7.
ARMANDO RAMBONI: «La vita immensa», romanzo (Ed. La Prora, Milano) L. 9.
ENZO GIRONE: «Tra i morti e i vivi», romanzo (Ed. La Prora, Milano) L. 14.
ALESSANDRO PUSKIN: «Il Boris Godunov e le tragedie minori», traduzione di R. Ridolfi (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 20.
IVAN GOLDRACHT: «Nicola Scisciua, il mascalzone» (A. Mondadori ed., Milano) L. 10.
DARIA BANFI MALAGUZZI: «... per la vita si cambia, signori!», romanzo (Ed. Corticelli, Milano) L. 12.
«Almanacco della Donna Italiana 1937» (R. Bemporad e F., Firenze).
GIOACCHINO VOLPE: «La storia degli italiani e dell'Italia» (Trat. Treves, ed., Milano) L. 12.
LORENZO VIGO FAZIO: «Il Decamerone dei piccoli» (Ed. Niccolò Giannotta, Catania) L. 9.50.
UBALDO FABIOLI: «Il redivo», romanzo (Edizioni «All'insegna del Divertire», Ancona) L. 10.
MARGRET BOVERI: «Das waltgerechtlose am mittelmeer» (Ed. Atlantis-Verlag A. G. Zurigo).

Soste in provincia

PARMA DI OGGI e di tanto tempo fa

PARMA, gennaio.

Mi diceva un vecchio giornalista:

— Quando ti rechi in una città nuova (per te) e ne vuoi subito indovinare l'anima, recati nella piazza principale e osservala bene: essa pulsa — un poco — come il suo cuore.

Elementi del quadro

Per il meno, essa racconta molto, sia come storia che come cronaca. Ho visto appena di sfuggita la Piazza Garibaldi di Parma, in un'atmosfera di seminebbia mentre si chiudeva una parentesi di primavera sbocciata in pieno inverno, ma anche in tale penombra il quadro parlava con eloquenza. Gli uomini inferraiciati della campagna che la occupano con densità più o meno rilevante secondo i giorni, per trattare affari o in attesa che si presentino, rivelano subito — sia pure con minor efficacia di altre città emiliane — il carattere eminentemente agricolo della Provincia; le architetture varie dei palazzi sottolineano il tempo, sia come espressione di forza che di arte; una chiesa, con tracce a caratteri cubitali « Ego sum Petrus » ricorda la fede religiosa, quella patriottica risalta nel monumento a Garibaldi e il preciso amore più sotto i portici del palazzo municipale dove nove lapidi commemorano i Caduti di varie battaglie, con un primato coloniale attraverso i sei morti di Dogali, uno di Agordat, uno di Coatit e ben quarantuno di Adua; varie banche parlano di ricchezza; la pubblicità luminosa, il progresso (con più chiara evidenza dei tram che si dirigono convegno in piazza e che sono pure antichetti). Ma, a proposito di antichità, avrebbe torto chi volesse dedurre l'età di Parma da un quadrante solare che spicca nella stessa piazza; esso è recente (23 dicembre 1829); altrettanto complicato che perfetto, mi suppongo che sia stato messo lì come passatempo. I profani lo guardano, lo studiano, lo ammirano; poi uno ogni rapida occhiata all'orologio soprastante sanno subito che ora è.

Un mio professore di storia, nativo di Parma, non si stancava di ripetere che la sua città aveva sconfitto il Barbarossa. Noi lo sapevamo perchè ce l'aveva raccontato lui ma, perchè non ce ne dimenticassimo, egli insisteva. « E' proprio vero — gli si chiedeva per provocarlo — che Parma?... ». Correvano anche delle scommesse: pronostici sul numero di volte che, durante questo o quel mese, il pro- avrebbe sconfitto Barbarossa. Dopo tanti anni, condivido finalmente la sua gioia e l'apprezzo, chiedendogli postuma scusa delle cinghiate di suoi danni di cui fui partecipe od organizzatore: la storia è una vitamina troppo densa per propinarla ai cervelli dei ragazzi che, poi, li vendicano come possono. La resistenza dei comuni italiani agli usurpatori dell'impero romano è tanto più epica e bella quanto più erano spezzettati i territori e divisi da questioni infinite; s'è detto che Barbarossa, ove non avesse incontrati tanti ostacoli, sarebbe riuscito a creare l'unità d'Italia; ma più ci si pensa, più fa piacere che egli sia stato battuto. L'unità venne poi con qualche secolo di ritardo ma di pane di casa nostra e più saporito.

Lavoratori e soldati

Parma ha circa duecento chiese (non tutte aperte al culto), alcune delle quali ospitano tesori artistici impareggiabili. Lo sviluppo di tanta religiosità è abbastanza recente. Nel secolo decimoterzo, lo storico Salimbene scriveva: « Tutti i parmegiani chierici, laici, uomini, donne, nobili e popolani hanno comunemente questa qualità e questa maledizione nelle mani di essere poco devoti e duri e crudeli coi religiosi e gli altri servi di Dio, siano di loro, siano forestieri ». Nel 1236, un prete riconosciuto colpevole venne cotto vivo « a terrore dei malfattori », ma due anni dopo sopraggiunse un eclisse durato due ore « e ne fece correre molti a confessarsi e a far penitenza dei loro peccati ».

Ho fatto cenno di ciò per dire del carattere parmigiano; città guelfa, Parma ebbe lotte epiche con il papato ed i propri vescovi: quel gioiello artistico che è il Duomo fu costruito da un antipapa; fedele era alle proprie libertà comunali, ora ai signorotti locali, ora a quelli stranieri, Parma ebbe una vita gloriosa o tormentata per il suo spirito che la porta ad essere nell'avanguardia; spirito generoso, cavalleresco, combattivo, come ne fa fede la storia della sua università e quella recentissima dell'antiguerra con i suoi scioperi, l'interventismo corridoniano, il suo Fascismo sicuro.

Gente di salda tempra, i parmigiani s'erano messi in una brutta via: la via Emilia, arteria che vide passare nei secoli l'ordinata potenza romana ma, subito dopo, fu passaggio obbligato di tutti gli avventurieri di piccola e di grande mole. I parmigiani resistettero bene alle bufere, gustarono il bel tempo; gioiosi nell'abbondanza e nella pace, furono prodi nella guerra, e rassegnati nelle carestie considerate sempre un fenomeno transitorio; vari incendi li devastarono e le fazioni fecero il resto. Essa rinacque sempre e si rinnovò. Negli ultimi tempi, indolciti i costumi politici e sostituito il legno con pietre e mattoni come materiale di costruzione, la vecchia città s'era immobilizzata in sordidi tuguri. Nella Casa del Fascio, spicca oggi sopra un muro un grosso piccone intorno al quale sventolano — carte gettate in aria — undici nomi di strade, vicoli e borghi demoliti dal soffio mussoliniano. L'antica bruttura non è più che un ricordo; al suo posto, nuovi edifici moderni sorgono e sorgeranno.

Parma ha una propria elegan-

za, dono naturale e derivazione diretta dello splendido periodo che la fece chiamare Atene d'Italia. Essa traspira dai suoi palazzi, dai suoi monumenti (non tutti), dalla sua gloria artistica; la s'incontra nell'ex-giardino ducale (una Versailles in miniatura), nei castelli del contado, nelle strade. Qui tutto il merito è della donna, sia essa popolana, operaia, artigiana, borghese o nobile. In ognuna spicca il desiderio — pur non ostentato — di essere bella, quasi per il timore, altrimenti, di guastare il quadro; desiderio che, talvolta, si esprime con un nonnulla, magari con un sorriso soltanto.

Nel 1694, Ranuccio II Farnese ne trasse motivo di allarme e, considerato che il « fasto donnesco, nelle due stravaganze », non aveva « nè moderazioni nè confini » emanò un editto in cui proibiva « a tutti di portare oro e argento, anche falso, e gioie vere di qualunque sorta; si concede unicamente un filo di perle al collo del-

le spose per non più di due anni dal dì del matrimonio, e l'anello nuziale ad esse e alle vedove... » Ma è noto che i signorotti andavano a cercare i mezzi per farsi vituperare e Ranuccio II ebbe torto. Come si poteva costringere all'umiltà gente piena di vita e desiderosa di gaudio? Non lo comprese invece Maria Luisa, la seconda moglie di Napoleone così maltrattata dalla storia e teneramente amata dai propri sudditi. Per essi, così si esprimeva il poeta Jacopo Sanvitale:

> Troppo angusto, Luisa, è il tuo regno se il misuri dal vasto tuo cuor; ma più grande e di te più indegno se l'estimi dal pubblico amor

Così quest'anno, ricomparendo il carnevale, Parma prepara un veglione degno delle tradizioni più belle che tanto assecondano le conversazioni, le commedie, le mascherate, i fuochi d'artificio; e il veglione, in costume, ha scelto il tempo di Maria Luisa. Per un attimo, Parma, città ducale, ritornerà ducale anche nell'apparenza...

In epoca industriale e di civiltà economica, l'appellativo di città ducale potrebbe assumere un significato voluttuario di seminverno e di frivolità che è bene respingere subito anche come sospetto. Parma è in prima linea nello sforzo produttivo della Nazione: esaltata l'industria casearia, del pomodoro, dei salumi; nella zona di Fornovo Taro è attiva l'estrazione del petrolio; alcuni profumi hanno fama anche all'estero; e l'agricoltura che due secoli fa era quasi disprezzata, è oggi orgoglio di essere citata ad esempio per la sua moderna attrezzatura e per il rendimento: l'anno scorso, l'azienda Marsini di Sorbolo ottenne il primo premio nella gara nazionale del grano; quest'anno Parma ha ottenuto il secondo premio nello stesso campo con l'azienda Mutti e figli di Montechiarugolo.

Così il quadro è perfetto e rallegra.

Antonio Antonucci

TEATRI E CINEMA

« Lumawig e la saetta » di Adriano Lualdi

rappresentato con successo a Roma

Roma, 23 notte.

Il nuovissimo balletto *Lumawig e la saetta* rappresentato stasera per la prima volta in Italia al «Teatro Reale dell'Opera» ha tutti i caratteri tradizionali e accademici del genere. La nuova teoria di Serge Lifar è ancora lungi dal trovar consensi nei musicisti moderni e non soltanto negli italiani.

Su una leggenda negra di quel genere ibrido che affianca e sovrappone senza fondere elementi realistici ed elementi fantastici — vi si narra del giovane Venka sorpreso dal dio Lumawig in veste di uccello, alla solita tempesta e ucciso senza ragione da una saetta scagliata dal dio stesso e della conseguente scalata all'Olimpo dei guerrieri e delle donne capitanate da Habima, la sposa di Venka, per vendicare e sfidare il dio tremendo che riescono difatti a sedurre con danze lascive e a fargli cadere dalle mani i dardi fatali, risuscitando poi con uno di quei dardi il morto giovane — il maestro Adriano Lualdi ha scritto una partitura ricca di elementi vitali, in cui si nota anche un talvolta pesante come qua e là nel primo quadro, la mano robusta e sicura di un compositore scaltrito e dotto. Pagine di chiarezza mediterranea si alternano a pezzi di bravura su motivi esotici in cui l'abilità dello strumentatore si esercita con gusto senza sbizzarrirsi troppo: questi elementi si avvrappongono e tentano di fondersi e spesso vi riescono, specialmente nel secondo quadro in cui il ritmo assurge a potenza espressiva predominante e travolgente e la vince sulle contaminazioni armoniche e timbriche. In vari momenti di questa seconda parte l'autore è riuscito difatti col suo dinamismo musicale a suscitare quell'emozioni d'ordine fisiologico che sono addirittura essenziali in un balletto. Qui il disegno delle situazioni è eccellente; il grottesco è rapido ma non esorbitante; l'orgia è festosa ma non pazza. Siamo nel campo dell'impressionismo; ma gli ostinati elementi coloristici sono trattati con mano abile e discreta, con intelligenza e maestria, cioè senza quella pericolosa confusione di linee e quell'eccesso di tinte e di toni che frantumano l'essenza dell'arte e ne smarriscono il senso. L'accenno di qualche smargiassata non fa che mettere in maggior rilievo le pagine di sicuro equilibrio e di solida consistenza che non sono poche. Le voci e il coro che talvolta si fondono con l'orchestra non aggiungono gran che: servono a rendere più varia la partitura, non più efficace.

La coreografia del Romanoff non brilla per eccessiva chiarezza; tuttavia il movimento è ricco e vario e la prima ballerina Attilia Radice e il primo ballerino Morucci hanno avuto modo di distinguersi nettamente.

Il balletto, diretto con elegante e festosa disinvoltura da Tullio Serafin ha avuto pieno successo. Autore e interpreti alla fine sono stati evocati più volte fra vivi e insistenti applausi.

Ha preceduto il balletto la prima rappresentazione de *Il Campiello* di Wolf Ferrari, nuovo per Roma. Successo incondizionato e immediato. Interpretata da un complesso d'artisti di primo ordine quali Matilda Favero, Iris Adami Corradetti, Gianni Poggi, Labia, Giulietta Tess, Fernando Autori, superbo e indimenticabile Anzoletto, Emilio Ganzirolli, Ernesto Dominici e in vesti muliebri dagli spassosissimi De Paolis e Zingonara; concertata e diretta da Tullio Serafin con gusto e finezza eccezionale in delizioso opera del Ferrari ci è apparsa in tutto il suo fresco e lieto aspetto goldoniano, conquistando sempre più il pubblico a ogni scena, e spingendolo alle manifestazioni più schiette. Una serata di respiro e di soddisfazione. Autore e interpreti sono stati chiamati innumerevoli volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Allo spettacolo assisteva in palco di prim'ordine il Duce col figlio Bruno.

s. 6.

Un'opera nuova

« Il volto della Vergine » di Ezio Camussi

Bari, 23 notte.

Il maestro Ezio Camussi, di cui si ricordano *Lo Du Barry*, premiata a Parigi al concorso Astruc, rappresentata al Lirico nel 1912 e ripetuta in parecchie città italiane e straniere, *I fuochi di San Giovanni*, al Dal Verme, 1920, *Scampolo*, a Trieste nel 1935, ha fatto conoscere al pubblico barese la sua nuova opera *Il volto della vergine*.

E' questa una « leggenda francescana » di G. Nigond e P. Buzzi su un episodio della vita del Beato Angelico. La scena si svolge nel chiostro di San Marco a Firenze, dove frate Giovanni (l'Angelico) sta affrescando un paesaggio toscano, che si trasfigura in una visione paradisiaca, meravigliosa d'angeli e di gigli, col trono della Vergine al centro. Il Priore e un Novizio ammirano commossi il dipinto, lodano l'artista, il quale umilmente li ringrazia, ricordando che quanto è più bello nella sua opera è vivo ricordo della sua casa, dei campi, degli affetti familiari. Poi l'Angelico si dispone a completare l'affresco e ancora una volta è incerto nella raffigurazione della vergine. Il giardiniere invoca da lui il favore di far entrare la sua figliuola nasi ammalata, la quale vivamente desidera di vedere il frate pittore mentre lavora, sicura che tal vista le farà bene. Giovanni concede. Grazia entra e si ferma estatica davanti al dipinto incompiuto. Mentre Giovanni ritocca il paesaggio e lascia vuoto il trono, Grazia narra un suo verginale sogno, il suo puro amore con il giovane Lionello. Ora ella sente che la vita le vien meno. E improvvisamente, nella meraviglia di suo padre, e dell'Angelico, che del suo amore ha avuto compassione, l'affresco appare compiuto. La vergine splende sul trono e il suo volto somiglia quello di Grazia. E la giovine spira fra le braccia del padre.

Il compositore toscano, che in questi giorni compie 54 anni, è rimasto fedele al carattere melodico d'una composizione semplice e facile, quale aveva già mostrato nella *Du Barry*, mentre nella seconda opera s'era alquanto volto al recitativo. Egli è rimasto fedele alla maniera nella quale scrissero il Mascagni, il Puccini, il Giordano, il Cilea, senza portarvi presentare alcuna reminiscenza di tali artisti. Spunti melodici delineati, delicati; lievi, armonie anche esse semplici, frammenti ariosi e qualche pezzo chiuso. Gli spunti melodici riecheggiano qua e là, come per ricordare la situazione. Quello del preludietto, che in tutto conta poco più di venti battute, è leggero, acrato, e ricorre più volte. La prima parte dell'atto unico vuole evocare l'ambiente sereno del chiostro, con ritmi agili e leggeri e il fervore del pittore, di cui l'aria « Canta, mistica rosa » è gentile. La seconda invece mira a rappresentare il turbamento dell'Angelico e la castità dell'amore di Grazia, il cui racconto si svolge sopra un andamento vibrerecio. L'ultima parte, in cui ritorna il motivo del preludietto, celebra sobriamente il miracolo.

L'opera concertata con senso d'arte e diretta dal maestro Pasquale De Angelis ha avuto vivo successo. Gli interpreti soprano Alda Mancini, il tenore Primo Montanari, il baritono Nicola De Cristina, il tenore Gaetano Fanelli ed il basso Dante Sciacqui sono stati festeggiati dal folto pubblico, che ha pure evocato al proscenio il Camussi. La cronaca registra dieci chiamate alla fine dello spettacolo, di cui sette all'autore.

AL CARIGNANO

Per questa sera, alle ore 21 precise, è confermata la prima dei *Puritani* di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Giovanni Binetti. Interpreti: Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Carlo Galeffi, Giulio Tomei. Lo spettacolo fuori abbonamento pari, dodicesimo della serie. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

Il terzo «Sabato teatrale»

Anche il terzo « sabato teatrale » ha ieri ottenuto il più caloroso successo nei due teatri — Alfieri e Vittorio Emanuele — dove ha avuto luogo. Le sale di piazza Solferino e di via Rossini erano letteralmente gremite di pubblico di operai e impiegati che hanno potuto godere, con la minima spesa concessa dal Dopolavoro di due attraenti spettacoli. Intanto il comm. Corrado Puccetti, direttore generale del Dopolavoro, venuto a Torino appunto per ispezionare l'andamento di questa nuova istituzione del Regime, e il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnati dal dottor Steffanelli, direttore del Dopolavoro Provinciale, hanno presenziato a una parte della rappresentazione di « Bertoldissimo » al Vittorio Emanuele, e si sono quindi recati all'Alfieri, dove — giunti durante un intervallo della commedia *Mi chiamo Lenna*, che la compagna Govi vi rappresentava — riconosciuti dall'eccezionale pubblico di spettatori, sono stati fatti segno a una cordiale manifestazione di simpatia, mentre vive acclamazioni erano rivolte all'indirizzo del Duce. Indi i gerarchi si sono affabilmente intrattenuti con Gilberto Govi ed hanno assistito a una parte della rappresentazione.

ALL'ALFIERI, continuando nelle rappresentazioni delle divertenti commedie del suo repertorio, la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta oggi, alle 15.15, « Articolo quinto », e stasera, « Il chiamo Lenna » entrambi di C. Palmarini. Domani sera « Sotto a chi tocca », a prezzi popolari; mercoledì l'annunciata novità di Marucchi, « Impresa trasporti ».

AL ROSSINI, si replica oggi, in recita diurna, « Le miserie del signor Travetti » di Bersezio, e stasera ripresa di « Addio giovinezza! » di Camasio e Oxilia.

Il «Panorama americano» di Amphitetrof a Parigi

Parigi, 23 notte.

Il « Panorama americano », il colorito quadro sinfonico di Daniele Amfitheatrof, è stato eseguito per la seconda volta all'Associazione dei Concerti Pasdeloup di Parigi. Questi, che ha riportato anche successo quale direttore d'orchestra, è stato invitato dall'Associazione dei Concerti Lamoureux a dirigere il 14 marzo il Concerto per piano e orchestra, che egli ha scritto espressamente per la pianista francese Magda Tagliaferro. La prima esecuzione di questo lavoro avrà luogo il 5 marzo al Teatro di Torino.

Sullo schermo: *Difendo il mio amore*, di R. Del Ruth

Chi difende il suo amore è Loretta. Loretta Young, si capisce, la Loretta per autonomasia. Qui appare coi grembiulino d'una cameriera in una ricchissima famiglia. Il giovane Dik, rampollo della famiglia, se ne innamora, la sposa all'insaputa di tutti. Quando la cosa è nota a papà mammà scoppia quel che si dice lo scandalo; e per soffocarlo quella cara famiglia intenta un clamoroso processo alla poverina, tentando di farla apparire una donna di strada, con la complicità del maggiordomo che da Loretta era stato respinto. Poi tutto vittoriosamente si chiarisce, felicità garantita dicianove carati. Il film è tanto accurato quanto convenzionale; ma gli dà un suo interesse la presenza di Basil Rathborne. Non vi sarete dimenticati il padre adottivo di Copperfield, il marito di Anna Karenina, che sono le sue due interpretazioni memorabili; questa è di toni molto più modesti, ma altrettanto impeccabile. Arido, bieco, odioso per vocazione, in questi panni il gelido Rathborne deve proprio sentirla, la missione di farsi detestare; e vi riesca da ottimo, intelligentissimo interprete. La sua figura, che sarebbe di secondo piano, pone nettamente in penombra quelle dei due protagonisti: Loretta Young e Robert Taylor. La Young, da qualche tempo, si va irrigidendo in una formula di sguardi estatici e di sorrisi a grande orchestra. Taylor, poi, lo si dice il nuovo Valentino, lo vedremo accanto alla Garbo. E' certo un bel figliolo, ma senza quella fotogenia inarrivabile che coll'irresistibile Rudi faceva di ogni sua espressione un fenomeno plastico, e si poteva allora gabellare il fenomeno per un'espressione. Anche Taylor scrive, molto: a vederli di fronte, lui e Loretta, pare talvolta d'assistere a una gara bandita fra insegne per dentifrici.

m. g.

Nel Salone de « La Stampa »

Il pianista Becherucci

Il pianista italiano Man Becherucci, finora più noto all'estero che in patria, ha dato ieri il suo primo concerto torinese nel nostro Salone. A questa primizia il pubblico s'è molto interessato, e se n'è vivamente compiaciuto. Il concertista s'è mostrato agguerrito in un programma vario, cominciando con una leggera *Arietta* di Leo, continuando con la *Pastorale* di Mozart accresciuta di variazioni e cadenze del Kleinpaul, con valzer, preludii, studii di Chopin, brillantemente eseguiti. La tecnica del Becherucci detto nuova e smagliante prova in composizioni di Liszt, la *Polacca* in mi magg., nel terzo *Studio da concerto* e nella *Trascrizione del quartetto del Rigoletto*. Alla fine il pubblico lo festeggiò a lungo, chiedendogli insistentemente dei bis; il pianista eseguì, allor.., tra rinnovati cordialissimi applausi, il *Notturno* del Respighi, *L'Usignolo* di Liszt e la *Astrurias* di Albeniz.

***

Il concerto è stato eseguito su una mezza-coda Feurich-Leipzig gentilmente offerta dalla Ditta Luigi Capuzzotti di Torino.

Concerto Merlo al Gum

Domani sera al Conservatorio, concerto della soprano Marisa Merlo e del pianista G. F. Ghedini per il Gum. Programma: sei *Lieder* di Schubert, due di Wolf, due di Mussorgski, due di Strauss e liriche di Lualdi, Alfano, Ghedini, Giuranna.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8,50: 13; 20,5; 23: Giornale radio — 8,52-9: Com. del C.I.P. — 10: Ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo (San G. Fino) — 12,20: Musica da camera: esecutori professori A. Grumegna, V. Brun, G. Trampus e P. Lucia — 13,15: « I Moschettieri 1936 » — 13,45: Musica varia — 14,15-14,35: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 15,30: Trasm. dal 2.o tempo di una partita di calcio; notizie sportive — 16,30: Trasm. dal Teatro Reale di Roma dell'opera *Alceste* di Gluck, diretta dal maestro T. Serafin; Negli intervalli: Notizie sportive. Bull. presagi — 19,30: Musica varia; Not. sportive — 20,30: Conversazione della RUNA — 20,40: « La porta chiusa », commedia in tre atti di Marco Praga. Dopo la commedia: Not. tedesco — 22,20: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Petralia — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 17-19: Trasm. dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro P. Previtali; Nell'intervallo: Bull. presagi e not. sportive — 20,40: Varietà: orch. Cetra diretta dal maestro Barzizza — 21,20: Concerto della Banda di P. S. diretto dal maestro A. Marchesini; Nell'intervallo: Not. cinematografiche — 22,15: Coro delle cantatrici italiane diretto da Maddalena Pacifici — 23,45: Musica da ballo — 25: Giornale radio.

Vienna: ore 20,5: « Bercarata », romm. in 3 atti di H. Bernstein — **Bruxelles II:** 22,15: concerto in si bemolle magg. op. 83 per orch. e pian. di Brahms — **Parigi P. P.:** 21,55: musica da ballo — **Parigi P. T. T.:** 21,30: serata di varietà — **Parigi T. E.:** 21,30: concerto sinfonico — **Berlino:** 20: « Il Vascello fantasma », opera in 3 atti di Wagner — **Daventry:** 20: « Der Widerharis », opera di Goldmann — **Koenigswusterhausen:** 20: musica popolare — **Hilversum:** 23,40: orchestra e violino — **Monte Ceneri:** 21,45: orchestra da ballo.

Gli assassini di Demonte

Come è avvenuto il delitto

Cuneo, 23 notte.

Il padre del Giordano, imputato di accettazione di cose di sospetta provenienza, ha confessato ogni addebito: ha accettato dal figlio del denaro rubato ai Simoni, nella più perfetta buona fede. Il Molineri ha negato di avere aiutato a trasportare da una fossa all'altra in salma del Simoni e ha confermato che, appena avute dalla Biancotto le confidenze circa il delitto, non si era fatto scrupolo di darne notizia, ma che, a tutta prima, tanto il fatto pareva enorme, non era stato creduto.

Così hanno avuto termine gli interrogatori degli imputati. In complesso, il Giordano figlio ha confermato che, trovandosi in tristi condizioni finanziarie per aver fatto perduto a San Remo al gioco, con la moglie era andato a Demonte presso la suocera e che, continuamente istigato da questa e dalla moglie, si era deciso ad uccidere il Simoni per derubarlo. Così, la sera del 14 ottobre del 1934, mentre sua suocera era uscita dalla stalla per allontanare i due figli minori, la moglie intratteneva il Simoni in discorsi, dopo avergli disposta la saggiola in modo da poter essere più facilmente colpito, e la Petronilla era fuori della porta a fare da « palo », egli con una sbarra di ferro aveva fracassato la testa del Simoni. Il cadavere, nella notte successiva, veniva sepolto con l'aiuto della suocera e della moglie. Il giorno dopo con la moglie si è recato a casa del Simoni, vi entravano e si impadronivano dei titoli e d'altre cose. Rincasati, la Agnese però ha detto alla madre che non erano stati trovati che i titoli nominativi. La moglie, in seguito, ha preordinata ogni cosa per la procura per incassare i titoli, disponendo che il marito si facesse passare per il Simoni.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, piamente spirava questa valle di lagrime, alle ore 2,30 di stamane, il

Cav. Felice Masino

Dottore in chimica farmaceutica
Socio della R. Accademia di Agricoltura

Ne partecipano la dolorosa perdita la sorella **Camilla** ved. **Borot**, la famiglie **Soldati, Pasquale, De Lucca** e parenti tutti e il fedele **Angelo Gariglio**. I funerali avranno luogo lunedì 25 gennaio, alla Borgata Morlondo (Moncalieri) alle ore 8, ed a Torino, via Maria Vittoria 6, alle ore 10,30. Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori, ma preghiere e beneficenza.

Moncalieri, 23 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Stamane, alle ore 9, munito dei Conforti Religiosi chiudendo una vita nobile ed operosa, si spegneva all'età di 37 anni il

Cav. Pacifico Cesa

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli: **Alfredo** con la consorte **Maria Cappio** e figli **Piero** e consorte **Claudia Alessio, Gamma; Enrico** con la consorte **Pia Manfredi**, il cognato **Luigi Quario** e famiglia; i nipoti **Garlanda** che lo ebbero particolarmente caro, gli altri nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 25 corr., alle ore 10, partendo dalla frazione Cesa.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Strona Biellese, 23-1-1937-XV.

Impresa Funebre Ivaldi (Biella).

La **Ditta CESA & C.** con gli **impiegati** e **Maestranza**, partecipa con dolore la perdita del

Cav. Pacifico Cesa

Padre e Nonno amatissimo dei **Titolari.**

Cirié, 23 gennaio 1937-XV.

Impresa Funebre Ivaldi (Biella).

Angelicamente [illegible] visse ritornò a Dio

Giuseppina Miletto

Desolati ne annunciano: la mamma **Antonietta Ballor** ved. **Miletto**, il fratello **Erminio**, l'amata **Francesca** e i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali [illegible] luogo lunedì 25 corr., alle ore 10,30, da via Sant'Anselmo n. 25. Si ringraziano fin d'ora le buone persone che parteciperanno al dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Filiale di Torino** della **Soc. An. FIAT** ha il dolore di partecipare la repentina perdita della Signorina

Giuseppina Miletto

da dieci anni sua esemplare e affezionata dipendente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmine Cortese

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Finetti Elena**, i figli **Diga** ed **Aldo** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Aosta Maramotti, 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione e della speciale benedizione del Santo Padre, spirava oggi, alle ore 10,45, il

Nobile Gherardo Averoldi

Colonnello di Cavalleria
Cavaliere di Onore e Devozione del S. M. Ordine di Malta

Ne dànno il doloroso annunzio:
la moglie **Maria** nata **Gavalchini S. Severino**;
la sorella Suor **Giuseppa Matilde** religiosa della **Visitazione**;
la cognata **Paola Dalla Valle di Pomaro**;
i nipoti **Masetti-Zannini, Calvi, Cavalchini, Gambaro, Mazza, Rossi**, i cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Torino, 22 gennaio 1937-XV.

La Salma sarà trasportata a Brescia lunedì 25 corr., ove avranno luogo i funerali nella Parrocchia di San Nazaro e Celso alle ore 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, dopo breve inesorabile malattia, col Conforto Religioso è mancato il

Avv. Luigi Grassi

Angosciati dànno il doloroso annuncio:
il fratello Colonnello **Alberto** colla consorte **Amedea Rissone**;
la cognata **Carla Marchesi Di Taddei** ved. **Grassi**;
la nipote **Nina Macchi Di Cellere** col marito e figli;
il nipote Dott. **Casimiro Grassi**;
i cugini e parenti.

La cara Salma per essere tumulata nel sepolcreto famigliare, sarà trasportata in Asti, ove avranno luogo i funerali domenica, ore 14, partendo da piazza Torino.

Il presente annunzio serve anche di ringraziamento. (11000

Torino, 23 gennaio 1937-XV.

Gli Avvocati **Francesco Argenta, Pilade Garelli, Mario Garesio** con grande dolore annunciano la morte dell'affezionato Maestro, Amico e Compagno di studio (11010

Avv. Luigi Grassi

avvenuta stamane in Torino.

Asti-Torino, 23-1-1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Soc. An. Industrie Chimiche e Forestali**, annunciano con vivo cordoglio la dolorosa perdita del

Cav. Avv. Luigi Grassi

Sindaco della Società. (11021

Torino, 23 gennaio 1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Soc. An. Acetati e Derivati**, annunciano con vivo cordoglio la dolorosa perdita del

Cav. Avv. Luigi Grassi

Sindaco della Società. (11022

Torino, 23 gennaio 1937-XV

Ieri sera ha serenamente chiusa la sua lunga e operosa esistenza

Pietro Filiberto

Ex-Assicuratore

Ne dànno addolorati la triste partecipazione la figlia **Marinetta** con il genero **Cipriano Cucchi De Alessandri** e l'adorata nipotina **Emma**; il fratello Cav. **Giovanni**, le sorelle **Domenica** e **Carolina**, il cognato Prof. **Achille Pazzi** con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Feletto Canavese il 25 c. m., alle ore 16. Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma beneficenza.

Torino, via Casalis, 77.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-[illegible]

E' deceduta cristianamente

Adele Marazio ved. Corvetto

Addolorati lo annunziano, a funerali avvenuti, il figlio **Achille** e la nuora **Tina Parella**. (A

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della compianta Signora **CHIAPPA GIUSEPPINA Ved. ROBBI**, martedì 26 gennaio alle ore 8, 9, 10, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 10648

Mercoledì 27 corrente dalle ore 7 alle 11 nella Parrocchia del Ss. Angeli Custodi saranno celebrate Messe in suffragio del **Cav. EMANUELE GAFFIOLO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere. 10648

Lunedì 25, in suffragio di **ANTONIO** e **GIOVANNA SERA**, nel 3antuario S. Antonio verranno celebrate Messe anniversarie ore 9, 9,30, 10 (solenne). I figli ringraziano quanti con loro preghieranno. 10877

Lunedì 25 corr., ore 9, nella chiesa S. Carlo si celebra funerale primo anniversario del compianto **RASPINO ONORATO**. La moglie, la bimba e famiglia ringraziano quanti interverranno. 10725

Lunedì 25 corrente in suffragio del **N. H. Colonnello EUSTACHIO CONELLA** verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 8 alle 10,30 nella Parrocchia di S. Francesco da Paola. 10918

Tipografia Giornale LA STAMPA

OLIVER
LA PIÙ VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R.a Piaso, 33
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Galleria Colonna, 11
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

CLEARING I moduli per i versamenti in clearing (a lire A - A lire B) nonchè tutti gli altri moduli relativi all'importazione ed esportazione sono in distribuzione presso i Magazzini VAGNINO - Via Lagrange 3 - Torino. 1185

PRINCEPS
IL NEGOZIO DEGLI ELEGANTI
Esclusività Maglia Argentina NICKY. Abiti, soprabiti, impermeabili di buon gusto. Via Roma 4 - Palazzo Torre Littoria.

NERVOSI
Casa di Cura Specializzata VILLA BARUZZIANA, Bologna
Dir. Prof. Vincenzo Neri primario Soc. Neurolog. Parigi (A. P. Bologna 15656)

CREOSINA
SCIROPPO BALSAMICO
VINCE TOSSE-BRONCHITE-INFLUENZA
DOSIO

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE
LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre 5000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.
Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV
Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizione, raccomandata in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richiesta alla Libreria della « Stampa Commerciale », Via dell'Orso, 8 Milano.

Inchiesta sulla denatalità

ARMI E BRACCIA

Che esercito avrà domani la Francia che destina miliardi e miliardi per gli armamenti e non spende un milione per favorire l'incremento demografico?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, gennaio.

I francesi amano le formule, si dilettano di frasi fatte. Per avere saputo, ad un dato momento della loro attività oratoria, trovare una battuta elegante, certi uomini politici francesi fecero fortuna. Esempio: il grasso Chéron con l'épi c'est le franc.

Collezionista di frasi fatte è lo S.F.I.O., il partito socialista francese. Un giorno, qualcuno dei suoi proclamò che «faire des enfants c'est faire de la chair à canon». La frase, che corrisponde più ad una ansiosa oratoria che ad un dato reale, piacque al partito socialista, che s'affrettò ad adottarla e non mancò di farla ripetere nelle concioni pubbliche, preconizzando il controllo delle nascite e negando il pericolo dello spopolamento. Adesso che si trova al potere, il partito è imbottigliato da questa stessa formula.

Solo parole e poche

Nessuna meraviglia, quindi, se Blum, nei riguardi della natalità, resti inattivo, inattivo persino a parole, se il Populaire, suo organo ufficiale, non abbia mai scritto un rigo sul doloroso problema e se dei medesimo i giornali di sinistra parlino pochissimo. Per dare a Cesare quello che è di Cesare, parimente lo debbo aggiungere che i giornali di destra fanno lo-ro, nel fattispecie, una concorrenza spietata: della natalità, essi ne parlano di tanto in tanto, ma col contagocce.

Qua e là, tuttavia, si notano sforzi e tentativi lodevoli da parte di privati o di associazioni come l'Alleanza Nazionale contro lo spopolamento. Bene voci, purtroppo, clamanti nel deserto. Nulla, in ogni modo, di coerente, di efficace. Nessun metodo, nessuna visione d'insieme, nessun piano a lunga scadenza. Che una vera politica della natalità in Francia, non esiste.

Per rimediare allo spopolamento, quale rimedio hanno trovato i poteri pubblici? Naturalmente. E, per allontanare i pericoli conseguenti allo spopolamento stesso? Cercare degli alleati. Ma, nell'eventualità d'una guerra, la Francia troverà, all'atto pratico, degli alleati pronti ad aiutarla come nel '14? Non è facile rispondere. Certo, i pessimisti non mancano. Ed io non posso non essere con loro quando osservano come un uomo sano non va con un tubercolotico, così una nazione viva e forte non si allea con un popolo che volontariamente si suicida. E la Francia, se continua su questa strada, finirà di suicidarsi sul serio. E allora? Allora, per ogni evenienza, cessa anche l'esercito inutile.

Non preoccupandosi della natalità, i poteri pubblici non si interessano — ed è logico — delle famiglie numerose, in conseguenza, appunto, di un principio nominalmente obbligatorio: chi si lamenta che i figli costano troppo, non ha che da non farne. Capito, in tal modo, che per molte famiglie povere o modeste, la nascita di un figlio viene ancora considerata come una disgrazia.

Una legge che è nata morta

L'Alleanza nazionale contro lo spopolamento perciò, comprendendo che un mezzo per incoraggiare la natalità consiste nel «pagare» i figli, nell'aiutare, cioè, i genitori con sussidi, ha suggerito che lo Stato versi una somma annua alle famiglie numerose: 360 franchi per il primo figlio, 960 per il secondo, 1980 per il terzo, 2460 per il quarto e via di seguito.

A sostegno di tale suggerimento, l'Alleanza Nazionale porta un argomento di una logica stringente: da anni, i vari governi non fanno che domandare crediti per la difesa nazionale. Sia, ma a una condizione: che simili sacrifici finanziari risultino veramente utili, nè facciano soltanto allontanare il pericolo aggravandolo di più. Ora, se i poteri pubblici lasciano che la natalità continui a precipitare, i sacrifici in parola non serviranno a nulla. La difesa della natalità è un ramo essenziale, un ramo integrante della difesa nazionale. I miliardi consacrati dalla Francia a quest'ultima dovrebbero venire destinati ad elevare ad un livello soddisfacente e le forze militari e gli armamenti, e le fortificazioni e la natalità.

Alcuni parlamentari, consci dei propri doveri, hanno presentato un apposito progetto di legge. Ahimè! In regime democratico, la sorte dei progetti di legge è aleatoria all'estremo. Ve ne furono che restarono giacenti vent'anni sulla tavola del presidente della Camera o del Senato!

Non è, tuttavia, con sussidi che si rimedia alla denatalità e tanto meno con progetti di legge. Quand'anche un ministero o un ministro volessero agire, non riuscirebbero a compiere qualcosa di durevole e di concreto che nella misura in cui la nazione sarà pronta ad accettare i sacrifici necessari. Non importa convincere parlamentari e ministri: importa creare una corrente d'opinione, creare la mistica della giovinezza e della famiglia, fare sorgere e sprizzare dai cuori e dalle volontà quelle forze morali e materiali che spingono l'uomo e la donna a trasmettere la vita.

Con gli occhi chiusi

Allo stato attuale delle cose, nondimeno, in Francia nulla lascia prevedere una metamorfosi tanto importante, chè, come mille volte ho ripetuto, il popolo francese resta amorfo e indifferente. Indifferenti restano soprattutto le donne. Una prova? Eccola.

Come sempre, anche quest'anno le donne francesi hanno tenuto i loro «Stati Generali», voluti e creati dalla signora Avril de Sainte-Croix, vice-presidentessa del consiglio internazionale delle donne e scrittrice di un certo valore.

Le congressiste arrivarono da tutti i punti dell'orizzonte non soltanto geografico, ma politico, religioso e sociale. Perchè, nella solenne occasione, le donne della vicina Repubblica vollero l'unione sacra, l'unione di cui gli uomini parlano sovente ma non realizzano mai.

Si videro, quindi, donne cattoliche, protestanti, ebree e libere pensatrici; donne repubblicane di tutte le gradazioni e socialiste di tutta la gamma rossa; donne conservatrici ed anche «realiste», e si videro operate ed aristocratiche, borghesi ed attrici.

I loro «Stati generali» furono eminentemente pacifici. Imbevute dei principii della Società delle Nazioni, nessuna di queste amazzoni nuovo modello minacciò di rompere i vetri e neppure il volto dei signori uomini, loro avversari. Non stridirono nè ruggirono, perchè urlare e ruggire sono cose da convincere gli uomini e, con gli uomini, i poteri costituiti, unicamente con la forza della loro logica, il valore delle loro argomentazioni, l'eccellenza delle loro opere. Convincere gli uomini. A far che? A fare figli? Manco per sogno! A dare pure ad esse la scheda elettorale.

Gli «Stati generali del femminismo francese» restarono, difatti, imperniati su queste sole categoriche domande:

— Che cosa siamo state finora nella vita pubblica?

Le congressiste risposero in coro:

— Nulla (o... quasi)!

— Che cosa vogliamo essere?

— Qualche cosa.

Ancora un esempio

E, in tre giorni di discussioni insolitamente brevi e concise, i loro desiderata esse li suffragarono con le seguenti argomentazioni:

«Le donne francesi hanno preso coscienza del loro valore, soprattutto dopo che la guerra le ebbe poste di fronte a realtà fino allora sconosciute, a difficoltà dolorosamente superate. La guerra ha persuaso loro di vedere ciò che potevano fare ed ha fatto loro capire come non vi fosse alcuna ragione plausibile, affinchè esse dovessero privare il paese dei loro preziosi servigi.

«E perciò, accorgendosi dell'inferiorità politica e sociale nella quale sono poste, esse hanno studiato seriamente e studiano i mezzi onde rendere ancor più efficace la loro azione nella vita nazionale».

Ciò premesso, rivolgendosi direttamente ai signori uomini col loro più grazioso sorriso, le congressiste aggiunsero:

«Ed ora a voi! Che cosa intendete darci? Al presente, in trenta Stati, 111 milioni di donne hanno ottenuto il diritto di voto. In una quindicina e fra i più importanti, numerose donne siedono nei parlamenti, sono deputatesse e senatrici. E nessuno in nessun paese, se ne lamenta. Al contrario! Dappertutto, le donne si sono preoccupate di lottare contro i flagelli sociali: l'alcoolismo, l'immoralità, la tubercolosi, la tratta delle bianche, la sifilide. Non hanno causato nessun scandalo nelle assemblee, nè portato alcun germe di discordia. Alcune hanno persino avuto la suprema saggezza di far dimenticare, con un dignitoso silenzio, la loro presenza. Orsomai, la prova è fatta. Bisognerà, dunque, dirlo francamente: la donna francese è inferiore alle donne degli altri paesi? O meglio non è in legislazione francese che è inferiore, in ritardo, ingiusta? Rispondete!».

Gli uomini non hanno ancora risposto. Può darsi, tuttavia, che i desiderata degli «Stati generali del femminismo francese» siano accolti. La Camera, difatti, non ha già accordato per ben due volte il diritto di voto alle donne, voto soltanto negato dal vecchio Senato?

Stiamo dunque tranquilli: la scheda elettorale, presto o tardi, l'avranno.

Ma che le donne francesi diventino elettrici, deputatesse, senatrici, tuttavia, è cosa di poca importanza. Per il bene della Francia, invece, sarebbe molto più importante che queste donne imparassero a ritornare e a restare, anzitutto e sopratutto, madri.

Paolo Zappa

Un borgomastro polacco ucciso
da una masnada di dimostranti

Bromberg, 23 notte.

Nella cittadina polacca di Rediejewo Kujawskie, presso Hohensalza, una cinquantina di disoccupati, incitati da provocatori bolscevichi hanno occupato il palazzo di città, penetrando fin nella camera del Borgomastro. Avendo questi dichiarato di non poter dare soddisfazione alla domanda di versare una sovvenzione straordinaria, i dimostranti l'hanno aggredito e ucciso trascinandone poi il corpo fino al mercato, e di là trasportandolo fuori della città con una vettura. Finalmente i dimostranti hanno gettato il corpo della vittima in un fossato, disperdendosi all'arrivo della polizia, che ha potuto arrestare soltanto otto di quegli sciagurati.

I fasti di Ginevra

La questione di Alessandretta nel vicolo cieco

Ginevra, 23 notte.

Ancora una giornata vuota nella sessione della 86ª sessione del Consiglio societario: assolutamente nullo è il bilancio dal punto di vista delle trattative diplomatiche e anche nel campo della coreografia societaria non vi è nulla da registrare, dato che nessuna riunione ufficiale del Consiglio nè pubblica nè privata ha animato oggi le marmoree sale del nuovo palazzo d'Ariana.

Il Comitato dei Tre

In mancanza d'altro si è cercato di gonfiare come un avvenimento importante la seduta del così detto Comitato dei tre costituito dai rappresentanti d'Inghilterra, Francia e Svezia per l'esame della questione danzichese. Ma, non ostante le voci relative all'esistenza di gravissime difficoltà che dovrebbero essere rimosse a cura del suddetto organismo, tutti hanno capito che Ginevra non ha altro da fare che mettere lo spolverino a quanto Varsavia e Danzica hanno convenuto nel loro accordo diretto.

Sulla questione del Sangiaccato in mancanza di fatti concreti ci si deve ridurre a registrare voci e impressioni. L'intervento di Eden il quale ha avuto un lungo colloquio con Tewfik Aras e successivamente la ripresa delle riunioni a tre (i delegati dei due Stati in conflitto Francia e Turchia e lo svedese Sandler) sono presentate in questi ambienti come indizi di migliorata situazione. Ma neanche a farlo apposta questa sera si viene a sapere che l'azione di Eden ha avuto un effetto completamente opposto dato che il capo del Foreign Office ha preso apertamente la difesa della tesi societaria oltranzista (impossibilità della trasformazione del mandato per mezzo di cessione territoriale data la definizione del patto stesso in base al quale l'unica evoluzione ammessa dal sistema mandatario è la emancipazione) e sembra che, ciò facendo, l'Inghilterra si preoccupi di evitare la creazione di un precedente che possa giocare a favore della Germania per i mandati in Africa del Kenia e del Tanganica. Eden avrebbe dunque bloccato coi suo atteggiamento intransigente ogni possibilità di concessione alla Turchia da parte francese.

Niente di fatto

Il rinvio ad altra sessione appare ormai inevitabile tanto più che il signor Sandler lascierà Ginevra entro i primi giorni della settimana dovendo accompagnare come Ministro degli Affari Esteri il suo Sovrano nel viaggio a Bruxelles. Altri delegati a cominciare dai turchi che pure avevano finora puntato su Ginevra, partono di prossima partenza e guardano altrove. Altri più aperti orizzonti ai di là delle nebbie ginevrine. Anche i societari per definizione — alludiamo ai francesi — abbandonano per il momento Ginevra. Delbos è partito infatti questa sera alla volta di Lione per assistere al discorso di Blum. In questi ambienti si presta l'intenzione al Presidente francese di pronunciare un discorso dedicato essenzialmente ai problemi economico mondiali e di attendono offerte alla Germania, un progetto di clearing mondiale e via dicendo.

Da parte dei delegati dell'Europa danubiana e balcanica si guarda con interesse ad un altro avvenimento: il patto bulgaro-jugoslavo che si annunzia sarà firmato domani a Belgrado. In generale si considera questo accordo come un nuovo passo verso il dislocamento della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica dato che la conclusione dell'accordo in parola avviene assolutamente al di fuori degli impegni per mezzo dei quali era vagheggiato da parte di aggiogare Sofia al patto balcanico. Questa spiega anche le diverse reazioni degli Stati balcanici nei confronti dell'avvenimento; la Turchia che è soddisfatta, la Grecia e la Romania piuttosto malcontente.

Guido Tonella

Stamane si firma a Belgrado
il patto bulgaro-jugoslavo

Vienna, 23 notte.

La firma del Patto di amicizia bulgaro-jugoslavo avrà luogo a Belgrado, come si è annunciato, domani mattina. Il Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanoff che all'arrivo alla stazione sarà ricevuto in forma solenne, viaggia accompagnato dal suo capo di gabinetto e dai direttori di tutti i quotidiani di Sofia. A mezzogiorno il signor Kiosseivanoff farà visita alla Reggia al Principe Paolo; nel pomeriggio avrà un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio Stoyadinovic.

Del Presidente del Consiglio romeno, Tatarescu, che avrebbe dovuto assistere alla cerimonia di domani non si parla più; questa però non vuol dire che la possibilità della conclusione di un Patto bulgaro-romeno analogo al bulgaro-jugoslavo siano svanite al contrario, un recente soggiorno a Sofia del Ministro bulgaro ad Atene Siamanoff conferisce valore anche alle voci di trattative per un Patto bulgaro-greco.

La morte di Mataia

Vienna, 23 notte.

E' morto stanotte l'ex ministro degli esteri britain, colpito ieri sera da apoplessia.

Gli agenti di Mosca
e gli attentati di Lisbona

Lisbona, 23 notte.

Gli edifici che sono stati oggetto dei recenti attentati sono vigilati scrupolosamente dalla polizia e dall'esercito. Così pure l'entrata al ministero della Guerra è permessa soltanto agli ufficiali e di funzionari del ministero stesso. La Camera municipale è sorvegliata in modo speciale e la polizia verifica i documenti di tutti i visitatori.

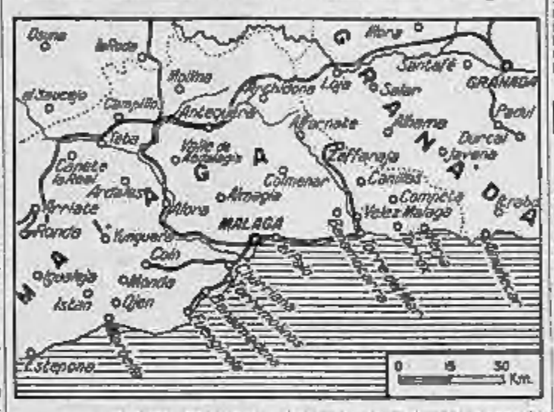
La stampa intiera si scaglia contro i responsabili degli attentati di ieri l'altro attribuiti alla cospirazione comunista organizzata dall'estero ed il tentativo del Komintern per togliere alla retroguardia dell'armata nazionalista spagnola i vantaggi della neutralità portoghese e trasformare il Portogallo in campo di manovra per le sue ambizioni.

Il *Diario de Noticias* scrive: «Bisogna agire immediatamente ed energicamente contro gli elementi internazionali e i collaboratori portoghesi e contro tutti gli agenti di Mosca».

L'*O Seculo* mette in risalto come gli attentati sono stati fatti «con materiale perfezionatissimo certamente di provenienza straniera, probabilmente da Barcellona».

MALAGA INVESTITA
anche dal lato orientale

I nazionali avanzano di 34 Km. nella strada Granata-Velez - Alhama occupata



Siviglia, 23 notte.

L'esercito del sud, comandato dal generale Queipo de Llano, dopo aver realizzato la sua profonda avanzata lungo la strada litoranea, proveniente da Algesiras e da Bidetta de Malaga, occupando Estepona, San Pedro de Alcantar e Marbella, e liberando 45 chilometri di litorale, ha sferrato un nuovo durissimo colpo contro le difese di Malaga, avanzando lungo la strada che unisce Granada a Velez, che è un paese costiero che si trova a 34 chilometri ad oriente di Malaga stessa.

L'avanzata nazionale si è iniziata nelle primissime ore della mattina di venerdì, 22, ed è stata conclusa alle ore 20 con l'occupazione di Alhama de Granada, a 34 chilometri dalla linea precedentemente tenuta dai nazionali.

Durante l'avanzata sono stati occupati i paesi di Escuzar, Venta de la Huelma e Calis, tutti lungo la strada percorsa dalle colonne nazionali.

Il comando rosso, avuta notizia dell'attacco, aveva radunato notevoli forze, aggiungendo ai presidi dei militi contingenti di fanteria e di marina, fatta affluire precipitosamente da Cartagena e inviata al teatro dell'azione con autocarri. I rossi hanno dapprima tentato di resistere appoggiandosi su un picco lungo la strada, ma la maggiore resistenza la offrevano intorno ad Alhama, dove si è impegnato un durissimo combattimento, durato circa tre ore. E infatti, soltanto quando la notte era già fonda, i nazionali, infrante tutte le resistenze avversarie, sono potuti entrare in Alhama, che è una cittadina di circa 8000 abitanti, notevole per i ricordi romani e arabi che ancora presenta.

Tutti i ponti situati lungo la strada erano stati fatti saltare dai comunisti prima di ritirarsi. I reparti del Genio hanno provveduto a riattivarli sotto il fuoco del combattimento.

I rossi hanno lasciato sul terreno circa cento morti, e i nazionali hanno catturato quaranta prigionieri, oltre ad un bottino ricchissimo di ogni arma e di materiale bellico vario.

Alhama è lontana da Malaga 45 chilometri.

Anche sulla vecchia direttrice di avanzata sono stati effettuati notevoli progressi. Le truppe nazionali hanno infatti occupato, lungo il litorale, Fuengirola, e non è da escludersi che il tentativo decisivo su Malaga possa essere sferrato entro pochi giorni.

Il piano dei nazionali è evidente: tagliare le comunicazioni fra Malaga e Almeria, dando così sbocco sul mare al territorio nazionale di Granata. Quest'ultima città, che era virtualmente accerchiata al principio della guerra civile, si trova oggi a più di cinquanta chilometri dal fronte più vicino, quello di Malaga, che sta per essere accerchiata.

I progressi delle truppe nazionali del sud, durante l'ultimo mese, sono evidenti; prima, nella provincia di Jaen, poi in quella di Malaga, ora in quella di Granata. I nazionali hanno avanzato ed hanno aumentato la superficie della zona occupata di un buon terzo. Ci si può domandare oggi se questi progressi, che hanno rinforzato naturalmente le posizioni nazionali nel sud, non siano il preludio di una marcia verso Valenza, sull'esempio di quella memorabile effettuata tre mesi or sono dalla colonna Yague, da Huelva fino al cuore della Spagna.

Sandro Sandri

I contadini aragonesi rifiutano
di consegnare viveri per Barcellona

St. Jean de Luz, 23 notte.

Si ha da Burgos che verranno messi prossimamente in circolazione i nuovi biglietti di banca della Spagna nazionale e che si procederà al ritiro dei biglietti della Banca di Spagna di Madrid, dei quali ultimi circa due miliardi sono in circolazione nel territorio occupato dalle truppe del generale Franco. Una quantità assai maggiore di detti biglietti, fra i quali molti di nuova emissione, sono stati rubati dai rossi dalle casse delle banche e messi in circolazione dopo avervi applicato una stampiglia falsificata del Governo di Burgos, per approfittare del corso più elevato della peseta garantita dal Governo nazionale.

Notizie di gravissimi disordini avvenuti nell'Aragona sono qui giunte da varie parti. Le spietate requisizioni fatte dalle milizie rosse nei territori dell'Aragona per approvvigionare Barcellona, hanno provocato gravi incidenti. In parecchie località i contadini hanno rifiutato di consegnare i viveri che costituiscono la loro riserva invernale ed hanno accolto le commissioni di requisizione con le forche e le accette. Interi villaggi sono stati dichiarati nemici del fronte popolare e fatti segno ad atroci rappresaglie da parte di appositi colonne comuniste, le quali hanno proceduto alla fucilazione sistematica di tutti gli abitanti che non hanno fatto in tempo a fuggire. Incendiate le case e distrutti gli attrezzi di lavoro.

La morte del senatore
Mario Orso Corbino

Roma, 23 notte.

E' morto nella sua abitazione il sen. prof. Mario Orso Corbino, accademico d'Italia. Al momento della morte erano presenti al capezzale dell'illustre infermo i figli e il genero.

Non appena conosciuta la ferale notizia numerose personalità della scienza e della politica. Prima fra tutti si è portato alla famiglia dello scomparso le condoglianze del Governo S. E. il ministro Alfieri.

La stanza del compianto accademico è stata trasformata in camera ardente.

Nato ad Augusta il 30 aprile 1876 da famiglia operaia, compì gli studi classici e si addottorò in fisica. Professore di liceo a venti anni e a ventinove all'Università, attualmente insegnava all'Ateneo romano.

Senatore dal 4 ottobre 1920, fu ministro della Pubblica Istruzione nel 1921 e dell'Economia nazionale nel Governo fascista (1923-1924). Ha pubblicato un trattato elementare di fisica e circa duecento memorie originali apprezzatissime su vari argomenti di fisica pura ed applicata. Fu conseguito il Premio Reale dei Lincei e la medaglia d'oro internazionale Matteucci della Società del Quaranta. Sin dalla fondazione del Consiglio superiore delle acque, egli ne fu nominato presidente. Presiedette anche il Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Era autore di molte pubblicazioni nel campo della fisica e particolarmente nell'ottica, nell'elettricità e nel magnetismo. Egli ottenne nel 1933 dall'Accademia di Italia il premio Mussolini per la classe della fisica. Nel maggio dello stesso anno era chiamato dal Governo a presiedere il Comitato tecnico per lo sviluppo della industria ottica in sostituzione del compianto senatore Garbus. Il 13 giugno 1933 era nominato presidente della Giunta per minerali, metalli e rottami non ferrosi, altro costituito presso la Sovraintendenza allo scambio delle valute.

La morte di Diego Angeli

Roma, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nella sua abitazione al Palazzo Primoli, in via Zanardelli, è morto Diego Angeli. Era stato colpito, alcuni giorni fa, da un attacco di influenza, che, purtroppo, è degenerato in bronco-polmonite. E' stato assistito fino all'ultimo, amorosamente, dalla figlia.

La notizia della morte, diffusasi stasera ha prodotto una dolorosa impressione negli ambienti artistici e giornalistici romani. Prima di morire Diego Angeli ha disposto che i suoi funerali siano molto modesti, senza concorso di pubblico.

Diego Angeli era nato a Firenze nel 1859, ed ora venuto a Roma dai primi anni della fanciullezza, e vi era sempre rimasto svolgendo la sua attività successivamente in vari giornali come redattore e come collaboratore, occupandosi principalmente di critica artistica e letteraria e di motivi di vita romana. Fu successivamente redattore del *Fracassa* e del *Don Chisciotte*, dai quali passò in seguito al *Giornale d'Italia*, al *Messaggero* e a *La Stampa*. Fu per molto tempo collaboratore del *Marzocco* e dell'*Illustrazione Italiana*.

Per la sua non comune conoscenza della storia del periodo napoleonico fu chiamato a riordinare le collezioni lasciate dal conte Primoli in eredità a Roma, ed in breve tempo era riuscito a far pervenire al Museo napoleonico, di cui era direttore, molti doni al punto di farne uno dei più ricchi e dei più suggestivi del genere per l'importanza e la rarità degli oggetti in esso raccolti. Oltre alle sue pubblicazioni strettamente letterarie, aveva dedicato a Roma vari libri, fra cui «Le Chiese di Roma», le «Cronache del Caffè Greco», «La Storia romana di 30 anni», e «Roma romantica».

Diego Angeli lascia una completa traduzione dell'intero teatro di Guglielmo Shakespeare. Fra le sue opere ricordiamo i romanzi «Liliana Vanni», «L'Orda d'oro», «Centocelle», «Il confessionale», «Il Crepuscolo degli Dei», un libro di versi: «L'Oratorio d'amore», e poi ancora «Sant'Ignazio da Loiola nella vita e nell'arte», «Mimo da Fiesole», «Le Chiese di Roma», «La Francia in guerra», «A Parigi durante la guerra», «La spada e l'aratro», «La Repubblica siciliana».

La morte del generale
sen. Domenico Grandi

Roma, 23 notte.

E' morto il senatore generale Domenico Grandi.

Il generale Domenico Grandi era nato a Roma il 14 novembre 1849; fu nominato sottotenente di fanteria nel 1869. Partecipò alla campagna del 1870. Nel '71, durante l'inondazione del Tevere a Roma si meritò la medaglia di bronzo al valore civile. Dopo avere frequentato la Scuola di Guerra passò al Corpo di S. M., e fu in Africa nel 1890; colonnello di S. M. nel 1895; maggior generale nel 1908; comandò successivamente le Divisioni *Padova* e *Roma* e nel 1911 ebbe il comando del X Corpo d'Armata. Ministro della Guerra dal 24 marzo all'11 ottobre 1914 ebbe poco dopo il comando del X Corpo d'Armata con il quale entrò in guerra e guidandolo sull'altipiano carsico venne decorato della commenda dell'Ordine militare di Savoia. Passò nel marzo 1917 al comando del XIV Corpo d'Armata e poi andò in posizione ausiliaria, assumendo nel 1923 il grado di generale di Corpo d'Armata nella riserva; fu nominato senatore del Regno nel 1914.

La morte del prof. Finzi
un noto insegnante straniero delle Università germaniche

Mantova, 23 notte.

L'unico cittadino straniero insegnante nelle Università tedesche era un illustre scienziato mantovano, il prof. Leo Finzi, del quale è giunta la notizia della morte. Nato a Mantova nel 1876, il Finzi, ordinario di elettricità nel celebre Politecnico di Aquisgrana, ad onta del suo più che trentennale soggiorno in Germania aveva sempre orgogliosamente mantenuto e difeso la nazionalità italiana. Ai funerali hanno partecipato numerose personalità del mondo scientifico germanico, le rappresentanze dei Fasci all'estero, e delle Camicie brune.

IL PRINCIPE MICHELE DI ROMANIA
operato a Firenze di appendicite

L'attacco improvviso del male e l'immediato intervento chirurgico - La madre, Principessa Elena, in permanenza al capezzale del figlio - Le continue comunicazioni telefoniche con il padre, Re Carol

Firenze, 23 notte.

Una circostanza tanto inattesa quanto spiacevole è venuta improvvisamente a turbare la gioiosa serenità del soggiorno fiorentino del Voivoda Michele, erede al trono di Romania.

Da tre settimane il giovane Principe è ospite della nostra città, dove soggiorna presso la madre principessa Elena di Grecia nell'ospitale quiete di Villa Sparta. A mezzanotte i «Fratelli» della Misericordia hanno raggiunto con un'autoambulanza Villa Sparta e, con ogni cura hanno trasportato il principe alla casa di cura della Piccola Compagnia di Maria, in via Cherubini 4, ove, poco dopo, è stato operato dal prof. Stori, alla presenza del prof. Ancona. Dopo l'intervento operatorio, che ha avuto esito felicissimo, Michele di Romania ha trascorso bene il resto della nottata, di quisa che stamani le sue condizioni apparivano perfettamente tranquillizzanti.

I sanitari hanno redatto il seguente bollettino: «S. A. R. il Principe Michele di Romania è stato operato di appendicite acuta stanotte alle ore 1,15. Decorso regolare. Notte tranquilla. Temperatura 37,4, polso 98. Firmati: prof. Teodoro Stori, Giacomo Ancona».

La Principessa Elena è stata sempre al capezzale dell'augusto figlio e rimarrà nella casa di cura anche nei prossimi giorni. Presso il giovane Principe sono tutti i familiari, nonchè il generale Condeesco, aiutante di campo di S. M. Re Carol, il quale è stato informato telefonicamente prima e dopo l'operazione e si è mantenuto in continuo contatto telefonico col generale Condeesco.

Non appena avuta notizia della malattia, S. E. il Prefetto gr. uff. Marsano si è recato alla casa di cura per aver notizie del regale infermo, al quale ha fatto pervenire i più caldi voti di una pronta e completa guarigione. Nella mattinata si sono pure recati in via Cherubini il Podestà conte Venerosi Pesciolini e il Questore comm. Modesti.

Le condizioni del Principe si sono mantenute stazionarie per tutta la giornata. Alle 16 l'infermo è stato nuovamente visitato dal prof. Stori il quale, al termine della visita, si è dichiarato soddisfatto dell'andamento della malattia. Nota che la temperatura non ha subito notevoli aumenti — alle 17 era di 37,8 — e che il polso si mantiene normale, il chirurgo ritiene che il principio di peritonite, verificatosi al momento dell'attacco del male, non debba subire sviluppi.

Anche nel corso della notte le condizioni dell'infermo non hanno subito variazioni. Ecco il bollettino delle ore 21: «Decorso postoperatorio regolare. Condizioni generali soddisfacenti. Temperatura 37,6. Polso 90.

Alla mezzanotte i «Fratelli» della Misericordia hanno raggiunto con un'autoambulanza Villa Sparta e, con ogni cura hanno trasportato il principe alla casa di cura della Piccola Compagnia di Maria, in via Cherubini 4, ove, poco dopo, è stato operato dal prof. Stori, alla presenza del prof. Ancona. Dopo l'intervento operatorio, che ha avuto esito felicissimo, Michele di Romania ha trascorso bene il resto della nottata, di quisa che stamani le sue condizioni apparivano perfettamente tranquillizzanti.

I sanitari hanno redatto il seguente bollettino: «S. A. R. il Principe Michele di Romania è stato operato di appendicite acuta stanotte alle ore 1,15. Decorso regolare. Notte tranquilla. Temperatura 37,4, polso 98. Firmati: prof. Teodoro Stori, Giacomo Ancona».

La Principessa Elena è stata sempre al capezzale dell'augusto figlio e rimarrà nella casa di cura anche nei prossimi giorni. Presso il giovane Principe sono tutti i familiari, nonchè il generale Condeesco, aiutante di campo di S. M. Re Carol, il quale è stato informato telefonicamente prima e dopo l'operazione e si è mantenuto in continuo contatto telefonico col generale Condeesco.

Non appena avuta notizia della malattia, S. E. il Prefetto gr. uff. Marsano si è recato alla casa di cura per aver notizie del regale infermo, al quale ha fatto pervenire i più caldi voti di una pronta e completa guarigione. Nella mattinata si sono pure recati in via Cherubini il Podestà conte Venerosi Pesciolini e il Questore comm. Modesti.

Le condizioni del Principe si sono mantenute stazionarie per tutta la giornata. Alle 16 l'infermo è stato nuovamente visitato dal prof. Stori il quale, al termine della visita, si è dichiarato soddisfatto dell'andamento della malattia. Nota che la temperatura non ha subito notevoli aumenti — alle 17 era di 37,8 — e che il polso si mantiene normale, il chirurgo ritiene che il principio di peritonite, verificatosi al momento dell'attacco del male, non debba subire sviluppi.

Anche nel corso della notte le condizioni dell'infermo non hanno subito variazioni. Ecco il bollettino delle ore 21: «Decorso postoperatorio regolare. Condizioni generali soddisfacenti. Temperatura 37,6. Polso 90.

GLI AGENTI DI POLIZIA DI PARIGI oltre a perseguitare i criminali coltivano le belle arti. Essi hanno organizzato una mostra dei loro migliori lavori che ha richiamato grande pubblico.

GLI SPORT

PUGILATORI SOTTO ESAME

Quel che valgono i campioni del mondo

Il movimento dei titoli mondiali durante il 1936 è stato notevole nelle prime quattro categorie di peso, nelle quali nessuno dei detentori del titolo nel 1935 figura ancora sul libro d'oro del pugilato mondiale; ma, in generale, si può dire che non vi sono state rivelazioni sensazionali, come non sono sorti atleti di classe tale da oscurare la fama di quelli che li hanno preceduti.

Nei « mosca » il titolo, già detenuto da Midget Wolgast, è passato, dopo qualche vicenda, a Benny Lynch.

Nei « gallo », scomparso dalla scena Al Brown, che da parecchi anni deteneva la corona mondiale in questa categoria, gli è successo Sixto Escobar il quale non ha, però, battuto il jungo negro — definitivamente d'autorità dalle Commissioni pugilistiche americane dopo la sconfitta da lui subita a Madrid per opera di Sangchilli — ma ha conquistato il titolo su Lou Salica (che ricordiamo dilettante peso mosca avversario di Edelweis Rodriguez in occasione degli incontri sostenuti dai nostri « puri » a Nuova York nel 1931) in una competizione aperta in America per la scelta del nuovo campione del « gallo ».

Movimento di titoli

Nel « piuma », passato alla categoria dei « leggeri » Freddy Miller, si aprì una competizione che mise di fronte parecchi pretendenti. Risultato: la Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York proclamò campione del mondo Mikel Belloise (che ricordiamo dilettante peso gallo vincitore a Nuova York del nostro Dell'Orto nel 1931), mentre la National Boxing Association scelse Peter Sarron come detentore del titolo per gli Stati che riconoscono la sua giurisdizione.

Nei « leggeri », si è avuta, prima, la rinuncia del detentore Barney Ross, passato nella categoria superiore conquistandone il primato con una netta vittoria su Mc. Larnin, poi la proclamazione di Tony Canzoneri, e, finalmente, la sconfitta di Tony da parte dell'italo-americano Lou Ambers (Luigi D'Ambrosio) e l'assegnazione del titolo al medesimo.

Nei « medio-leggeri » Barney Ross è rimasto padrone del campo respingendo l'attacco di Jannazzo, vincitore di Locatelli. Anche nei « medi » Babe Risko è rimasto imbattuto e così pure dicasi per il negro John Harry Lewis nella categoria dei « medio-massimi ».

Braddock è sempre campione del mondo dei « massimi », dopo la sua inattesa vittoria su Max Baer, ma non ha ancora difeso il suo titolo, né, a quanto pare, si batterà prima di questa estate, nel suo ritiro ufficiale Max Schmeling. Avremo, così, una finale di campionato del mondo dei massimi tra due pugili che hanno superato la trentina, e ciò in seguito alla sconcertante sconfitta subita dal giovane negro Joe Louis, la rivelazione dell'annata, per opera del risorto campione tedesco.

Chi sono

Fatta così brevemente la storia delle vicende dei titoli mondiali durante l'anno 1936, diamo un'occhiata al valore degli otto detentori del massimo titolo pugilistico, secondo i registri nord-americani, poichè, come è noto, l'International Boxing Union, con sede a Parigi, non è d'accordo con le autorità pugilistiche nord-americane in materia di titoli mondiali.

Benny Lynch, il campione dei « mosca », è un pugile di valore, ma, a nostro parere, non ha dimostrato di avere la classe del Generoso e del La Barba dei loro tempi migliori e, forse, nemmeno di Midget Wolgast. Lo riteniamo, però, superiore al francese Angelmann che detiene il titolo mondiale della categoria secondo l'I. B. U.

Sixto Escobar non può certo vantare le vittorie che ornavano lo stato di servizio di Al. Brown, ma deve essere in ogni modo considerato un pugile di elevata classe e migliore di tutti i pari peso europei attualmente in efficienza.

Mike Belloise e Pater Sarron, pur essendo giovani atleti di ottime qualità pugilistiche, non possono, per ora, paragonarsi a Freddy Miller che ha dato prova del suo alto valore ripetutamente anche in Europa, mettendo fra gli altri fuori combattimento lo spagnuolo Cirera che deteneva da qualche anno il primato europeo e che tale primato aveva difeso vittoriosamente contro tutti i pretendenti. Crediamo, anzi, che, scomparso Miller dalla categoria, anche i « piuma » europei — e più precisamente il francese Holtzer e il nostro Tamagnini — possano aspirare al titolo mondiale.

Il campione dei « leggeri », Lou Ambers è, come supponiamo, sotto sfida di due dei nostri pugili che, durante lo scorso anno, hanno fatto prodigi negli Stati Uniti: Enrico Venturi e Aldo Spoldi. Ambers, che ha battuto Canzoneri in declino ed in difficoltà per scendere al limite di peso dei « leggeri », è un pugile di indiscusso valore, ma non può essere messo alla altezza di un Canzoneri dei suoi tempi migliori e tanto meno del grande Benny Leonard che detenne il titolo dal 1917 al 1924.

Barney Ross deve essere veramente considerato uno dei migliori prodotti del pugilato nord americano di questi ultimi anni, nebbene, nel suo recente incontro con Jannazzo — è questa l'impressione avuta da Spoldi che assisteva al combattimento — non sia apparso nella sua forma migliore.

Babe Risko, il campione dei « medi », ha dei rivali, ma non si delinea, per ora, un pericolo imminente. Il trentatreenne Marcel Thil, sempre ritenuto campione del mondo della categoria dall'I. B. U., deve, infatti, considerarsi alla fine della sua gloriosa carriera — anche se si annuncia la sua ripresa parigina e il suo terzo incontro con Lou Brouillard — né, per il momento, vediamo in Europa un peso medio di classe mondiale.

John Harry Lewis, il negro che ha testè distrutto le speranze britanniche, sconfiggendo in modo nettissimo Len Harwey, ha raggiunto un grado di forma veramente notevole, tanto da ritenerlo pressochè al sicuro dalla minaccia che gli viene da Al Mc. Coy e da qualche altro « medio massimo » d'oltre Oceano.

Di Braddock abbiamo detto. La situazione mondiale dei pesi massimi non potrà dirsi sistemata, se Braddock non salirà sul « quadrato », per combattere, anzi, aggiungiamo noi, fino a che non sorgerà un giovane che sia capace di battere lui e Schmeling, poichè non si potrà assolutamente affermare di avere un degno successore del Dempsey e del Tunney, fino a tanto che il campione del mondo avrà l'età che segna, in novanta casi su cento, la parabola discendente degli atleti del pugno.

Carlo Volpi.

La riunione schermistica di Vigevano

Vigevano, 23 notte.

Nella sala del Dopolavoro Impero si è svolta stasera una interessante riunione schermistica cui hanno partecipato il campione del mondo Franco Ricardi, il campione d'Italia Mangiarotti e numerosi olimpionici. Ecco i risultati degli incontri: Sciabola: Dario Mangiarotti batte Vittorio Fiamberti 10 a 7; Spada: Aldo Cerchiari b. Luigi Marini 8 a 7.

Seguirono alcuni incontri accademici di spada.

L'inizio del torneo di Napoli

Ragno vincitore della gara di fioretto

Napoli, 23 notte.

L'emozionante finale dell'incontro fra Ragno e Guerci, un giovane napoletano ricco di temperamento e di combattività, per poco non ha messo in pericolo il successo dell'olimpionico veneziano, che tanto nelle eliminatorie come nel girone decisivo ha messo in luce le sue doti di tecnico provetto e di espertissimo colpitore. Ragno ha tirato con continuità e scaltrezza, liberandosi, a volta di forza, dai più temibili avversari: ha superato di stretta misura il combattimento con Di Rosa per 5 a 4, serrando nel finale mentre il vivace avversario accusava la distanza la stanchezza.

Contro i due rivali, preparatissimi, Ugo Purcaro si è battuto con il massimo impegno. La sua schermma è stata però ancora una volta troppo chiara e d'assalto accademico. Superò nettamente gli assalti facili lasciandosi sorprendere in quelli decisivi per uno scarto superiore al giuoco fornito negli altri incontri.

Ecco la classifica:

Coppa dello schermidore. - Fioretto: 1. Ragno Saverio (Venezia) con 9 vittorie; 2. Di Rosa (Livorno) con 8 vittorie; 3. Ugo Purcaro (Napoli) con 7 vittorie; 4. Paoletti (Livorno) con 7 vittorie; 5. Purcaro Edoardo (Napoli) con 4 vittorie; 6. Chimmenti (Padova) con 4 vittorie; 7. Guerci (Napoli) con 3 vitt.; 8. Tamborra (Bari) con 3 vittorie; 9. Mumneci (Roma)

Sulle nevi di S. Martino di Castrozza

Serrate competizioni fra i giovani dei Fasci all'estero

San Martino di Castrozza, 23 notte.

Un sole primaverile, che stagliava nitide nell'azzurro del cielo le fantastiche guglie delle Dolomiti, ha salutato stamane 450 sciatori convenuti dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Cecoslovacchia e dal Principato di Monaco per partecipare al Concorso sciatori organizzato dalla Direzione Generale dei Fasci all'estero.

Il raduno delle Camicie Nere e delle organizzazioni giovanili del Partito ha avuto luogo ai Piano delle Nasse, una vasta spianata ad ovest del villaggio alberghiero. Fra il più vivo entusiasmo si sono disputate le gare individuali di fondo. Sono usciti per primi in campo gli Avanguardisti, che hanno allineato sul campo di partenza ben 60 concorrenti.

Il tempo migliore dei primi classificato, Alfredo Guy delle organizzazioni giovanili di Modane, indica l'eccellente allenamento e la qualità atletiche dei vincitore e del forte gruppo di Avanguardisti che lo segue in classifica.

Il Fascio di Modane ha avuto altre notevoli affermazioni per merito dei suoi Avanguardisti che hanno conquistato il 5°, 8° 12° e 15° posto. Anche la rappresentanza di Bellinzona si è segnalata per particolari qualità tecniche, conquistando il secondo posto, mentre gli Avanguardisti di Coira hanno perduto il primato solo per pochi secondi.

Nella seconda gara di fondo riservata ai Giovani fascisti, si sono imposti i concorrenti dell'Austria che hanno compiuto una prova veramente notevole. Degna di rilievo è pure l'affermazione dei Giovani fascisti svizzeri e francesi. Vittorio Spitz di Graz ha percorso i 10 chilometri in 6.43'44" 2/5, seguito a breve distanza da Valent di Klangenfurt, e da Ponti di Coira.

Nella terza competizione riservata alla Camicie nere dei 42 Fasci partecipanti al raduno il Fascio di Innsbruck si è classificato al primo e secondo posto, mentre il Fascio di Bellinzona ha conquistato il terzo e quarto posto, e quello di Ginevra il quinto.

La parte tecnica dell'organizzazione delle gare era stata affidata alla Federazione Fascista di Trento, che ha utilizzato la perfetta attrezzatura dei Littoriali polidirici già collaudata dall'esito brillante della imponente manifestazione sportiva di due settimane or sono. Alle varie manifestazioni hanno partecipato il Ministro Piero Parini, Segretario generale dei Fasci all'estero. Il Duca Calefli che rappresentava l'on. Renato Ricci Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, la contessa Vitti Misuri ispettrice generale delle organizzazioni femminili dei Fasci all'estero, i consoli generali d'Italia a Monaco di Baviera e a Innsbruck, i segretari dei Fasci di Berlino e delle altre principali città della Germania, dell'Austria, della Svizzera e della Francia.

Nel pomeriggio si sono svolte sui vasti campi di neve del Passo di Rolle le gare di salto per fascisti, giovani fascisti e avanguardisti. Benchè la capacità di lancio dei trampolino Baitilla non desse possibilità superiori ai 30 metri, i punti segnati dai primi classificati indicano una notevole affermazione di giovani e particolarmente degli avanguardisti Francesco Gianesin di Klagenfurt-Villacco che ha raggiunto i 28 metri, seguito a breve distanza dagli avanguardisti Uberto Fauner di Innsbruck e dal giovane fascista Pietro Mo di Montreux, primo della sua categoria.

Le gare si dirocca libera disputate subito dopo dalle iscritte all'organizzazione femminile dei Fasci all'estero sopra un percorso di 4 chilometri con 300 metri di dislivello hanno segnato una brillante affermazione della forte squadra di Innsbruck che ha conquistato i tre primi posti con ottimi tempi.

Anche a queste competizioni assistevano, con il Ministro Parini e con l'ispettrice dei Fasci femminili all'estero, tutte le autorità della provincia. Nella serata la suggestiva conca ripetre di San Martino si è accesa di mille luci in onore degli ospiti.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo per fascisti (km. 12). — 1. Alfonso Passamani (Fascio di Innsbruck) in 47'48" e 1/5; 2. Giuseppe Passamani (Innsbruck) 54'48" 2/5; 3. Giuseppe Gotti (Bellinzona); 4. D. Lavagno (Bellinzona); 5. R. Ferrero (Ginevra).

Gara di salto - Fascisti: 1. Luigi Deregibus (Montreux) p. 176,5 (m. 20,50, 25); 2. Mario Andretta (Monaco di Baviera) p. 170,5; 3. Angelo Tommasi (Basilea) punti 131,2; 4. Tommasi (Basilea); 5. Volian.

Giovani Fascisti: 1. Pietro Mo (Montreux) p. 194,4 (salti metri 22,50, 27,50); 2. Lorenzo Pesenti (Losanna) p. 191,7; 3. Renzo Martinucci (Coira) p. 176,1; 4. Giordano (Nizza); 5. Orlando (Briga) 127,7.

Avanguardisti: 1. Francesco Gianesin (Klagenfurt Villacco) p. 198,3 (m. 22,50 e 28); 2. Uberto Fauner (Innsbruck) p. 185,1; 3. Emilio Sciarmella (Coira) p. 185,3; 4. Favario (Modane); 5. Chiamulera (Innsbruck).

Gara discesa libera per fasciste: 1. Erminia Hasse (Innsbruck) 2'45"1/5; 2. Ruda Kahl (Innsbruck) 2'58"; 3. Drumbl (Innsbruck). Seguono: Marini (Klagenfurt) e Carnevaro (Bellinzona).

OGGI TORINO-TRIESTINA

Reduce dalla bella partita disputata domenica scorsa a Genova e che ha cancellato anche il ricordo dell'infelice prova di Lucca, il Torino riceve oggi la visita della Triestina. Non è una visita delle più pericolose, giacchè la classifica vi dice che i rosso-alabardati non hanno messo le tende proprio nei dintorni della vetta, ma non deve esistere considerata priva di difficoltà, poichè la squadra giuliana è formata di giovanotti saldi e combattivi, tecnicamente bene addestrati e moralmente pronti a qualunque avversario.

Il Torino gode, quindi, di tutti i favori del pronostico. Con ciò la partita non si presenta priva di interesse. Se, infatti, il Torino è pur sempre squadra capace di dare spettacolo con il suo gioco giovanile e ardito, la Triestina non si tirerà certo indietro sul campo dell'ardore e della vivacità. Un incontro abrigliato e disputato con decisione dovrebbe, quindi, essere quello odierno, in cui la classe di una squadra lascia prevedere la sua vittoria e la saldezza e vitalità dell'altra consiglia a non escludere il colpo di sorpresa.

Il Torino scenderà in campo in formazione completa: nella squadra mancherà soltanto Buscaglia, che sarà sostituito da Prato, mentre Bò, ristabilito, riprenderà il suo posto all'ala destra. Ecco, del resto, lo schieramento dei granata: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi III, Galli, Prato, Silano.

Ricordiamo che i biglietti per la partita sono in vendita fino alle ore 12 presso il salone a pianterreno de « La Stampa ».

La corsa ciclo-campestre dell'U. S. La Piemonte

Il confronto Bazzo-Ferrando

La corsa ciclo-campestre che l'U. S. La Piemonte farà disputare oggi alle ore 14 con partenza ed arrivo al Motovelodromo avrà un grosso motivo d'interesse nella partecipazione del corridore ligure Ferrando il quale da due giorni è nella nostra città e ieri pomeriggio ha provato il percorso. La presenza dello specialista genovese è stata accolta da Bazzo e dai migliori avversari torinesi con commenti molto simpatici, perchè l'ausoniano, rivelatosi nelle precedenti cinque prove un concorrente imbattibile sui percorsi di casa, ha bisogno, prima di compiere qualche puntata in Lombardia, di misurarsi con competitori forti e risoluti.

NOTIZIARIO

— L'Associazione juventus del calcio desidera che le partite valevoli per il campionato nazionale saranno in futuro dirette da due arbitri. Tale provvedimento sarà preso anche per le partite che si svolgeranno fra squadre italiani e straniere.

L'inizio del torneo di Napoli

Sei rappresentanti delle Scuderie italiane nel Premio d'America

La riunione ippica internazionale di Vincennes da anni esercita un richiamo speciale sulle nostre scuderie, richiamo che si è accentuato ancora dopo le prime vittorie (Hazleton) nella prova più importante, il *Premio di America* (fr. 200.000, m. 2.600)

Correranno nel *Premio d'America: Mary Sunshine* (Bottoni) e *Tara (G. Gambi)* della Scuderia S. Gambi e C.; *Prince Hall* (Antonellini) del Conte Orsi-Mangelli, *Net Worth* (Fabbrucci) di Palazzoli - Fabbrucci, *Hazleton* (Ossani) di Palazzoli, *Muscletone* (Finzi) di Milano. Loro avversari saranno altri cinque americani: *Bryden Berry, Calumet Bride, Alabama, Calumet Delco, Calumet Clarity*, e dodici francesi: *Jus de Canie, Huit, Idalie B, Idaho, Relu, Henri Bouquet, Jeannette B, Insatiable, Jacky V., Timor B., Fred Kerne, Fourire, Hermann III.*

Tutti i cavalli partiranno al primo palo di 2.600, salvo *Muscletone*, che, per le condizioni della corsa, darà 25 metri a tutti: le defezioni sembrano doversi ridurre a pochissime e si prevedono, del 23 iscritti, 21 partecipanti.

L'insidiosissima pista di Vincennes ed il modo disinvolto di guidare dei francesi possono dare luogo a sorprese, ma in una corsa simile regolare la vittoria non dovrebbe sfuggire ai nostri colori, e forse potrebbe ripetersi il clamoroso successo del 1935, in cui *Muscletone*, allora di Riva, era al primo posto, *Calumet Gay*, di Bassi, al secondo ed *Hazleton*, di Palazzoli, al terzo.

I cavalli francesi sembrano di classe non troppo elevata e certo inferiore a quella degli anni scorsi. I migliori sono *Idalie B*, terza arrivata nello scorso anno, ed *Hermann III* che è, però, una specialista delle corse a sella. I restanti sono i soliti cavalli che corrono su quell'ippodromo, i quali possono avvantaggiarsi della loro buona forma, ma soprattutto dell'abitudine della pista. Tra gli americani *Calumet Delco* e *Brown Berry* sono i migliori che mettono in corsa le scuderie estere. Ma in una corsa regolare, tenuto conto anche del loro tempi, i cavalli francesi non dovrebbero dare delle soverchie preoccupazioni.

Il favorito al « betting » sarà certamente *Muscletone*, che ha stabilito nel 1935 il miglior tempo della prova in 3,38" (1'23"4/5); dopo di esso i giocatori si orienteranno sui cavalli delle scuderie locali *Idalie B, Hermann III* e *Delco*. Ma per i posti d'onore, con serie probabilità di successo, gli sportivi italiani vedono delinearsi una serrata contesa tra i nostri rappresentanti.

La corsa presenta per tutti gli amatori del trotto anche una speciale curiosità per la ricomparsa del nostro *Hazleton*, che, a quattordici anni, ritorna alle piste in occasione del *Premio d'America*, che vinse nel 1931 e nel 1932, piazzandosi secondo nel 1934 e terzo nel 1935.

Degli altri nostri rappresentanti corrono per la prima volta questa durissima prova le due femmine *Tara* e *Mary S.*, e *Prince Hall*. *Muscletone* è alla sua terza partecipazione, avendo vinto nel 1935 ed essendo giunto secondo nel 1936. *Net Worth* l'ha già corsa tre volte, con il seguente piazzamento: 3.o nel 1933; 4.o nel 1934; non piazzato nel 1936.

S. M. il Re Imperatore alle corse di Roma

Roma, 23 notte.

Si è disputato oggi, a Tor di Quinto, il Premio Reale ostacoli alla presenza di S. M. il Re Imperatore giunto all'Ippodromo qualche istante prima dello svolgimento della gara.

Ecco i risultati:

Premio Marchese di Roccagiovine (L. 8000, m. 3200 ostacoli): 1. Cusidana, dell'ing. Castellini (Milano), kg. 67; 2. Marmolada; 3. Gambalesta. Due lungh. Totalizzatore: lire 9.

Premio Colonnello Pompeo Campello (percorso di campagna, uniforme e abito rosso internazionale: 1 oggetto ricordo e lire metri 4200): 1. Lionetto, del col. Valle (Visconti), kg. 73; 2. Narsete; 3. Berta di Ciavesana. Cinque lungh.; lontano. Tot.: lire 7; 6; 8; 7,50.

Premio Inalito Principe (ostacoli-internazionale: 1 oggetto ricordo e lire 10.000; metri 4200): 1. Monopol, del ten. Von Jusey (proprietario), kg. 70; 2. Cherry; 3. Lupello. Una lungh. e mezza; tre lungh.; lontano. Tot.: L. 33,50; 16,50; 12,50.

Premio Reale (ostacoli, cavalli da caccia militari; L. 15.000, metri 4200): 1. Ermione, del ten. Cassa (ten. Argentoni), kg. 76; 2. Violante; 3. Visto. Una lungh. e mezza; incollature; 6 lungh. Tot.: lire 13,50; 8,50; 8,50.

Premio Villa Glori (siepi internazionale; L. 10.000, metri 2600): 1. Prince Domino, di Da Zara (Mercuri), kg. 71 ½; 2. Tanzio da Varallo; 3. Ugolino della Marca. Una lungh.; una e mezzo; sei. Tot.: lire 14; 15,50; 11; 10.

Premio Razzo della Pellegrina (piana, cavalli da caccia misti: un oggetto ricordo e lire 3000, metri 1800): 1. Memi, del cap. Giorgi (Massicci), kg. 78; 2. Scoperta; 3. Vindelicus. Una lungh. e mezzo: mezza; una. Totalizz.: lire 24,50; 5; 6,50; 6,50.

Premio Debra Marcos (piana, cavalli da caccia: lire 5000, metri 2200): 1. Pocacute, del ten. Gai (Argenton), kg. 74; 2. Aviso; 3. Cleta. Due lungh.; due e mezzo; 4. Tot.: lire 23; 8,50; 10,50.

Risultati vari

CHAMBAVEUR. — Gare provinciali di sci per Avanguardisti - Discesa libera - Categoria 14-16 anni: 1. Fracchiney G. in 8'1/5; 2. Paris L.; 3. Berlin P. Cat. 16-18 anni: 1. Brunod M. in 10'1/5; 2. Gerard C.; 3. Perrachon A. - Discesa obbligata - Categ. 14-16 anni: 1. Berlin P. in 26"4/5; 2. Paris L.; 3. Pellissier M. - Cat. 16-18 anni: 1. Rougnet A. in 26"1/5; 2. Gerard C.; 3. Berthet C. Salto - Cat. 14-16 anni: 1. Maria B., m. 15,25; 2. Cuaz D.; 3. Nicco E.. Cat. 16-18 anni: 1. Equinabot P., m. 18,50; 2. Berlier G.; 3. Cretier M.

LIMONE. — Campionati sciatori del Lo Real Alpini. Gara individuale di fondo (km. 20). Cat. ufficiali: 1. ten. Corrado Ceo in 2,5' (Bati, Cevai); 2. ten. Bisio (Bati, Piovo); 3. s. ten. Calini (Gaia, Cevai Sottufficiali): 1. serg. magg. Fiechia in 2,31' (Bati, Cevai); 2. s. m. Stefanino (Piovo); 3. s. m. Pantelisone. Cat. truppa: 1. alpino Olivieri G. in 1,49' (Cevai); 2. Dalmasso Giuseppe (Mondovì, Staffetta); 3. Dalmasso Giacomo (Mondovì, Staffetta). 1. Bati, Mondovì; 2. Cevai; 3. Piovo. Patiuglie: 1. Bati, Mondovì; 2. Cevai; 3. Piovo.

PERCHÈ? PERCHÈ?

Perchè dovete preferire i liquori AURUM di Pescara?

Perchè sono preparati con spiriti superiori, aromi genuini finissimi, zucchero puro.
Perchè i liquori AURUM sono lavorati con tecnica raffinata e sono invecchiati naturalmente.
Nel Vostro piccolo bar, sulla Vostra tavola non manchi mai una bottiglia delle tre famose specialità di Pescara.

AURUM LIQUOR - Liquore digestivo
CERASELLA - Superiore al Cherry Brandy
SANSILVESTRO - Cordial centerbe

I.A.D.I.S.T. AURUM PESCARA

Concessionario per Torino e Piemonte: P.A.I.S.S.A. - Piazza San Carlo 8 - Telefono 48-364 - Torino.

RODINA montecatini
il rimedio di fiducia contro l'influenza
Autorizzazione Prefettizia n. 4646 del 21 Ottobre 1936-XIV

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 800 Prezzi incredibili GAIDANO corso Vitt. Eman. 22 TORINO

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI di FABBRICA VASTISSIMO ASSORTIMENTO - TUTTI GLI STILI L'ELETTRICA Piazzetta Molassi degli Angeli, 2 TORINO Telef. 31-370

Contro la STITICHEZZA abituale e sua conseguenza Emicranie, emorroidi, congestioni, difficoltà digestive al fegato, usate le pillole Frerichs-Maldifassi preparate con estratti vegetali - Non indeboliscono, non irritano - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni - 30 pillole L. 3,20, Posta 4,20 - MILANO: Farm. Maldifassi, Meravigli 7 - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo e Via Alfieri, Angolo Via Cavour

VENE

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana Torino, via Santa Teresa 7), in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 % sul minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli interessati debbono presentare ai loro documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti o far sì che non possano giungere a loro che non possano giungere il ritiro diretto esibiscono della ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO tornio m. 1.00 circa punte coniche. Damasso, Santhià 42. 10972

ARTICOLI carnevale cotillons, coriandoli, stelleifiati, nailins, cappelli carta, tromble, intonarumori, maschere, ciochi, ghirlande, bandiere. Ingrosso, dettaglio. Chiedere Listino. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telefono 46-488. 293

CAMBIO piazza San Carlo 4 compera spezzatura titoli quotati, non quotati; obbligazioni San Marino, Berlinguccio Dante, Napoli. 10783

CERCO baracca smontabile 4 per 3 approssimativa solida per Africa. Bertasso, Principi Acaja 37, Torino. 10983

DEMOLIZIONE ristorante bar, commestibile, agnelleria, polleria, vivanderia, torrefazione liquidano licenze trasferibili privilegiate, mobilio, bilancie automatiche. Emporio. Albertina 27. 11006

FRIGORIFERI Emanuel. Stabilimento via Cavour 18; telefono 45-051. Impianti completi per alberghi, pensioni, macellerie, gelaterie. 809

KIRCHNER, Leinitz, originali 3 macchine doppio «Betto per lana legno, macchina pressatrucioli, vendesi. Scrivere cassetta 166 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10788

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate, Guilliet, via Cavour 30. 10975

VENDO cello stradale 80 quintali motore Fiat nulla manca. Carpino, Saluzzo 18, Rivoli (Torino). 10991

2.500.000 per impiegati privati resisto quinto Istituto Commissionario. San Carlo 4. 11000

3) SOCIETÀ', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

ALIMENTARIO centrale, avviato, posto ammobiliare, buona occasione, reddito. Bava 1. 51042

API, Garibaldi 30. Bottiglieria centralissima. 500 giornaliere, 18.000. Vero affare. 10996

AVVIATO salumiere articoli coloniali cede subito qualunque prezzo ritiro commercio. Regina Margherita 190. 10966

BORSA. Come utilmente operare in Borsa, istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 38

CAUSA malattia negozio calzetteria antichissimo negozio angolo tessuti, ingombro posizione. Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30680

CAUSA partenza cedo avviato commestibili Buon affare. Corso Re Umberto 69, angolo Galileo Ferraris. 10998

CERCASI consocio sfollato, eventualmente rimettesi avviata sogheria. Casella Postale 73, Alba. 871

CONDEBBONSI rapidamente pesanti restituzione rateale referenze riservatissime. Scrivere cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30632

CONIUGI bella presenza giovani accetterebbero visitatrici, signore, signorine. Scrivere cassetta 94 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30681

DISPONE centenalia ingegnere combinazione azienda sicuro affidamento. Tenera pensile 492.226, Torino. 30978

FARMACIA trentennale Piemonte redditizia acquisterei. Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30590

FOTOGRAFI cedo studio Varazze ferrovia, incasso stagione balneare, clientela centro occasione mia pensione. Foto Arte, Varazze. 51005

GRANDIOSO avvantaggioso negozio parrucchiere rotterie parrucche Sofferino cedesi urgenza motivi famiglia. Scrivere cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51025

LABORATORIO marmi cromati avviatissimo cittadina dintorni Torino cedesi causa decesso. Dott. Germano, Via S. Domenico 38, tel. 46-829. 51027

OCCASIONISSIMA cedo 10.000 bottiglie vendicliosa, trattoria bottiglie. Albertina 27, Emporio. 10968

PARRUCCHIERE Bonifica causa salute cedo 3500 modernissima salumeria, affettatrice, automatica, incasso comprovabile. Albertina 27, Emporio. 11008

PARTENDO servizio militare cedo, permuto azienda alimentari mezzo ingrosso, decorosa, avviatissima, facile gestione, prezzo minissimo. Scrivere cassetta 19 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50921

PERSONA disponga 10.000 offre vantaggiosa commerciale commerciale. Scrivere cassetta 4 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10966

SANITORIA importante centrale cerasi. Scrivere cassetta 43 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50987

1500 blocco laboratorio pasticceria torino. Fitto 100 Bella, Moncalieri. 51029

2500 bloccasi commestibile drogheria, vendo solo licenza. Bottiglieria via Montebello 1. 11007

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO dappertutto fedeiari polivalenti. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrunetti DIEX, Verona. 508

CAPACE produttore, ben introdotto clientela droghieri cercasi subito introduzione prodotto correntissimo, di larghissimo consumo. Lauta provvigione. Scrivere dettagliatamente citando referenze a cassetta 63 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30936

RAPPRESENTANTI introdotti tessuti vendita negozianti privati pagamento assegno oppure sopra carcanal. Casella postale 106, Biella. 874

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti, aiutanti sarte 17-18 anni, urgono Tortonese, via Cavour 15. 10995

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce Scuola professionale Taglio Bertoni. Modello unico superiore. Garibaldi 9. 10990

AZIENDA metallurgica cerca giovane licenziato scuola periti industriali ad equipollente. Indirizzare Fornara, via Sommariva 14. 50992

CALIBRISTI stampisti attrezzisti lottatori e frosatori per attrezzaggio operatori automatici specializzati serie industria meccanica piemontese alta previsione sede fuori Torino. Inoltre si domanda indicando età posti occupati referenze pretese scrivendo cassetta 140 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10517

CAMERIERA seria esperta perfetto servizio 25-35 anni per due persone sole. Presentarsi con referenze. Trieste, 87 corso Duca Genova. 30574

CERCANSI rammendatrici, forte stipendio. Scrivere cassetta 46 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50996

CERCASI abile commessa negozio tessuti, età, posti occupati, referenze. Assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30566

CERCASI aiuto ommessa, tutte referenze, posti occupati. Scrivere, presentarsi, Bonna Lorenzo, Rivoli, 9. 50580

CERCASI persona seria disposta tenere conversazione francese due ore al giorno. Scrivere cassetta 58 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino 51021

CERCASI tintore camponiera. Rivalta, via San Francesco da Paola, 29. 50980

COMMESSA lunga pratica commercio lingue disposta recarsi Roma è cercata da importante Casa alta moda. Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 807

COTONIFICIO in Torino cerca capo reparto preparazione tessitura pratico lavorazione speciali macchine lisciatrice Asti Casale. Ultimissimo prezzo. Dettagliato Scrivere cassetta 5 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10987

GUOCA molto abile per famiglia cieca trentenne pratica lavori domestici adeguato compenso cercasi. Scrivere cassetta 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51050

DATTILOGRAFA 12 mensili, Amiantoi Amolo macchine, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 10883

DISTINTO serio camperanto esperto ramo vendita e scrittura. Citare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 186 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10740

FRESATORI e rettificatori prima categoria ed apprendisti meccanici. Indirizzare offerte cassetta 60 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51035

GIOVANE Sunni Otoli studio pratica lavoro ufficio commerciale disposto recarsi A.O.I. cercasi. Scrivere cassetta 12 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11014

IMPORTANTE stabilimento Alta Finanza cerca geometra pratico disegno e contabilità costruzioni civili ed industriali, esperto cemenli armati. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benservizi, referenze, pretese a cassetta 200 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 288

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca fornitori specialisti operatrici. Scrivere cassetta 68 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51039

OFFRIAMO cassetta quattro stanze giardiniere adatta ed impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10996

PRIMARIA ditta Italia Centrale cerca giovane ingegnere elettrotecnico ed ingegnere industriale. Inviare referenze pretese e referenze scuola applicazione. Scrivere cassetta 113 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 850

STENODATTILOCHAFA abilissima, esatta, lunga pratica, corredi da imparlanto Ditta. Scrivere ott. posti occupati, ecc., cassetta 8 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10992

STENODATTILOCHAFA padronissima inglese francese, pratica, cercasi. Scrivere cassetta 13 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11015

TORNITORI per forni paralleli e semiautomatici e fresatori cercansi. Presentarsi Zenith, via Presidoni 9. 10845

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' amministrazioni vu

CRONACA CITTADINA

ALLA CONFERENZA DI SANREMO

Il risveglio turistico del Piemonte nella relazione dell'ing. Fuortes

Lo sviluppo delle linee: 5092 chilometri - Le grandi stazioni del Sestriere e del Breuil - La collina torinese agli onori del dibattito internazionale

Il nostro inviato ci telefona da Sanremo, 23 notte:

La undecima Conferenza internazionale per l'istituzione degli autoservizi di gran turismo da esercitarsi durante il corrente anno, inaugurata, come è noto, lunedì dal Sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, dopo cinque giorni di fruttuosi dibattiti sulle linee vecchie e nuove che dovranno essere proposte all'approvazione del Ministero per le altre parti d'Italia, ha affrontato questa mattina la discussione concernente il Circolo Ferroviario di ispezione di Torino. E' passata così davanti a noi la visione panoramica delle zone più pittoresche del Piemonte, in un continuo succedersi di vallate e di montagne, di stazioni estive e invernali, attraverso le notabili turistiche di collegamento con i grandi centri e con i luoghi e gli alberghi e i campi di neve, abbiamo visto affare, nelle richieste delle ditte e delle società per l'esercizio delle linee, le variopinte moltitudini dei gitanti, dei dopolavoristi agli sciatori, tutto un mondo in effervescenza e in movimento per un'ora di svago o di esercizio sportivo dopo il lavoro della settimana, ma anche tutto un affermarsi di nuove iniziative industriali e commerciali, un marciare con mezzi sempre più imponenti e scevri alla conquista e allo sfruttamento di tutte le energie naturali della nostra regione, fino a ieri latenti e non sfruttate.

Reazione salutare

Già al chiudersi della giornata di ieri, interamente assorbita dalla vasta materia del Circolo di Milano, un breve anticipo sulla discussione del Piemonte era stato fatto a proposito delle comunicazioni col Breuil. La Società Autoservizi del Cervino, per il tramite del suo rappresentante dottor Guido Vezzetti, aveva avanzato la proposta di esercire le tre linee dirette da Milano, da Genova e da Torino alla stazione alpina che di colpo è assurta ad un ruolo di primo'ordine in seguito al prolungamento della strada di fondovalle in partenza da Châtillon e alla costruzione della prima delle funivie destinate a dare la scalata al Cervino. Nel dibattito, sono intervenuti, fra gli altri, il direttore generale della conferenza dottor Antonio Crispo, l'ing. Fuortes, direttore del Circolo di Torino e l'on. Donzelli, e nome del Consiglio dell'Economia di Milano. La proposta è stata accolta solo per Torino; ma poichè contemporaneamente è stato riconfermato l'esercizio alla ditta che già esercita il servizio, dalla nostra città vi saranno due linee in collaborazione per il Breuil. Anche per Milano la linea sarà continuata dalla ditta che già la esercita, mentre per Genova, la omaggio alla stessa criterio fatto valere dal dottor Crispo di giovarsi dell'industria locale, la linea è stata concessa ad una ditta di quel Circolo. La presidenza ha tuttavia accolto la raccomandazione della Società del Cervino, per un temperamento delle tariffe ferroviarie che consenta agli sciatori torinesi e milanesi di accedere al Breuil con una spesa meno proibitiva dell'attuale, di lire cinquanta per i primi e di lire novanta per i secondi. Se questo temperamento, anche a capione della scarsa disponibilità di lettiera, non sarà possibile, la società potrà essere autorizzata ad esercire una linea automobilistica che arrechi rimedio all'inconveniente.

Stamane il comm. Fuortes ha svolto con la consueta chiarezza e con profonda competenza delle necessità regionali, la sua relazione sulle altre linee del Piemonte. Relazione d'altra parte piena di interesse per le cifre che la accompagnano e che costituiscono una documentazione dell'apporto della nostra terra all'economia nazionale anche in questo campo. Lo sviluppo della rete piemontese che negli anni dal 1928 al 1935 si era consolidato in 3500-3700 chilometri, era improvvisamente disceso nel 1936 a 2600, con una diminuzione, quindi, del 30 per cento. Nonostante le sanzioni, questo abisso indietro, non corrispondeva alla situazione generale, si trovano giustificazioni in ragioni locali. Ciò indusse il Circolo a reagire ed enti e ditte, chiamati a raccolta, risposero con entusiasmo, tanto che il programma del 1937 supera largamente anche le cifre degli anni migliori, raggiungendo i 5028 chilometri.

Senonchè la relazione doveva riserbarci una sorpresa. Quella medesima rete che nel 1936 abbiamo visto chilometricamente così ridotta, ha dato invece risultati finanziari press'a poco eguali a quelli del 1935 grazie al numero dei viaggiatori che salirono a 13.665 in confronto ai 10 mila dell'anno precedente, quando lo sviluppo della linea toccava i 3700 chilometri, facendo scattare il prodotto chilometrico da lire 1,80 a lire 2,50 per vettura.

Le nuove linee

L'ing. Fuortes ha poi annunciato che il programma di quest'anno raggruppa 18 linee nuove, con una doppia; tra esse figurano: una Cuneo-Barriluzzette (Marsiglia); il ripristino del Giro del Monte Bianco e della Milano-Varallo-Alagna lungo quella deliziosa Valsesia che meriterebbe di essere meglio conosciuta anche dai torinesi; il gruppo dei servizi del Breuil; un servizio di lusso con macchine speciali, modernissime, che in due ore allaccerà Torino al Sestriere, senza alcun pregiudizio per la linea normale preesistente, che resterà; una Savigliano-Casteldelfino-Ponte Chianale nell'alta valle della Varaita; un gruppo di linee da Alessandria a Stresa, a Como, a Desenzano sul Garda, a Varese, a Diano Marina, a Sanremo, a Rapallo e a Savona per Ovada; due da Novi ad Acqui, una per Alessandria e l'altra per Ovada, tendenti ad una più larga conoscenza delle Terme; una linea in Asti a Casale e Orapa; oltre le vecchie linee per le gite ad anello da Courmayeur, da Gressoney, da Champoluc e da S. Vincent.

Questo programma, brillantemente illustrato con accenni e considerazioni del più vivo interesse nei riguardi delle località cui le linee fanno capo (il comm. Fuortes, rilevata l'importanza ormai mondiale del Sestriere e del Breuil, si è espresso con particolare simpatia verso le iniziative di Alessandria, che partecipa per la prima volta alla formazione del quadro di lavoro da svolgere, e verso Asti, la giovine e forte provincia che per il vigoroso impulso di S. E. il Prefetto Boltraffio e del Federale Vicari assolve nel modo più degno i compiti affidatile dal Duce), questo programma, dicevo, ha suscitato nella Conferenza una eco di consensi, di cui per la provincia di Cuneo si è fatto autorevole interprete il senatore conte Gaetano di Mirafiori.

Ma il direttore del Circolo di Torino non si è fermato qui, ed ha voluto lasciare per ultima una notizia che tornerà assai gradita ai torinesi: nel programma sono inclusi anche due Giri per la valorizzazione della collina e per i Laghi di Avigliana, con sosta all'Abbazia di Sant'Antonino di Ranverso. Questo secondo Giro avrà per itinerario Torino - Rivoli - Avigliana-Giaveno-Torino; il Giro della collina percorrerà l'anello Reaglie-Superga-Camaldolesi-Colle della Maddalena-corso Marconi-ferr. Lunghezza 32 chilometri. Ne abbiamo parlato a più riprese. La sua attuazione dipende dalla celerità dei lavori per il completamento delle strade in corso di esecuzione, ad opera del Municipio; l'aver però portato in mezzo il valore turistico della collina torinese, alla Conferenza internazionale, secondo il parere di sfruttamento che noi, su «La Stampa», sempre e tenacemente propugnammo, costituisce per il comm. Fuortes un titolo di merito e d'onore che non sarà stato dimenticato.

Francesco Oddone.

Il Segretario Federale al rapporto dei Guf femminile

Il rapporto del Gruppo Universitario Fascista Femminile ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel teatro della bella sede di via Bernardino Galliari. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha personalmente presieduto la riunione.

La fiduciaria signorina Nicola ha letto la relazione sull'attività svolta in questi ultimi mesi, e prima di parlare di qualsiasi altra attività, ha messo anzitutto in rilievo l'entusiastico atteggiamento delle studentesse universitarie nella lotta antisanzionista. Passando ai risultati positivi ha ricordato il valido contributo nella raccolta dei metalli per la Patria, il ciclo di conferenze sulla difesa antiaerea tenuto presso il Sindacato Ingegneri Architetti, seguito con vivo interesse da un buon gruppo di universitarie; la costituzione di un nucleo collaboratore con i Gruppi Rionali per l'opera di propaganda antisanzionista e le lezioni gratuite ai figli dei richiamati in A. O. Nel campo dell'assistenza ha ricordato come nei mesi di novembre, dicembre, gennaio XV, durante riunioni presso la sede del G.U.F., furono confezionati dalle studentesse oltre 150 corredini. Ognuna provvide la lana occorrente ed i corredini furono consegnati alle famiglie bisognose dei Gruppi «Lucio Bazzani» e «Michele Bianchi».

Il Federale ha poi parlato alle studentesse ed ha rivolto un elogio alla signorina Nicola ed alle sue collaboratrici, che seguendo le direttive del Segretario del G.U.F. attivamente agiscono nel settore a loro affidato. L'opera che la donna deve svolgere nella famiglia e nella società è stata quindi illustrata dal Federale con parole profondamente sentite e piene di quella sensibilità umana che gli è propria: poscia il Gerarca ha parlato della disciplina, elemento fondamentale di ogni società politica, e della maternità che illumina la vita femminile e la rende piena e completa. Le parole di Piero Gazzotti, che ha concluso con elevate e fervide espressioni di fede, sono state a lungo applaudite.

La nuova sede dell'Istituto di Coltura Fascista

La Sezione Provinciale dell'Istituto di coltura Fascista ha stabilito la nuova e degna sede in alcuni locali di Palazzo Lascaris. L'inaugurazione avrà luogo il giorno 25 alle ore 17 alla presenza, fra le molte autorità, di S. E. il presidente nazionale sen. Giovanni Gentile e del prof. Arturo Marpicati, direttore, il quale terrà in veste, alle 21, nel teatro dello stesso Palazzo Lascaris (via Alfieri, 15), una conferenza dal tema «Partito e Stato in Italia». Nella sua nuova sistemazione, l'Istituto dispone — oltre che l'uso delle sale di rappresentanza dell'Unione Professionisti e Artisti ed alla rinnovata Biblioteca — di una sala di presidenza e d'una sala di segreteria, entrambe ispirate a uno stile di sobria ma autentica modernità, il cui merito è in gran parte da devolversi all'ideatore artistico Edoardo Verida, legionario d'Africa. Lungo le pareti, in una delle quali spicca un originale plastico dell'Impero italiano in A. O., corrono fotografie del Duce, scelte fra quanto nella genialità precettistica mussoliniana è più proprio a rendere la fervente spiritualità cui l'Istituto costantemente s'ispira. L'ambiente ideale, insomma, per una gentilità intensa e vigile, squisitamente fascista: libro e moschetto.

Paolo Zappa parlerà al Vittorio sul suo dramma «Date posizione!»

E' viva l'attesa per la prima che darà martedì, 26 corrente al Teatro Vittorio la Compagnia di Marcello Giorda del dramma di Paolo Zappa *Date posizione!* Paolo Zappa non ha bisogno di essere presentato. Da anni, i nostri lettori lo seguono nelle sue peregrinazioni attraverso il mondo: dal lontano viaggio alla Legione straniera del Marocco al recente fra i Dalanchi, tagliatori di teste e dell'isola di Borneo; dalla fortunosa attraversata a bordo della *Martinière*, la nave che trasporta dalla Francia alla Guiana i condannati ai lavori forzati alla dolorosa inchiesta fra i lebbrosi; dalla tragico-comica avventura sulle giunche pirate dei mari della Cina agli interessanti articoli da Gibuti sulle mene dell'*Intelligence Service* in occasione del conflitto italo-etiopico.

Quello che scrive, Paolo Zappa lo ha vissuto o lo ha visto vivere. Anche la vicenda, che forma la trama di *Date posizione!*, è stata seguita dal nostro redattore-viaggiante molto da vicino. Per spiegare come e quando il lavoro è nato è, nello stesso tempo, definirne i limiti e le finalità, martedì sera, Paolo Zappa, il quale si è rimesso d'una lunga e noiosa malattia presa a Gibuti, parlerà brevemente al pubblico prima della rappresentazione.

Avvertiamo che da domani sono aperte le prenotazioni presso il chiosco teatrale di piazza Castello e agli sportelli del Teatro Vittorio.

Il corso della cooperazione Mutualità e Previdenza

Avrà inizio, con il 1.o marzo il Corso della Cooperazione, Mutualità e Previdenza, indetto dal Centro di Studi della Cooperazione sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

Il Corso, che verrà svolto seralmente presso l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino, via Fabro 1, con durata approssimativa non superiore ai tre mesi, è dotato di borse di studio per i primi classificati e per il primo classificato fra gli iscritti appartenenti a Cooperative della Provincia. Le iscrizioni al Corso, aperte fino alla fine del mese di febbraio c. a., vengono accolte presso il Centro di Studi della Cooperazione (via Roma, 15, Torino) e la tassa d'iscrizione fissata in L. 30, è ridotta a L. 15, per tutti gli appartenenti all'O. N. Dopolavoro, al G.U.F. per tutti gli impiegati di Aziende Cooperative, Municipali ed a Enti pubblici.

I Principi di Baviera ad una serata italo-tedesca

Si è tenuta ieri sera una riunione culturale in onore del poeta germanico E. G. Knibenheyer che ha letto alcuni brani delle sue opere. Erano presenti il Principe e la Principessa Conrad di Baviera, il Console di Germania Von Latgen. Del poeta Knibenheyer ha parlato diffusamente in lingua tedesca l'Accademico d'Italia Arturo Farinelli, calorosamente applaudito.

Festosa inaugurazione del villaggio eno-gastronomico

L'intervento delle massime Autorità - Enorme folla alla manifestazione

Il grande Carnevale torinese — il cui denso programma di divertimenti e di manifestazioni ha dato il senso di un rinnovamento sotto punti di vista assolutamente nuovi — ha avuto ieri alle 15, con l'inaugurazione ufficiale del villaggio Eno-gastronomico del Dopolavoro provinciale, il suo festoso inizio.

Osservando il grande padiglione, costruito con gusto, con larghezza e con estrema dignità, ci veniva fatto di pensare a quelli degli anni scorsi dai quali ci si è di molto allontanati. Ed è un bene, un grande bene per Torino. La paternità della manifestazione assunta dal Dopolavoro provinciale, sotto il vigoroso e volitivo impulso di Piero Gazzotti, che ne è presidente, ha impresso alla sistemazione di questo padiglione, ove i prodotti enologici e gastronomici di tutta Italia e in particolare del Piemonte hanno una vetrina consona alla loro rinomanza, una signorilità nuova e di grande interesse. Il fatto è ancor più sorprendente in quanto, se da un lato il villaggio Eno-gastronomico è assolutamente superiore ai baracconi degli anni scorsi ed ha importato quindi una maggiore spesa, dall'altro il bilancio della manifestazione, contrariamente a quelli passati, è in attivo di parecchie migliaia di lire. Risultato ottimo, come si vede, sotto ogni punto di vista, che dimostra ancora una volta come accanto alla intelligente e completa organizzazione non possa mancare il beneficio di una sana amministrazione.

Alla festa inaugurale sono intervenute le massime autorità cittadine: il Prefetto, il Federale Piero Gazzotti, animatore della simpatica manifestazione che tiene a battesimo questo Carnevale tinto con infaticabile attività; il Podestà con i due Vice-podestà, deputati, senatori e tutte le altre personalità e gerarchie di Torino. Era pure presente il Direttore generale del Dopolavoro comm. Corrado Pucetti, venuto appositamente da Roma per assistere all'inizio di questi festeggiamenti ai quali la Organizzazione provinciale ha dato il suo patrocinio.

Al suono di «Giovinezza» le Autorità hanno fatto il loro ingresso nel Villaggio Eno-gastronomico salutate dagli applausi degli espositori e dei loro dipendenti, schierati di fronte ad ogni stallo, come per una parata. Ogni esposizione di prodotti è stata visitata e le Autorità si sono spesso soffermate a congratularsi con produttori ed espositori, di vini, di specialità e di leccornie, le quali i torinesi potranno ampiamente gustare nel tempo carnevalesco. Tutti i prodotti gastronomici italiani sono rappresentati in piazza Vittorio, tutti i vini da quelli frizzanti e saporosi del Piemonte e del Veneto, a quelli liquorosi e densi del Meridione e delle Isole. Non mancano i prodotti dell'Impero: un grande cartello, su di uno stallo, annuncia che è offerto alla degustazione il caffè harrarino.

Compiuto il giro dei due vasti padiglioni sistemati in fondo alla piazza, già tutta occupata dai tradizionali baracconi carnevaleschi, le Autorità e Gerarchie hanno lasciato il villaggio, mentre squillavano ancora le note di «Giovinezza». I cordoni del servizio d'ordine si sono allora aperti e la folla del sabato si è riversata lietamente nei padiglioni.

Veglia dei Volontari di guerra e Azzurri di Dalmazia

Giovedì grasso, 4 febbraio, dalle ore 21,30 avrà luogo nei locali di via Pietro Micca una grande veglia danzante a totale beneficio della Associazione Volontari di Guerra ed Azzurri di Dalmazia. I biglietti sono in vendita presso la sede, via Matteo Pescatore n. 1 - il martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

Uno spettacolo per bimbi

Oggi a Palazzo Lascaris alle ore 16 si svolgerà una manifestazione dedicata ai bimbi. La Civica scuola di arte scenica rappresenterà alcune quadri scenici di piccoli attori ai quali prendono parte ottanta bimbi dai quattro ai dodici anni. Seguirà nel salone del piano superiore il ballo dei bambini.

La morte del prof. Antogneni

Ieri mattina poco prima di mezzogiorno, dopo lunga malattia, ha cessato di vivere il prof. comm. Oreste Antogneni, molto noto e stimato nella nostra città per le sue alte virtù di patriota e di insegnante.

Professore al Liceo Cavour, fondò il Battaglione Volontari Studenti di cui fu madrina la Principessa Isabella di Genova. Fu per venticinque anni presidente della Società Regina Margherita per la protezione dei ciechi e nell'immediato dopoguerra fondò il «Laboratorio di rieducazione per i ciechi di guerra» del Piemonte. Iscritto al Partito agli albori della Rivoluzione Fascista. La notizia della morte del prof. Antogneni, sparsasi in giornata nei vari ambienti cittadini, ha destato unanime cordoglio in quanti lo avevano conosciuto. I funerali si svolgeranno lunedì, partendo dall'abitazione del defunto in corso Dalmazio Birago, già corso Belgio, 15.

Il lutto di un nostro dipendente

Al camerata Carlo Testa, addetto al reparto meccanici, è mancata ieri mattina, a Chersasco, la mamma novantenne signora Antonia Gioachino ved. Testa. A lui e alla famiglia, le condoglianze de «La Stampa».

Ciclista travolto dalla tranvia di Rivoli

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri verso le ore 6,40 in piazza Bernini. Il carrettiere Felice Rolle fu Giuseppe, d'anni 65, mentre percorreva in bicicletta corso Taranto, diretto verso corso Ferrucci, nell'attraversare piazza Bernini veniva investito dal treno n. 3 della tranvia di Rivoli. I sanitari riscontravano al Rolle delle abrasioni e contusioni multiple guaribili in tre mesi.

Colpito da malore

Il mendicante Michele Baudo fu Pietro, d'anni 73, senza fissa dimora, mentre si trovava in via Bligny era colpito da malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da passanti e mezzo di autoambulanza della Croce Verde era trasportato all'ospedale Martini ed ivi ricoverato in osservazione.

Incendio di cantina. — Ieri, verso le ore 7, gli inquilini delle abitazioni di via Domodossola n. 31 erano messi in allarme da un denso fumo proveniente dalle cantine. Giunse subito sul posto una squadra di pompieri agli ordini dell'ing. Albi, che poco provvedette all'opera di spegnimento.

L'arresto d'un ubriaco. — Il pattuglione notturno del Commissariato S. S. della Sezione Borgo Po, ha proceduto all'arresto di certo Luigi Reggio di Pietro, operaio in piazza Gran Madre di Dio, alle ore una circa, in preda ad ubriachezza. L'arrestato è un individuo dedito al vino e al vagabondaggio.

Le corolle di Borgo S. Paolo

Verso la soluzione dell'intricata vicenda

Domani madre e figlie si incontreranno

Nel momento in cui la signora Aida Crola e la Virginia Greppi sono cadute nelle braccia una dell'altra e versando lacrime di commozione hanno accennato all'oggetto del loro dissenso, e cioè alle due bimbe, l'ormai troppo intricata vicenda entrava in una nuova fase: quella che doveva portare alla soluzione.

Il primo incontro con la nonna

Un testimone oculare ci narra che il 31 luglio dello scorso anno, le due sorelline accompagnate dallo zio Ramella si erano recate alla palazzina di via Caraglio a far visita alla nonna tornata in quei giorni dall'America. L'incontro era stato dei più affettuosi da una parte e dall'altra. Dopo lo scambio di baci ed abbracci la nonna aveva detto alle bimbe del rammarico della loro mamma di aver dovuto rimanere in America perchè convalescente di una grave operazione, ed aveva soggiunto che non appena le condizioni di salute lo avessero permesso la sua Aida si sarebbe imbarcata per ritornare in Patria, ricongiungersi alle figlie e non staccarsene mai più.

Le piccine ascoltavano quelle notizie con visibile contento e non dissero di no quando la nonna comunicò loro il desiderio espresso dalla madre che esse fossero andate ad abitare con la nonna e con la zia Costanza per attendere nella palazzina di via Caraglio la di lei venuta.

Un'altra proposta aveva poi fatta la zia Costanza e cioè di andar tutti a passare qualche giorno in montagna a Pragelato, dove appunto ora una villa lasciata dalla defunta alla nipote che aveva avuto cura di lei nei suoi due ultimi anni di vita.

— Allora vi attendiamo domani per partire — concluse la nonna.

Solo a questo punto la Bianca disse che avrebbe chiesto permesso al babbo; al che la signorina Costanza, per togliere ogni ostacolo, avrebbe contrabattuto dicendo: dì al Greppi che vengano anche loro.

Le bimbe avevano lasciato la palazzina dopo nuovo scambio di abbracci e baci, seguendo lo zio Ramella.

Mutamento d'umore

Fino a quel giorno dunque non vi era da parte di Bianca e Laura Ramella alcuna prevenzione nè contro la madre, nè contro la nonna, nè contro la zia Costanza.

Ma il di successivo esse furono attese invano e quando fu inviata persona a sollecitarle nella casa di via Montenegro 180 essa riseppero che non sarebbero andate; più tardi con una breve letterina le fanciulline informavano la nonna che non volevano lasciare i babbo. Così cominciò il primo screzio, certamente in quel momento insanabile con qualche mezzo conciliativo e che invece andò accentuandosi di mano in mano fino a culminare, quando la madre fu ritornata a Torino, nelle scene che il lettore conosce.

A rendere meno facile la soluzione, dopo un primo tentativo di esecuzione della deliberazione del Tribunale dei minorenni di sequestrare le bimbe alla madre, si aggiunse dapprima una indisposizione; poi la malattia delle bimbe stesse.

Infermità di origine psichica, come ha detto il medico che le ha in cura, originata senza dubbio dalle emozioni provate nel vedersi contese; nell'assistere a discussioni e a dibattiti che nella loro ingenua fantasia assumevano proporzioni gigantesche.

Il Tribunale dei minorenni, che vagliate le ragioni degli uni e degli altri, aveva ed ha mantenuto in vigore il suo mandato, preoccupandosi però soprattutto di non pregiudicare le condizioni di ipersensibilità, cui erano giunte le bimbe, ha scelto quell'unica via di intesa alla quale avrebbero dovuto giungere anche prima le parti, spogliandosi ciascuna di esse dei propri motivi di rancore verso la parte avversa, nel superiore interesse delle bimbe.

La via è spianata

Ma questa è la storia di ieri, oggi si inizia fortunatamente — come abbiamo detto — un nuovo e più fortunato periodo. Bianca e Laura Ramella vedranno nella casa dei Greppi — ai quali nessuno potrà mai negare di aver compiuta un'opera veramente meritoria nell'allevare con ogni premura ed ogni cura le fanciulline, aver tenuto luogo dei genitori assenti e di averle amate ed amarle come loro autentiche figlie — la mamma e la zia Costanza.

L'incontro sarebbe già avvenuto ieri se la signora Aida Crola, ancora convalescente per l'operazione subita, non avesse avuto certo in conseguenza di questi avvenimenti, nuovi disturbi. Si calcola, però, che lunedì la mamma abbraccierà le sue figliole nella casa dei Gruppi.

Poi le bimbe ristabilite andranno a visitare la madre: i dieci anni di separazione saranno cancellati ora per ora, giorno per giorno, da questi nuovi contatti e dal risbocciare di un affetto che i recenti avvenimenti avevano offuscato. La madre a cui nessuno può negare il diritto di ricongiungersi alle sue figliuole, vedrà così avverarsi il suo sogno e in questa riconquista del loro cuore proverà tali gioie come ad aver loro dato nuovamente la vita.

La vicenda iniziatasi così tumultuosamente come un fatto di cronaca, spoglia di tutto ciò che le è contorno, ridotta alle giuste proporzioni di un contrasto, di un malinteso, si chiuderà così felicemente come tutte le storie a lieto fine.

La signora Carla Vigna, patronessa dell'Opera Difesa dei Fanciulli, che giornalmente visita le sorelline Bianca e Laura, a lei già affezionatesi per l'interesse e l'amorosità che la buona signora ha loro dimostrato, ci informa che numerose lettere, specialmente di mamme, arrivano tutti i giorni alle piccole. Alcune di queste signore esprimono il desiderio di conoscerle e le fanciulline, che sono sensibilissime alle testimonianze di affetto, hanno pregata la signora Vigna di voler far sapere alle scriventi che esse ora aspettano con gioia la visita e il bacio della mamma, vedranno con animo grato tutte le persone che a loro si interessano. La casa dei Greppi, aggiunge la signora Vigna, è aperta a tutti.

«A lumi spenti» in Tribunale

Lo scrittore Ernesto Amicari, noto in arte sotto lo pseudonimo di Corsari, aveva scritto due anni or sono una rivista in due atti e venti quadri dal titolo «A lumi spenti» che doveva essere rappresentata nell'anno teatrale 1935-1936 dalla compagnia dei grandi spettacoli Macario-Springher; benchè l'autore avesse tempestivamente rimesso alla compagnia il lavoro richiestogli, la rivista non ebbe l'onore della rappresentazione, nonostante le sollecitazioni ripetute del Corsari il quale stanco delle tergiversazioni del Macario si rivolse al nostro Tribunale Civile per ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali patiti per l'inadempienza della compagnia.

Il Macario, comparso in giudizio, sosteneva che l'autorità giudiziaria ordinaria non era competente a giudicare della controversia.

Un carro tombarello precipitato nel Po

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, i fratelli Ribero con un loro carro tombarello trainato da due cavalli, stavano caricando della ghiaia sulla sponda del Po nei pressi di borgata Verna quando precipitava nel fiume, trascinandosi pure i due cavalli. Due pescatori presenti alla scena si portarono prontamente con la loro barca nel posto e riuscivano dopo alcuni sforzi a liberare un cavallo, quello attaccato «di punta»; l'altro animale impastoiato tra le stanghe del veicolo non poteva liberarlo, cosicchè la povera bestia morì annegata.

Cercano di sorprendere la buona fede del pubblico

E' stato segnalato alla Federazione che individui finora non identificati si sono recati in alcune private abitazioni ed in alcuni uffici per sollecitare con pressioni o peggio l'acquisto di calendari, cartoline, ecc. Si richiama ancora una volta l'attenzione della cittadinanza sull'illegale ed assolutamente riprovevole azione di questi individui che sorprendono la buona fede del pubblico. Chiunque venisse sollecitato nelle forme predette, dovrà senz'altro rivolgersi all'autorità di Pubblica Sicurezza, che ha già disposto per troncare l'attività di questi sedicenti incaricati.

IN PRETURA

Fermo restando che la ditta d'ingrandimento fotografico non possegga lucrandolo fotografie altrui senza il consenso dell'autore, il Pretore ha recentemente assolto il fotografo Kosiner, imputato di violazione dei diritti d'autore al fotografo Giolitto, perchè detta violazione era avvenuta in buona fede.

Bollettino Demografico

23 gennaio 1937 XV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Paulasso Sebastiano fu Antonio, anni 79, di Carignano, imbrunitore, via Ventura 171 - **Nasi Enrica** fu Domenico, a. 41, di Vercelli, addetto, v. Magenta 99 - **Castello Carlo** fu Giovanni, a. 65, di Montanaro, muratore, c. IV Novembre 271 - **Carbin Domenica** di Antonio, a. 44, di Valmacca, casalinga, v. Assietta 4 - **Barberis Adelaide** v. Bollero, a. 79, di Rosignano Mont., casal., v. Fiano 12 - **Pignato Laura** di Michele, di giorni 29, di Torino, v. Aglié 3 - **Nalia d'Alliano** contessa **Olimpia** v. Canzano di Pamparato, a. 92, di Napoli, agiata, p. S. Carlo 9 - **Penalva Pier Luigi** di Giovanni, mesi 14, di Torino, v. Stradella 49 - **De Rosa** ved. **Bisnchi**, a. 88, di S. Salvatore Monferrato, v. S. Massimo 36 - **Borgogno** coniugi **di Paolo** fu Paolo, a. 67, di Villafalletto, calzolaio fornitorista, via Valeggio 25 - **Cavalla Albina** v. Bellone, a. 74, di Castagnole Lanze, casal., v. Belfiore 65 - **Colombo Angela** v. Pezzoli, a. 70, di Vigevano, pension., v. S. Tommaso 12 - **Barbero Teresa** fu Giuseppe, a. 74, di S. Martino Alfieri, casal., v. Corte Appello 14 - **Gioli Caterina** v. **Buriotti**, a. 66, di Lanzo Torinese, casal., v. Balsese 12 - **Crassi** cav. Luigi fu Costantino, a. 66, di Asti, avvocato, v. Montecuccoli 3 - **Bertelli Carlo** di Giuseppe, di mesi 2½, di Torino, v. Emilio Cesare 173 - **Delmastro Maria** v. **Matteoda**, a. 78, di Nole, casal., v. S. Massimo 30 - **Birra Nicola** fu Michelangelo, a. 70, di Andezeno, calzolaio, v. S. Tommaso 5 - **Assom Fiorenza** v. Gili, a. 86, di Villastellone, casal., v. Villafranca 109 - **Novero Edoardo** fu Matteo, a. 42, di Collegno, bracciante, v. Brandizzo 25 - **Amedo Giovanni** fu Luigi, a. 81, di Occhiulano, impiegato, v. Principi di Piemonte 3 - **Fandili Aquilina** v. **Sanavazzi**, a. 58, di Novara, ambulante, v. Frejus 120 - **Varetto Luigia** m. **Mangiamelli**, a. 43, di Vivezzo, casal., v. Ivrea 37 - **Cerri Giovanni** fu Vitale, a. 74, di Bagnoli, impiegato, v. S. Massimo 41 - **Baratiere Maria Luigia** fu Giuseppe, a. 53, di Primo, religiosa, viale Principessa Maria di Piemonte 21 - **Cisatale Gabriella** m. **Occelli**, a. 52, di Torino, casal., v. Ivrea 5 - **Marsia Tommaso** fu Domenico, a. 62, di Alessandria, pension., v. Chivasso 9 - **Elisa Cassanna** v. **Bertinetti**, a. 78, di Rivoli, casal., v. Villafranca 54 - **Gastino Cesare** fu Angelo, a. 59, di Cuorgnè, pension., v. Dorgola 4 - **Mazzetti Maria** fu Francesco, a. 78, di Gassino, casal., v. Alfieri 8 - **Foreste Anna** m. **Rossa**, a. 74, di Chivasso, casal., v. Emilia 20 - **Capitolo Giovanna** v. **Novarino**, a. 83, di Rosta d'Asti, casal. - **Zavarotti Eugenia** v. **Baralis**, a. 58, di Padova, casal. - **Delmastro Cecilia** fu Domenico, a. 56, di Castelnuovo Don Bosco, casal. - **Durando Assunta** m. **Vassallo**, a. 52, di Vinovo, casal. - **Dal Molin Vittorio** fu Vittorio, a. 40, di Vercelli, manovale - **Torsella Vittorio** di Giovanni, a. 28, di Torino, fattorino - **Buglio Caterina** di Marziano, a. 26, di S. Albano Stura, invalida - **Cravero Agnese** nata Demonte, a. 54, di Bra, casal. - **Giacomello Maria**, di mesi 8, di Torino - **Bonardi Saverio** di Giovanni, mesi 18, di Torino - **Cellavalle Maria** v. Cerrato, a. 72, di Torino, casal. - **Salvaggio Rita** di Enrico, a. 20, di Pray, impiegata - **Pastore Susanna** v. **Pagano**, a. 57, di Torino, casal. - **Raimondo Filomena** v. **Migliora**, a. 64, di Vercelli, casal. - **Geraldi Giovanni** fu Carlo, a. 66, di Borgo Tizzone, commerc. - **Perra Sabina** fu Felice, a. 64, di Alba, falegname - **Colombo Elisabetta** ved. Abelli, a. 78, di Revello, cuoca - **Gatto Giovanni** fu Luigi, a. 80, di Sangano, contadino - **Ferraresi Giovanni** fu Carlo, a. 65, di Cervetto, calzolaio - **Fissore Marianna** v. **Revelli**, a. 85, di Bra, casal. - **Fiora Annunziata** fu Luigi, a. 71, di Bassano, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI «CASALINGHI» «TAPPETI» «GIOCATTOLI»

Ecco tre dei più importanti reparti di questi grandiosi magazzini, che hanno da tempo risolto il problema di dare «la merce di prima scelta al prezzo minore». Via Vittorio, fronte Torre Littoria

CARNEVALE A NIZZA a BUDAPEST, in SICILIA
Viaggi di lusso. Passap. collettivo
CROCIERE A TRIPOLI
Febbraio, Marzo, Aprile. A Gadames in autopullman Sahariani «Turismania», Torino, p. S. Carlo, v. Maria Vittoria 1. - Tel. 43-811.

DIFFIDATE
di chi «regala» la merce. Comperate da chi «vende». I Magazzini Artesi (v. Giannone 3, cortile) vendono biancheria fini a prezzi equi.

CARNEVALE A NIZZA col TRENO CIT
7 febbraio c. a. Quote da L. 40.
Passaporto collettivo.
Per informazioni, iscrizioni: CIT, via XX Settembre n. 3; Via Roma (Palazzo «La Stampa»).
Chiusura iscrizioni 29 gennaio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «I Puritani» di V. Bellini (ultima ab. parti).
ALFIERI (Compagnia G. Garbi). — Ore 15,15: «Arlecchi quinto» di F. Palmerini. - Ore 21,15: «Mi chiamo Lessa» di G. Palmerini.
VITTORIO E.: Ore 15,15 e 21,15: ultime di «Bertoldissima». Comp. Schwarz.
ROSSINI (Compagnia Casalegglo). — Ore 15,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio. - Ore 21,15: «Addio giovinezza!» di Cavazzo e Oxilia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Marchelli.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANIS: 17; 21; S. Carlo 1
AUGUSTEO: Battisti 3: Danze 17 e 21
OSCON: 16 e 21: Car. 3. Dame omaggio

I divertimenti

LO SCHWARZ SE NE VA! Oggi al VITTORIO EMANUELE ultime due rappresentazioni di BERTOLDISSIMO la «regina delle riviste»

Non mancate a uno dei due spettacoli odierni: o a quello delle 15,15 o a quello delle 21,15. Ne vale realmente la pena. Raramente avrete veduto di meglio. A una grande rivista non si può chiedere di più. Artisti, soubrettes, ballerine, musicisti, la *Little Elena*, i *Fratelli De Rege*, si prodigano per il vostro piacere, in cento modi impensati, con un brio simpatico e travolgente che incanta e trascina.

CLUBINO SAVOIA: ore 16 e 21 danze, attrazioni: *Legrenzio 25.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Difendo il mio amore», Robert Taylor, Loretta Young.
CHIARELLA: «Stradivarius» e Comp. Vivienne D'Aris-Campanini. Ultime.
BALSO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «L'angelo delle tenebre», F. March, N. Oberon. Segue gran var.
STATUTO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco. Domani

Anno 71 TORINO - Domenica 24 Gennaio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 21

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La politica e gli affari

Il panciuto Jouhaux ha l'abilità di mutare in oro (a suo profitto) tutto ciò che tocca. Predicando l'assistenza ai compagni di Spagna, profittava attraverso il figlio dei lucrosi rifornimenti di armi. Ora il figlio è in prigione; ma coi soldi e colla demagogia riuscirà a trasmutarlo in eroe.

Lo Zar rosso si vendica

Il processo contro Radek si è iniziato al Cremlino

L'atto di accusa denuncia gli imputati di complotto contro Stalin e prevede la pena di morte

Mosca, 23 notte.

Davanti alla sezione militare della Corte Suprema sovietica, nel Kremlino, è cominciato il secondo processo trotzkista contro Pjatakov, Radek, Sokolnikov e i loro compagni.

Come d'uso, ormai, in questi grandi processi teatrali sovietici, l'ingresso del palazzo della Confederazione in cui essi si svolgono e la sala delle udienze erano guardati da un enorme apparato di forza e da agenti della Ghepeù, sia in borghese che in uniforme. Alla udienza odierna assisteva il Corpo diplomatico, e in primo luogo l'ambasciatore di Francia e quello degli Stati Uniti. Un largo stuolo anche di giornalisti esteri era presente.

L'udienza è incominciata poco dopo il mezzogiorno. Gli accusati sono stati introdotti nella sala da agenti della Ghepeù, con baionetta innastata e hanno preso posto su alcune panche entro una gabbia di legno che ricorda una stia per galline. Nella prima fila si sono seduti Pjatakov, Radek, Sokolnikov e Serbiekov.

Pjatakov, che ancora nel mese scorso teneva la carica di vicecommissario per l'industria pesante e che ha percorso tutta intera la carriera del partito, oltre ad essere stato citato nel testamento di Lenin come uno dei possibili candidati alla successione alla direzione suprema del partito, siede fra le baionette, al banco degli accusati, in atteggiamento di uomo assolutamente disfatto e finito; la testa bassa, l'occhio fisso. In quanto a Radek egli è personaggio notissimo in tutti gli ambienti diplomatici, esteri e giornalistici. Anche egli ha avuto, in un certo momento, possibilità di candidatura alla direzione suprema del partito, e Mosca perfino arrivava a candidarlo «ispettore» come il possibile dittatore della futura Germania bolscevica. Ecco ora che il buon Radek e la sua arte canzonatoria sono spariti dal suo volto impallidito, magrissimo e quasi irriconoscibile, il suo capo è affondato dentro le spalle.

Anche gli altri accusati fra i quali vi sono personalità e nomi che sono stati spesso temuti, danno l'impressione che la loro forza di resistenza sia stata frantumata e distatta. La Ghepeù, si osservava tra i corrispondenti esteri, ha anche questa volta «tecnicamente» ben preparato questo processo. Il procuratore generale Vishinski era già al suo posto dinanzi a un grande tavolo verde.

Dopo l'ingresso degli accusati, è entrata la Corte, composta dal presidente, giurista militare Ulich e da due assessori, anch'essi militari. Il Presidente Ulich prende posto su di un alto podio ricoperto da un tappeto scarlatto. Ai due lati della Corte sono quattro guardie rosse con baionetta innastata.

Viene subito data lettura dell'atto di accusa che dura 45 minuti esatti. Esso contiene delle affermazioni sensazionali; è detto fra l'altro che Karl Radek ha confessato di avere ricevuto istruzioni da Trotsky di organizzare atti terroristici nel paese e attentati contro i capi sovietici, Stalin in particolare. Continua dicendo che il Radek ricevette da Trotsky una lettera in cui era illustrata la necessità di prendere contatti con Stati a mentalità aggressiva quali il Giappone e la Germania, per condurre ad effetto i piani comuni. E' rivelato anche che Trotsky negoziò con Hess, Segretario del Partito social-nazionalista germanico, un accordo successivamente concluso sui punti seguenti: 1.o garanzia di un atteggiamento favorevole alla Germania; 2.o promessa di concessioni territoriali alla stessa; 3.o ammissione di tecnici e industriali tedeschi in Russia per sfruttare le risorse naturali; 4.o aiuti diretti e indiretti per estendere le attività germaniche in Russia; 5.o impegno di commettere sabotaggi sotto la direzione dello Stato Maggiore germanico nell'eventualità di guerra fra il Reich e l'Unione Sovietica.

Uno degli imputati, il Knyazev è poi personalmente accusato di avere fornito ai servizi segreti della Germania e del Giappone informazioni riservatissime sui piani di mobilitazione sovietici, sulla trasformazione degli stabilimenti industriali allo scoppio della guerra e altre notizie di eguale delicatezza.

L'atto di accusa continua asserendo che un piano dettagliato per rovesciare Stalin è stato concluso fra Trotzky ed Hess e che, subito dopo, il primo ne diede notizia a Radek, incaricandolo di favorire concessioni petrolifere al Giappone nell'isola di Sakhalin che ne aveva grande necessità per il caso di una guerra con gli Stati Uniti. E' ulteriormente attribuito a Trotzky, nell'atto di accusa, di avere comunicato a Radek che era necessario acconsentire che la Germania si impossessasse di territori danubiani e balcanici, e che il Giappone estendesse il suo controllo su altre province cinesi.

Come si sa, questi reati comportano la pena di morte. Radek, Sokolnikov, Pjatakoff e Sorebriakoff hanno rifiutato di farsi assistere da un avvocato, gli altri accusati sono difesi da legali eminenti.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, si è proceduto all'interrogatorio degli accusati, i quali si sono riconosciuti tutti colpevoli degli atti loro imputati.

Primi commenti tedeschi

Berlino, 23 notte.

L'Agenzia ufficiale del Reich, in una breve nota da Mosca, si occupa questa sera del cosidetto processo dei trotskisti, iniziatosi oggi dinanzi alla Suprema Corte dell'Unione sovietica, e più precisamente dell'atto di accusa.

«In questo documento — scrive — sono accumulate le più inaudite enormità che potessero scaturire da un cervello farneticante. Le accuse contro Potenze estere e specialmente contro la Germania sono semplicemente idiote e insensate. Gli accusati, secondo afferma il rappresentante della legge, avrebbero avuti rapporti con eminenti personalità politiche dei «paesi capitalistici». Pjatakof ha rivelato niente po' po' di meno che Trotzky nel dicembre 1935 avrebbe stipulato un accordo col luogotenente del Führer ministro Hess, ed ecco i punti essenziali dell'accordo: collaborazione in tutte le questione internazionali; cessioni territoriali e concessioni economiche alla Germania, la quale potrà, tra l'altro, sfruttare talune zone minerarie della Russia; larghe concessioni all'industria tedesca, alla quale dovranno essere aperti, in condizioni di favore, i principali mercati russi. In caso di guerra dovrà esservi un'intensa attività sabotatrice sia nell'industria bellica che tra le truppe operanti nei vari settori. Lo Stato Maggiore del Reich darà la sua valida collaborazione.

«Tutte queste affermazioni — conclude l'Agenzia ufficiosa tedesca — sono talmente idiote che nessuno il quale abbia un minimo di serietà può prenderle in qualche modo in considerazione. Evidentemente a Mosca si crede che il mondo sia così cretino da poter operare nei suoi confronti con mezzi così scemi. Anche gli altri capi d'accusa non hanno nemmeno la più lontana parvenza di verosimiglianza. Può darsi che facciano presa sulla massa incretinita dalla fame e dalle sofferenze, ma è certo che all'estero avranno un successo di ilarità o tutt'al più superciliarità. Può darsi che facciano presa sulla massa incretinita dalla fame e dalle sofferenze, ma è certo che all'estero avranno un successo di ilarità o tutt'al più scateranno un sorriso di commiserazione».

Edda Ciano a Cortina d'Ampezzo

La contessa Edda Ciano, che è un'appassionata degli sport invernali, si trova dall'altro ieri a Cortina d'Ampezzo e si dedica per molte ore ogni giorno agli sci.

Criminale tentativo di uno scioperante

Sorpreso a gettare un carrello dentro un pozzo da un ascensore ove erano ventidue minatori

Mons, 23 notte.

Viva emozione nel pubblico ha suscitato il criminale tentativo di uno scioperante di una delle miniere della regione di Mons. Mentre un ascensore, nella cui cabina si trovavano 22 minatori saliva alla superficie della miniera carbonifera di Hornu, lo scioperante tentava di gettare nel pozzo un carrello. Altri operai erano riusciti a trattenere il veicolo in tempo sull'orlo del pozzo, evitando così una tragedia. Lo scioperante ha confessato di essere stato spinto all'atto criminoso dagli anarchici.

Un motociclista scompare nelle acque di un lago durante un folle tentativo

Berlino, 23 notte.

Un motociclista di Papenzin, in Pomerania, di nome Tede, ha pagato con la vita una insensata bravata. Egli, infatti, si era proposto l'attraversare di corsa con la propria motocicletta, da una riva all'altra, il lago del paese, attualmente ghiacciato. Il tentativo era particolarmente temerario per il fatto che il lago ha parecchi chilometri di diametro e, nel mezzo, è molto profondo.

La fortuna non ha arriso all'audace. Lanciatosi a velocità pazza sulla crosta ghiacciata, il Tede, giunto a metà percorso, veniva ingoiato dai gorghi per l'improvviso spezzarsi della lastra di ghiaccio.

Colette ria il suo denaro da un ladro che l'ammira

Nizza, 23 notte.

Giorni sono, alla nota scrittrice Claudine Colette, alla Passeggiata degli Inglesi, ora stata tolta audacemente di mano, da un ladro rimasto sconosciuto, la borsetta contenente circa tremila franchi. La borsetta venne ritrovata poco distante dal luogo della rapina, naturalmente vuota.

Stamane la Colette, fra la corrispondenza, ha ricevuto una busta contenente una lettera e i biglietti di banca rubatile giorni prima. Il ladro, restituendo la refurtiva, si diceva pentito del suo gesto e manifestava la sua ammirazione per la scrittrice.

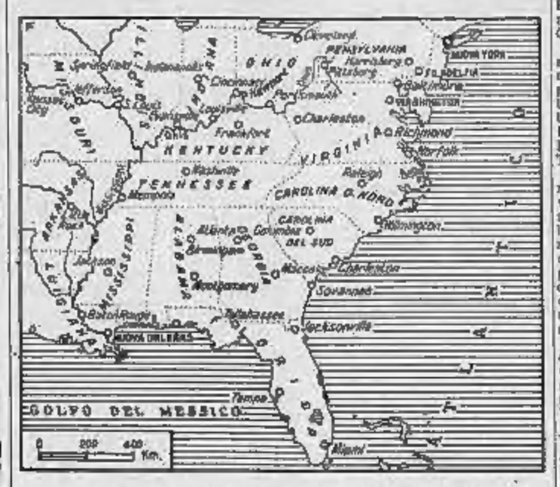
I giornali parigini aumentano di prezzo

Parigi, 23 notte.

Il prezzo dei giornali sarà probabilmente aumentato da 30 a 40 centesimi per copia.

Le colossali proporzioni delle inondazioni americane

Roosevelt con un proclama chiede alla Nazione due milioni di dollari -- Esercito, Guardia Nazionale e Croce Rossa all'opera di soccorso



New York, 23 notte.

Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta sulla vallata dell'Ohio e su quella del corso inferiore del Mississipi. Risorgono così le speranze di veder attenuata la minaccia di nuovi gravi danni, ma a prezzo di nuove e ben gravi sofferenze per 250 mila persone, le quali, abbandonate le case invase dall'acqua, si trovano accampate alla meglio nelle zone più elevate.

Si tratta però, come è detto, di speranze, perchè all'occhio dell'osservatore la situazione appare ancora oggi peggiorata. Undici Stati sono ora colpiti dal flagello. Roosevelt ha ordinato che tutte le risorse di assistenza siano messe a disposizione dei disgraziati abitanti del Middle West. Sono quindi state mobilitate tutte le associazioni e gli enti per il pronto soccorso, forti distaccamenti di guardia nazionali ed un numero ritenuto di guardie costiere.

Colonne di profughi

L'immensa vallata dell'Ohio dà l'impressione di un paese minacciato dalla guerra. Le strade praticabili sono percorse da colonne interminabili di sulcarri che si dirigono verso i centri colpiti con materiale sanitario, viveri, operai, guardie nazionali, pompieri, mentre in senso inverso marciano verso i centri più sicuri decine e decine di migliaia di uomini, donne, bambini intirizziti dal freddo e inzuppati dalla pioggia, con pacchi, fagotti, miliaie: tutto quanto è stato loro possibile di asportare nella fretta. Sovente i soccorritori devono sostare per lasciar passare centinaia di capi di bestiame cacciati innanzi per le strade dai contadini che cercano la salvezza.

A Henderson, nel Kentucky, una intera famiglia di otto persone è stata inghiottita dalle acque. Nessuno dei disgraziati è sopravvissuto. Sempre nel Kentucky, a Frankfort, le autorità hanno dovuto rinunciare a far sgombrare il penitenziario che emergeva come da un lago. L'operazione del trasferimento dei 2800 detenuti, non è stata delle più facili.

A Cincinnati, un negro, stanotte, mentre cercava di penetrare in un negozio abbandonato, è stato fulminato da un colpo di moschetto da una guardia nazionale.

A Cairo, alla confluenza dell'Ohio col Mississipi, la situazione va peggiorando di ora in ora. Da Louisville sono fuggite a piedi 15 mila persone, mentre 40 mila hanno abbandonato Portsmouth. A Jefferson City, nel Missouri, la Guardia nazionale ha aperto le dighe delle chiuse per evitare un maggiore disastro. Centotrentaduemila acri di terreno sono stati trasformati in pochi istanti in un lago. Cinquemila persone avevano dovuto lasciare la zona già sommersa.

Da Saint Louis, nell'Illinois meridionale, si annuncia che gli aeroplani della Guardia nazionale sorvolano continuamente la regione prendendo gran numero di fotografie, le quali vengono poi trasmesse alle squadre di soccorso per la localizzazione dei punti dove si trovano abitanti in pericolo o per lo studio degli itinerari più brevi da seguire. I dilettanti di trasmissione su onde corte si sono messi a disposizione della Croce Rossa con i loro apparecchi, per alleggerire il traffico sulle linee telegrafiche.

Bilanci provvisori

Un bilancio provvisorio, comunicato a mezzogiorno, dà 300 mila senza tetto, ventiquattro morti e un centinaio di dispersi. I danni, ad un calcolo molto approssimativo, ammonterebbero ad una cinquantina di milioni di dollari, e cioè circa a un miliardo di lire italiane. Naturalmente l'entità precisa dei danni non potrà essere stabilita che nella prossima settimana.

Verso sera, sembra che le speranze fondate sul gelo debbano svanire. A Cincinnati le acque dell'Ohio sono salite a più di 22 metri e i competenti ritengono che all'alba di domani, se non sarà intervenuto qualche fatto nuovo, avranno superato i 23 metri.

La situazione sanitaria generale, secondo quanto comunicano verso sera i dirigenti della Croce Rossa, è peggiorata notevolmente: oltre agli innumerevoli casi di influenza e ai numerosi casi di polmonite, si teme fortemente una epidemia di tifo. La mobilitazione generale del paese per venire in aiuto del Middle West è stata autorevolmente annunciata stasera dal Presidente Roosevelt il quale ha lanciato un proclama alla Nazione chiedendo due milioni di dollari per la Croce Rossa, l'organizzazione sulla quale grava il maggior peso dell'assistenza ai sinistrati.

Anche le coste del Pacifico travagliate dal freddo

San Francisco, 23 notte.

Una ondata di freddo, il peggiore dell'ultimo ventiquinquennio, imperversa in tutte le coste del Pacifico. La piantagioni di agrumi e altre coltivazioni corrono gravissimo pericolo di distruzione. I danni alla produzione sono già calcolati in 45 milioni di dollari e 45 persone sono bloccate dalla neve sui monti. In taluni distretti vi è anche scarsità di generi alimentari. Nelle zone agrumifere e ortofrutticole le società petrolifere hanno fatto affluire un milione di barili di petrolio e sulle richieste degli agricoltori per tentare di salvare le loro coltivazioni. Sui

In fatti, in contingenze simili, basta bruciare il petrolio in grandi padelle collocate a intervalli regolari nei campi per riscaldare l'aria.

Il decennale della Carta del Lavoro

Un milione consegnato al Duce dalla Banca del Lavoro

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto il sen. Scalori e il dott. Osio, presidente e direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, che gli hanno consegnato la somma di un milione.

Tale somma è stata stanziata dal Consiglio di Amministrazione nella particolare coincidenza del decennale della Carta del Lavoro con quello dell'ordinamento della Banca, che è stato appunto ispirato e fondato sui principii della Carta del Lavoro.

Il Duce ha destinato 50.000 lire alle Opere Assistenziali di ciascuna delle seguenti provincie: Agrigento, Bari, Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Enna, Ferrara, Matera, Messina, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pistoia, Potenza, Ragusa, Sassari, Terni e Trapani.

Il Duce è stato inoltre intrattenuto sugli sviluppi di tutti i servizi accentuatisi nell'anno decorso, avendo i soli depositi superato la cifra di 1.600.000 sulle sistemazioni bancarie affidate alla Banca del Mezzogiorno, sui rapporti con gli enti e consorzi cooperativi, specialmente agrari, nonchè sull'andamento delle sezioni di credito cinematografico e peschereccio e sull'opera svolta in A. O.

Il Duce si è compiaciuto della esposizione fattagli e si è riservato di fissare la data della prossima inaugurazione della nuova sede della Banca in via Vittorio Veneto.

Le udienze del Duce

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto la signora Elsa Respighi, vedova del grande compositore e Accademico d'Italia, la quale gli ha fatto omaggio dell'opera postuma *Lucrezia*, che sarà data prossimamente alla Scala e gli ha riferito sul progetto della «Fondazione Respighi».

Il Duce ha pure ricevuto il padre Marino Gilette, Generale dei Domenicani, che gli ha fatto omaggio di un suo recente volume.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto l'on. prof. Paolo Orano, Magnifico Rettore dell'Università di Perugia, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Marlene Dietrich e Douglas Fairbanks junior sono da qualche tempo inseparabili. Eccoli a Londra in attesa di assistere alla proiezione di un nuovo film nel quale entrambi sono protagonisti.

La riunione evangelica di Nus

Il ricorso respinto

Roma, 23 notte.

E' stata pubblicata la sentenza della Cassazione sul ricorso proposto da quel Sindatto, condannato, come è noto, dal pretore di Aosta a 15 giorni di arresti e a mille lire di ammenda, per avere promosso in una frazione di Nus una pubblica riunione, per quanto in casa privata, a scopo di propaganda evangelica, senza darne preavviso al Questore. Il Tribunale di Aosta in sede di appello aveva modificato la rubrica del reato, ritenendo trattarsi di riunione per pratiche e funzioni religiose compiute fuori del luogo destinato al culto.

Di qui la richiesta di annullamento della sentenza, per essere stato mutato il capo di imputazione. Ma la Cassazione ha respinto il ricorso, ritenendo che la sentenza dei giudici deve essere mantenuta.

Eredi che litigano in presenza del cadavere e si ritrovano corbellati

Reggio Calabria, 23 notte.

A Ferdeto decedeva una ricca signora, e i parenti, desiderosi di impossessarsi dell'eredità, senza attendere che la salma venisse trasportata al cimitero, piombavano nella casa dell'estinta e si davano a schiamazzare ed a litigare. Uno di essi, munitosi di un martello, rompeva casse, armadi e tiretti, con la speranza di trovarvi del denaro; un altro si impossessava delle chiavi delle casse; un altro ancora si recava in un fondo e a colpi di scure tagliava diversi alberi. Senonchè, dopo tanto pandemonio, si venne a sapere che la signora aveva nominato erede una nipote, vissuta durante gli ultimi anni di sua vita, nessuno degli aspiranti si era degnato di recarsi a trovarla.

LA MALATTIA DEL PAPA

Dal letto alla nuova poltrona - Una giornata senza dolori - Gli auguri del maresciallo Graziani

LA NOTIZIA CHE IL PAPA VA MIGLIORANDO è stata accolta a Desio con gioia particolare. Nella cameretta in cui nacque il Pontefice, trasformata in Cappellina, gli orfanelli alloggiati nella casa stessa non cessano di pregare per la sua salute.

Roma, 23 notte.

(G. C.). La scorsa notte il Pontefice ha riposato più del consueto e, all'alba, ha dormito tranquillamente per parecchie ore consecutive.

Alle 6,40 è stato visitato dal prof. Milani, il quale ha permesso il passaggio del Papa dal letto alla poltrona. Dopo il Mass e la Comunione, Pio XI ha ricevuto il card. Pacelli e, successivamente, il card. Schultz, Arcivescovo di Colonia, e il card. Von Faulhaben, Arcivescovo di Monaco.

I ripetuti colloqui del Papa coi più autorevoli esponenti dell'Episcopato tedesco confermano che il Pontefice sta riesaminando l'intero problema della situazione della Chiesa cattolica nel Reich, per stabilire le basi per l'annunciato nuovo passo dell'Episcopato cattolico germanico presso il Governo, al fine di porre termine allo stato di tensione attualmente esistente e col proposito di dare un valido appoggio alla campagna che i pubblici poteri conducono contro il bolscevismo.

Per tutta la giornata il Papa è stato esente dai dolori che da una intera settimana lo hanno quasi ininterrottamente travagliato. Il fatto mentre è stato con vivo compiacimento constatato dal medico curante e dai familiari, ha causato un senso di profondo sollievo nell'Augusto infermo che vedeva avvicinarsi l'ora in cui, nonostante la sua fortezza d'animo non comune e la sua resistenza, avrebbe ceduto allo spasimo. Bisogna infatti ricordare che gli intensi dolori non sono mai stati attenuati con calmanti e che l'unico sollievo è stato quello di applicazioni esterne in base leggere. Pio XI ha perciò per la prima volta potuto trascorrere molte ore sulla poltrona dove è rimasto fino all'Ave Maria della sera.

Il Papa ha approfittato di questa sosta dei dolori per prendere subito visione della relazione consegnatagli stamane da Mons. Cazzaniga circa l'assetto religioso in Etiopia e del nobile messaggio di omaggio e di augurio che lo stesso mons. Castellani ha portato al Papa a nome del viceré d'Etiopia maresciallo Graziani. Prima di cominciare il Papa ha voluto recitare anche il Rosario e le preghiere serali e ha fissato le udienze che concederà domani fra cui quelle ai vescovi di Berlino e di Muenster.

Nella visita serale il prof. Milani ha trovato il Papa in relativamente buone condizioni. Pio XI si è compiaciuto col medico del funzionamento che ha definito veramente perfetto della nuova poltrona apprestatagli che, ha detto, concorre efficacemente a fargli dimenticare di essere un povero infermo. Al che il sanitario ha soggiunto: «Prego umilmente V. S., nel suo stesso interesse, di non dimenticarlo troppo, ma troppo a lungo».

SPORT

Le corse di Milano

Milano, 23 notte.

Premio Chisac (L. 3000, metri 2020): 1. General Krak (Aguzzi) di Marcello Baldi; 2. America; 3. Cesare; 4. Rugantino. Tempi: 2'58" e 6/10 (1'22"3/10). N. P.: Imperatore, Carpinello, Ira Great. Tot. L. 33,50; 11; 16; 36,50; secondo vincente 124.

Premio Castelleone (L. 4000, m. 3000): 1. Ciclopico (Oddoni) del bar. Gautier; 2. Carpante; 3. Agrù; 4. Avion Great. N. P.: Parsifal. Tempi: 2'50"4/10 (1'24" e 4/10). Tot. L. 7,50; 6; 8,50; secondo vincente 75.

Premio Oasago (L. 4000, metri 2140): 1. Miranda (Barbetta) del cav. Marchioro; 2. Incitatus; 3. Bisaco; 4. Sole. N. P.: Volo in Testa, Farinata, Luciano Peter, Wandarella, Boria Fellows. Tempi: 2'8"6/10 (1'27"2/10). Totalizz. L. 38,50; 7,50; 8,50; 11,50; secondo vincente 47.

Premio Oasona (L. 5000, metri 2000): 1. Brilli Peri (Rodolfi) di Scuderia Tè; 2. Bardo; 3. Satana; 4. Laurentia. N. P.: Farnese, Ayack, Dominatore Great, Creso, Lionino Bismark, Polveriera, Europa, Pozzuolo. Tempi: 2'56"8/10 (1'25"9/10). Tot. L. 48; 23,50; 19; 18,50; secondo vincente 85.

Premio Lodi (L. 6000, m. 2000): 1. Aurelio (Gonella) dell'allev. Gonella-Appiano; 2. Fontebella; 3. Monfalcone. Tempi: 2'48"2/10 (1'24"1/10). Tot. L. 5,50; secondo vincente 14.

Premio Molgora (L. 4000, metri 2000): 1. Baraccano (Barbetta) di Tenchini; 2. Diavolone Jockey; 3. Vallarsa; 4. Diavolo Bianco. N. P.: Fadalto, Maria Great, Zerbino. Tempi: 2'56"8/10 (1'28" 4/10). Tot. L. 29; 7; 6,50; 9; secondo vincente 42.

Premio Omate (L. 4000, metri 1600) - 1.a divisione: 1. Azzurro (Rodolfi) di Scuderia Tè; 2. Urbe; 3. Bengala; 4. Pamela Binger. N. P.: Pasubio, Amica, Azzardose, Coriolano, Scipione. Tempi: 2'36" 4/10 (1'31"5/10). Tot. L. 63; 11,50; 8,50; 2.a vincente 57 - 2.a divisione: 1. Ippodamia (Arata) di Gino Arata; 2. Fiammata; 3. Fra Diavolo; 4. Augusta. N. P.: Castillo, Dolomite, Diletta, Beppi Sarto, Liletta. Tempi: 2'27"8/10 (1'31" e 3/10). Tot. L. 98; 11; 7,50; 12; secondo vincente 18.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

UN'INTERESSANTE ISTANTANEA PRESA DURANTE LA BATTAGLIA CHE E' IN CORSO INTORNO A MADRID. La fanteria nazionale avanza sotto la protezione dei carri armati. Da notare: un legionario che pulisce il fucile (A); un sergente alla porta la bandiera (B) e sullo sfondo (C) i carri armati.

COL PIROSCAFO «TEMBIEN» hanno fatto ritorno dall'A. O. i due operai dello stabilimento Gondrand che si credevano massacrati e che erano invece miracolosamente sfuggiti all'eccidio.